

Bilancio Sociale **Inca Cgil** - 2016

# *La tutela si fa in quattro*

*Il valore aggiunto delle Consulenze*



il Patronato della CGIL



Bilancio Sociale **Inca Cgil - 2016**

*La tutela si fa in quattro*

*Il valore aggiunto delle Consulenze*

Hanno collaborato alla stesura del documento i dipartimenti dell'Inca Nazionale.  
In particolare, **Fulvia Colombini** e **Gabriela Mella** (*Area previdenza*), **Silvino Candeloro**,  
**Tiziana Tramontano** e **Alessandra Ambrosco** (*Area tutela danni alla persona*),  
**Andrea Malpassi** e **Claudio Piccinini** (*Area Migrazione e mobilità internazionale*),  
**Stefano Perini** e **Manuela Tomolillo** (*Area regolamento e rapporti con il Ministero del Lavoro*),  
**Mauro Guzzonato** e **Patrizia Consiglio** (*Area Politiche formative e contrattazione sociale*),  
**Micaela Aureli** (*Area comunicazione*), **Marco Venanzangeli** (*Ufficio statistica*).

Coordinamento e redazione **Lisa Bartoli**, *responsabile Area comunicazione*.  
Supervisione e sviluppo **Claudio Di Berardino**, del *Collegio di Presidenza Inca*.

Ideazione grafica e impaginazione a cura di MOSAICO STUDIO.

*Finito di stampare giugno 2017*

# Indice

<i>Introduzione di Morena Piccinini, presidente Inca</i> .....	7
<i>L'identità di Inca</i> .....	11

## **PRIMA PARTE: LE TUTELE IN TEMPI DI CRISI**

<b>Cap. 1 L'attività di Inca in Italia e all'estero</b> .....	<b>21</b>
---	-----------

<b>Cap. 2 Andamento delle pratiche 2014-2015-2016 suddivise per prestazioni</b> .....	<b>24</b>
---	-----------

### ***Previdenza***

• <i>Domande di pensione</i> .....	26
• <i>Continuità della tutela prima e dopo il pensionamento</i> .....	28
• <i>Sostegno al reddito in caso di disoccupazione</i> .....	31
• <i>Prestazioni assistenziali di invalidità civile</i> .....	33
• <i>Prestazioni assistenziali per povertà</i> .....	35
• <i>Prestazioni assistenziali per assegni familiari</i> .....	36
• <i>Tutela della maternità/genitorialità</i> .....	37

### ***Danni alla salute nei luoghi di lavoro*** .....

• <i>Denunce di malattie professionali e infortuni</i> .....	39
• <i>Domande per congedi e permessi (ex legge 104/92)</i> .....	43

### ***Migrazione*** .....

• <i>Rilascio e rinnovo dei titoli di soggiorno per i migranti</i> .....	44
• <i>Tutela degli italiani all'estero</i> .....	49

## SECONDA PARTE: LE SFIDE DEL FUTURO

<b>Cap. 3</b>	<b>Le ultime riforme</b>	<b>55</b>
•	<i>Cosa dicono i Decreti</i>	58
•	<i>Cosa cambia per gli utenti</i>	64
<b>Cap. 4</b>	<b>Le scelte dell’Inca</b>	<b>66</b>
<b>Cap. 5</b>	<b>L’attività di Formazione di Inca</b>	<b>68</b>
<b>Cap. 6</b>	<b>I rapporti con gli Enti Previdenziali</b>	<b>71</b>
•	<i>Area Previdenza</i>	71
•	<i>Area danni da lavoro</i>	74
<b>Cap. 7</b>	<b>Attività di contenzioso legale</b>	<b>77</b>
•	<i>Area Previdenza</i>	77
•	<i>Area danni alla salute</i>	82
•	<i>Area immigrazione</i>	84
<b>Cap. 8</b>	<b>Previdenza complementare</b>	<b>88</b>
<b>Cap. 9</b>	<b>L’Inca nel mondo</b>	<b>90</b>
•	<i>Immigrazione, mobilità e attività all’estero</i>	90
•	<i>Il nuovo dipartimento “Migrazione e mobilità internazionale”</i>	92
•	<i>Nasce Itaca: La casa di “chi è costretto a partire”</i>	94
•	<i>La tutela degli immigrati anche nei paesi di origine</i>	97

## TERZA PARTE: LA CONFEDERALITÀ DELLA TUTELA

<b>Cap. 10 Il rapporto con le altre categorie</b> .....	<b>103</b>
• <i>Le interviste con i segretari generali di categoria</i> .....	103
• <i>Le interviste con le strutture regionali</i> .....	113
• <i>Le interviste con le Camere del Lavoro</i> .....	118
<b>Cap. 11 Le buone pratiche</b> .....	<b>126</b>
• <b>Flai</b> - <i>Iniziativa di formazione con Fondazione Metes su welfare aziendale</i> .....	126
• <b>Flc</b> - <i>Campagna Dis coll su esclusione assegnisti, borsisti e ricercatori universitari: “Perché io no!”</i> .....	127
• <b>Slc</b> - <i>La difficile tutela degli attori e degli artisti</i> .....	127
• <b>Inca - Ficiesse - Silp - Funzione Pubblica</b> “Allargare gli orizzonti” .....	128
• <b>Silp</b> - “Causa di servizio” nel comparto sicurezza .....	129
• <b>Filt</b> - <i>Progetto “La sicurezza non è una ruota di scorta”</i> .....	129
• <b>Fillea</b> - <i>Emersione delle malattie professionali nel settore lapideo</i> .....	129
• <b>Funzione Pubblica</b> - <i>Indagine sulle condizioni di lavoro nel settore ospedaliero</i> .....	130

## DOVE TROVARCI

### L'elenco delle sedi Inca

• <i>Nord Italia</i> .....	135
• <i>Centro Italia</i> .....	139
• <i>Sud Italia</i> .....	143
• <i>Isole</i> .....	145
• <i>Estero</i> .....	147





# Presentazione

A distanza di quattro anni dall'ultimo Bilancio sociale sono cambiate tante cose, sia nella organizzazione del welfare pubblico e privato, sia nella regolamentazione dei Patronati. Da un lato, la domanda di tutela individuale sulle materie previdenziali e socio assistenziali è cresciuta in modo consistente. La profonda rivisitazione degli ammortizzatori sociali, i continui interventi sulle pensioni e il moltiplicarsi di misure di welfare, sotto forma di bonus, accompagnati da una accelerazione del processo di telematizzazione per l'inoltro delle richieste agli Enti previdenziali per il riconoscimento delle prestazioni, hanno amplificato gli ambiti di intervento del nostro Patronato. Alle tradizionali pratiche se ne sono aggiunte delle altre, anche inedite, che disegnano un quadro generale estremamente complesso, nel quale l'Inca ha continuato ad agire con professionalità e competenza, pur dovendo far fronte ad una consistente riduzione delle risorse economiche.

Di converso, la decisione dei Governi, che si sono succeduti negli ultimi anni, con un Parlamento a maggioranza di centro sinistra, di tagliare il Fondo Patronati di 50 milioni di euro con le due leggi di Stabilità 2015 e 2016, ha ulteriormente allargato la forbice tra le attività finanziate e quelle per le quali non riceve alcun rimborso ministeriale. Oramai la soglia indica che solo 3 pratiche aperte su 10 hanno una qualche forma di riconoscimento. Le pesanti riduzioni delle risorse non hanno soltanto conseguenze negli anni, cui si riferiscono ma, essendo strutturali, avranno un effetto moltiplicatore.

In terzo luogo, la tanto invocata e sollecitata riforma dei Patronati si è tradotta in un "cartello pubblicitario", composto di cinque decreti applicativi, per soddisfare le intenzioni di chi intendeva infliggere un duro colpo ai corpi intermedi, ai quali si rimprovera di agire indisturbati senza alcuna regolamentazione ignorando, al contempo, l'enorme affluenza di milioni di cittadini e cittadine che ogni anno si rivolgono ai Patronati per risolvere pratiche, per le quali le Pubbliche Amministrazioni si mostrano sempre più imparate.

È rimasto lettera morta l'obiettivo di ridurre il numero dei Patronati con criteri di effettiva e qualificata presenza sul territorio: il panorama è pressoché invariato; anzi, sono aumentate situazioni di promiscuità di faccendieri/consulenti che esplicitamente erogano prestazioni a pagamento, attraverso convenzioni con Istituti compiacenti. Lo stesso decreto qualità, sul quale si era tanto investito per fare chiarezza, è rimasto incompiuto. Così pure, mentre si estende la gamma dei servizi che i Patronati possono offrire, non si è fatto nulla per chiarire come gestirli. Infatti, mentre la legge delega attribuisce nuovi ambiti di esercizio, i relativi decreti attuativi nulla aggiungono rispetto a quanto già indicato nella modifica alla legge n. 152/01, fatta con la legge di Stabilità di 3 anni fa, lasciando nell'indeterminatezza e incertezza circa i comportamenti corretti da tenere. In modo del tutto inedito rispetto al passato, su tutta la partita del cambiamento, non

c'è stata alcuna circolare ministeriale, né mai alcun confronto; tant'è che la stessa Commissione prevista dall'articolo 14 (legge 152), composta da Ministero del lavoro, Enti previdenziali e Patronati, negli ultimi 3 anni non è stata mai convocata. Al momento, non c'è neppure nessuna rassicurazione da parte degli organi competenti (Ministeri del lavoro e dell'Economia) circa il permanere dell'esonero fiscale di queste attività, che gli Istituti di Patronato scelgono di svolgere non in una dimensione commerciale o di mercato, ma nell'ambito del loro ruolo di Enti privati di pubblica utilità, così come recita la legge istitutiva (n.152/01). I cinque decreti applicativi, che configurano l'attuale riforma, appaiono sempre più astratti e lasciano nell'incertezza ogni buona azione.

In questo modo, è come aver messo a disposizione dei Patronati una bicicletta con le ruote sgonfie, ovvero un mezzo del tutto inadeguato, che non porta da nessuna parte e che anzi potrebbe addirittura indurre ad incidenti di percorso. La pericolosità di tutta questa incertezza non è solo data dalle difficoltà di ogni singolo Patronato nel fare le proprie scelte organizzative, quanto dal fatto che al Governo o al Parlamento, qualcuno pensi di aver già messo a disposizione tante e tali opportunità di "mercato", da immaginarsi in un prossimo futuro un'ulteriore riduzione delle risorse del fondo.

In una situazione così drammatica, la Cgil e le Camere del Lavoro si sono fatte carico di un onere sempre maggiore per evitare le riduzioni del personale, le chiusure di uffici e la compressione della capacità di tutela individuale di Inca. Questo orientamento è stato confermato e rafforzato lo scorso 22 dicembre, dal Comitato direttivo confederale, in una delibera con la quale la Cgil, insieme alle categorie, ha deciso di mettere a disposizione ingenti risorse economiche per sostenere il suo Patronato. Risorse che ovviamente derivano solo ed esclusivamente dai contributi versati dagli iscritti al sindacato.

Una decisione importante che, nel confermare l'impegno di tutta l'organizzazione in favore di Inca, confuta anche un antico e odioso luogo comune, alimentato da chi vuole danneggiare le organizzazioni sindacali, di considerare il Patronato il soggetto finanziatore della confederazione promotrice. Non è mai stato così e, anzi, oggi è sempre più consistente il contributo che gli iscritti alla Cgil pagano affinché non venga messa in discussione la tutela individuale e universalistica esercitata da Inca; quella tutela per la quale il Governo e il Parlamento hanno negato risorse.

Noi, con la nostra forza, abbiamo rifiutato la dimensione commerciale della nostra attività. Lo abbiamo fatto perché siamo convinti che l'esercizio di un diritto, sia esso legato al lavoro o alla cittadinanza, è inalienabile e non soggetto alle leggi di mercato o alla capacità di spesa individuale. Una deriva che, purtroppo, dobbiamo constatare è insita nella riduzione del welfare universalistico e nella contemporanea frammentazione delle prestazioni, sotto forma di bonus, che si sono affermate nelle misure approntate dagli ultimi Governi.

In questo contesto generale, rivendichiamo con convinzione che proprio perché gli iscritti stanno contribuendo in modo così rilevante al mantenimento dell'attività di tutela individuale di Inca è importante assumere e generalizzare la richiesta, rivolta a chi non ha ancora aderito al sindacato, di un contributo volontario come un valore per permettere la prosecuzione di questa importante funzione sociale.

A testa alta rivendichiamo il rafforzamento associativo e identitario con la Cgil e altrettanto a testa alta rivendichiamo la piena attuazione dell'articolo 13 della legge istitutiva del patronato n. 152/01, che prevede la possibilità di ricevere contributi volontari, come forma di finanziamento, ai quali intendiamo invitare prevalentemente i non iscritti al nostro sindacato.

Siamo consapevoli che questo non rappresenta una soluzione strutturale dei problemi. Le questioni legate alla funzionalità degli Istituti di Patronato restano intatti. È indispensabile che il Governo e gli organi preposti rispettino gli impegni assunti con i decreti attuativi di riforma e che dotino i Patronati dei mezzi necessari per operare davvero in trasparenza al servizio dei cittadini e delle cittadine che, sempre più numerosi vi si rivolgono.

Infine, in questi anni, l'Inca ha continuato e intensificato un percorso di riorganizzazione interna, nonché formativo e informativo, che tiene conto dei mutati atteggiamenti delle persone, le quali non si considerano più semplici utenti, a cui non è data la possibilità di decidere a chi rivolgersi, ma clienti in grado di poter scegliere tra i vari Patronati, sulla base di molti fattori: professionalità, capacità di ascolto, di accoglienza, di empatia, di efficienza e di orientamento.

In questi anni, abbiamo lavorato su questi elementi mantenendo alto il profilo delle professionalità, investendo sulla riorganizzazione degli uffici, lavorando sull'accoglienza, sui servizi dedicati per appuntamento, sul monitoraggio del livello di soddisfazione individuale e sullo sviluppo di figure "polifunzionali", in grado di dare una prima risposta all'insieme dei bisogni esposti e anche a quelli inespressi, ma pur sempre esigibili.

I quattro "pacchetti consulenziali" (previdenziale, genitoriale, per il riconoscimento dell'handicap e l'ultimo dedicato alle persone straniere), con cui viene suddivisa l'attività complessiva di Inca, rispondono allo scopo di accompagnare le persone e le famiglie nei loro percorsi di vita e di lavoro, che si snodano in un arco di tempo ben più prolungato rispetto a quello di una singola pratica, per la quale chiedono un nostro intervento.

L'obiettivo è quello di diventare un soggetto capace di fornire, oltre alla tutela individuale, una consulenza sempre più specialistica su welfare nazionale, territoriale e contrattuale, nonché sui problemi connessi alla salute nei luoghi di lavoro e nelle condizioni di vita. Il percorso sul welfare aziendale, a cui si fa sempre più ricorso nelle negoziazioni contrattuali, è già stato avviato e l'Inca ha messo a disposizione le proprie competenze per misurare l'impatto che queste misure di protezione sociale hanno sulle future prestazioni pensionistiche individuali; competenza che ora va allargata anche a tutto l'ambito della integrazione sanitaria.

**Morena Piccinini,**  
*Presidente Inca*



---

---

# L'identità di Inca

---

---

Il Patronato Inca è un ente privato che offre servizi di pubblica utilità, tutela e promuove i diritti riconosciuti a tutte le persone dalle disposizioni normative e contrattuali –italiane, dell'Unione europea e internazionali – riguardanti il lavoro, la salute, la cittadinanza, l'assistenza sociale ed economica, la previdenza pubblica e complementare.

Nato per iniziativa della Confederazione generale del lavoro nel 1945, l'Inca negli anni si è affermato come il primo Patronato in Italia per volume di attività e per capacità di intercettare il maggior numero di utenti, con oltre tre milioni di pratiche aperte ogni anno e un numero di contatti di circa 5 milioni di persone.

Per svolgere il proprio compito di assistenza previdenziale e socio assistenziale, l'Inca attiva la partecipazione consapevole dei cittadini e salvaguarda, nei confronti di Enti e Istituzioni, in Italia e all'estero, la piena affermazione e l'estensione dei loro diritti, in materia di:

- previdenza;
- salute e benessere nei luoghi di vita e lavoro;
- assistenza economica e sociale;
- migrazione.

Grazie a una presenza capillare in quasi tutti i Comuni italiani (circa 5 mila su 8 mila Comuni) l'Inca offre in particolare, ai cittadini italiani e stranieri:

- l'informazione sui diritti previdenziali e socio assistenziali;
- la consulenza medico legale e legale;
- la gestione delle pratiche amministrative e degli eventuali ricorsi;
- la verifica delle prestazioni erogate dagli Enti e dalle Pubbliche amministrazioni.

L'Inca è parte integrante della Cgil ed opera in stretta collaborazione con i sindacati di categoria dei lavoratori attivi e pensionati per assicurare l'integrazione tra tutela collettiva e tutela individuale dei diritti delle persone.

Questo impegno si esplica in particolare tramite:

- la presenza degli operatori e delle operatrici Inca nei luoghi di lavoro e nelle sedi sindacali;
- l'attivazione di progetti di lavoro comuni e di campagne di informazione sui temi di competenza del Patronato;
- la formazione di collaboratori e delegati;
- l'attività di consulenza in materia di: previdenza, tutela per malattie professionali e infortuni, migrazione.

## GLI ORGANISMI DELL'ISTITUTO

**Sono organismi di Inca:**

*il Presidente, il Collegio di Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio dei Sindaci.*

*Presidente Inca*

**Morena Piccinini**

*Collegio di Presidenza Inca*

**Claudio Di Berardino**

**Fulvia Colombini**

**Silvino Candeloro**

**Mauro Guzzonato**

*Consiglio di amministrazione*

**Morena Piccinini** - *Inca Nazionale*

**Nicola Affatato** - *Cgil Puglia*

**Dalida Angelini** - *Cgil Toscana*

**Gianfranco Fattorini** - *Cgil Nazionale*

**Fulvia Colombini** - *Inca Nazionale*

**Attilio Arseni** - *Spi Nazionale*

**Luigi Savio** - *Cgil Campania*

**Pietro Bellucci** - *Cgil E. Romagna*

**Silvino Candeloro** - *Inca Nazionale*

**Mauro Guzzonato** - *Inca Nazionale*

**Patrizia Avellani** - *Cgil Liguria*

**Daniela Barbaresi** - *Cgil Marche*

**Nino Baseotto** - *Cgil Nazionale*

**Adriano Filice** - *Cgil Veneto*

**Saverio Piccione** - *Cgil Sicilia*

**Franco Stasi** - *Cgil Lombardia*

**Claudio di Berardino** - *Inca Nazionale*

**Mauro Soldini** - *Sistema Servizi*

## GLI OPERATORI INCA

**1.831 in Italia**

*(dipendenti delle strutture Cgil  
comandati all'Inca)*

**146 nel mondo**

*(dipendenti delle Associazioni  
convenzionate con Inca)*

## PROFESSIONISTI CONVENZIONATI

**295 medici****325 legali**

## LA STRUTTURA IN ITALIA

La sede nazionale ha funzione di indirizzo strategico, di supporto tecnico al lavoro delle strutture decentrate e di regolazione dei rapporti centro – periferia.

Le sedi regionali hanno funzioni di coordinamento e di programmazione dell'attività delle strutture territoriali, garantendo il necessario raccordo con il livello nazionale.

Le sedi provinciali assicurano la gestione e l'erogazione dei servizi, attraverso gli uffici e gli operatori e le operatrici specializzati.

## SEDI OPERATIVE

**21** sedi regionali, **106** sedi provinciali, **718** sedi zonali che permettono di coprire 5.000 Comuni d'Italia, **17** sedi comprensoriali.

SEDI INCA IN ITALIA				
	Regionale	Provinciale	Comprensoriale	Zonale
ABRUZZO	1	4	--	38
ALTO ADIGE	1	1	--	7
BASILICATA	1	2	--	11
CALABRIA	1	5	2	34
CAMPANIA	1	5	--	27
EMILIA ROMAGNA	1	9	2	83
FRIULI VENEZIA GIULIA	1	4	1	17
LAZIO	1	5	4	48
LIGURIA	1	4	--	16
LOMBARDIA	1	12	3	84
MARCHE	1	5	--	32
MOLISE	1	2	--	5
PIEMONTE	1	8	--	45
PUGLIE	1	6	--	48
SARDEGNA	1	4	4	32
SICILIA	1	9	1	57
TOSCANA	1	10	--	53
TRENTINO	1	1	--	13
UMBRIA	1	2	--	17
VAL D'AOSTA	1	1	--	3
VENETO	1	7	--	48
<b>Totale complessivo</b>	<b>21</b>	<b>106</b>	<b>17</b>	<b>718</b>



## LA STRUTTURA IN ITALIA



## INCA NEL MONDO

La presenza di Inca nel mondo è una realtà consolidata, che si è sviluppata, nel corso dei decenni, in quei paesi dove si sono formate importanti comunità di italiani che, per effetto delle ondate migratorie, si sono insediate stabilmente.

Il Patronato della Cgil opera attraverso Associazioni autonome di diritto locale con cui ha sottoscritto convenzioni ed è presente:

- Nord America: Stati Uniti e Canada;
- America del Sud: Argentina, Cile, Uruguay, Venezuela, Brasile e Perù;
- Oceania: Australia;
- Europa: Svizzera, Belgio, Germania, Francia, Regno Unito, Spagna, Lussemburgo, Austria, Svezia, Slovenia e Croazia.

Inoltre, l'affermarsi di importanti flussi di immigrazione verso l'Italia, che si sono intensificati negli ultimi 20 anni, ha indotto l'Inca ad aprire nuovi uffici in quelle aree da dove proviene la stragrande maggioranza di lavoratori stranieri verso il nostro Paese. Grazie a questa rete, il Patronato della Cgil assicura loro informazione sulle leggi che regolano i flussi migratori, nonché l'assistenza previdenziale e socio assistenziale di cui hanno bisogno.

Nel Nord Africa è presente in Senegal, Tunisia e Marocco; in Europa è stato aperto un ufficio in Romania.

### SEDI INCA NEL MONDO

*Attualmente, la rete Inca nel mondo è costituita dalle Associazioni autonome di diritto locale con le quali il Patronato della Cgil ha sottoscritto convenzioni.*

Numero sedi		Numero sedi	
<b>ARGENTINA</b>	16	<b>LUSSEMBURGO</b>	1
<b>AUSTRALIA</b>	4	<b>MAROCCO</b>	1
<b>AUSTRIA</b>	1	<b>PERÙ</b>	1
<b>BELGIO</b>	8	<b>ROMANIA</b>	1
<b>BRASILE</b>	4	<b>SENEGAL</b>	1
<b>CANADA</b>	10	<b>SLOVENIA</b>	2
<b>CILE</b>	1	<b>SPAGNA</b>	1
<b>COLOMBIA</b>	1	<b>SVEZIA</b>	1
<b>CROAZIA</b>	2	<b>SVIZZERA</b>	8
<b>DANIMARCA</b>	1	<b>TUNISIA</b>	1
<b>FRANCIA</b>	8	<b>U.S.A.</b>	5
<b>GERMANIA</b>	9	<b>URUGUAY</b>	2
<b>REGNO UNITO</b>	2	<b>VENEZUELA</b>	4
<b>Totale complessivo</b>			<b>94</b>

## LA STRUTTURA NEL MONDO





---

---

PRIMA PARTE

---

---

# Le tutele in tempi di crisi

---

---



**Capitolo 1.****L'ATTIVITÀ DI INCA  
IN ITALIA E ALL'ESTERO**

I profondi cambiamenti del mercato del lavoro, accompagnati dalle modifiche legislative, in materia di ammortizzatori sociali e previdenza, mettono il Patronato di fronte a nuove e inedite sfide per continuare a garantire alle lavoratrici e ai lavoratori la tutela necessaria per poter esigere concretamente i loro diritti.

Con l'ultima legge di bilancio, in particolare, il capitolo previdenza si è arricchito di nuovi strumenti, quali per esempio, l'Anticipo pensionistico, nelle sue tre diverse versioni, sociale, aziendale e volontaria, nonché alcune misure sui lavori usuranti e precoci che, seppur parzialmente, aprono qualche spiraglio verso la reintroduzione di elementi di flessibilità nelle rigidità del sistema pensionistico, così come è uscito dalla riforma Monti-Fornero (n. 214/2011). Un elemento fortemente criticato dai sindacati per aver introdotto un brusco innalzamento dei requisiti anagrafici e contributivi per il pensionamento, con la conseguenza di aver impedito di fatto anche il fisiologico ricambio generazionale della manodopera.

Ciononostante, l'attività di assistenza e consulenza previdenziale svolta dall'Inca non è affatto diminuita. Negli ultimi 3 anni, nonostante la riduzione delle domande di pensione registrata dall'Inps nel suo ultimo rapporto (-22%), un numero sempre più crescente di lavoratori si è rivolto al Patronato per avere una consulenza personalizzata ed essere adeguatamente orientati nella legislazione previdenziale, che assomiglia sempre di più ad un vero e proprio ginepraio.

Contemporaneamente, a causa dei continui rimaneggiamenti della normativa che hanno investito gli ammortizzatori sociali, con la riduzione ad un solo strumento assicurativo (la NASpI) contro la disoccupazione, le domande di sostegno al reddito pervenute all'Inca hanno subito una contrazione che, tuttavia, non ha fatto venir meno l'esigenza delle lavoratrici e dei lavoratori di conoscere nel dettaglio cosa è cambiato e quali sono le opportunità rimaste per difendersi dal rischio della perdita del posto di lavoro.

In questi ultimi tre anni, un numero crescente di persone si rivolge al Patronato perché riconosce a questo istituto capacità di ascolto e di intervento presso gli Enti previdenziali; un andamento che non ha conosciuto momenti di sosta. Prova ne sono i contatti che si attestano intorno ai 5 milioni di persone e il numero di pratiche aperte, che in questo bilancio sociale schematizziamo nelle tabelle sulle principali prestazioni: pensioni, misure di sostegno al reddito (NASpI, Mini ASpI, ASpI, cig ecc.); domande di invalidità o inabilità,

riconoscimento delle malattie professionali o di infortunio sul lavoro; accesso ai permessi e ai congedi per maternità/paternità, nonché le pratiche di rilascio e rinnovo dei titoli di soggiorno degli immigrati.

Le nuove frontiere della tutela hanno comportato una crescita esponenziale dell'attività consulenziale di Inca, sempre più specialistica e sempre più complessa, per la quale il nostro Patronato non riceve un adeguato sostegno economico. Lo dimostra anche il fatto che la forbice tra attività per la quale il Patronato Inca riceve in quota parte finanziamenti dal Fondo ministeriale e quella fornita gratuitamente e senza alcun sostegno economico resta allargata: negli ultimi 3 anni, solo il 30 per cento dell'attività è coperto dai rimborsi, mentre il restante 70 per cento è totalmente scoperto.

Un andamento che si è ulteriormente aggravato con la riduzione consistente del Fondo Patronati a cui sono stati sottratti, in occasione delle ultime manovre finanziarie ben 140 milioni di euro: in particolare, dal 2010 al 2013, la riduzione è stata complessivamente di 30 milioni di euro per ciascun anno del triennio, a cui si sono aggiunti ulteriori 50 milioni di euro con le leggi di Stabilità 2014 e 2015.

La scelta del legislatore è stata quella di ridurre le risorse anche attraverso anche la diminuzione dell'aliquota contributiva con il quale viene alimentato il Fondo, prefigurando una riforma del sistema di funzionamento degli Istituti di Patronato, per la quale sono stati emanati lo scorso anno 5 decreti applicativi ministeriali, di cui illustriamo le principali novità in questo Bilancio sociale.

Il combinato disposto dei due nuovi elementi – riduzione del Fondo e riforma degli Istituti di Patronato - ha accelerato un processo di cambiamento delle modalità operative di Inca, il cui impatto sarà maggiore in prospettiva. La scelta strategica del nostro Patronato è di cogliere queste novità, con cui deve fare i conti, trasformandole in opportunità estensive per una maggiore azione di tutela al servizio dei tanti cittadini e tante cittadine, italiani e stranieri, che ogni anno confermano la loro fiducia nei confronti dell'Inca. Ciò si è tradotto anche in una più incisiva azione all'estero, in favore non soltanto dei nostri connazionali residenti oltre confine, ma anche degli immigrati, che scelgono l'Italia sempre più come paese di transito verso l'Europa e che hanno bisogno di una tutela particolare.

La volontà è dunque di continuare a svolgere l'attività di assistenza, in modo estensivo, senza sacrificare la mission, cui si è sempre ispirato Inca, che è quella di estendere sempre più la tutela per aiutare le persone ad esigere il rispetto dei diritti previdenziali e socio assistenziali in modo universalistico e solidale, incoraggiando per questa via anche l'affiliazione alla Cgil, con cui l'Inca condivide valori e ideali. L'Inca, perciò, non vuole cambiare pelle, ma intende rafforzare il proprio impegno sociale nella convinzione che tutela individuale, prerogativa del Patronato, e tutela negoziale, più propriamente del sindacato, debbano marciare insieme per affrontare le nuove sfide, segnando in questo modo la differenza tra il passato e il futuro.



TAB. N 1 - QUADRO GENERALE DELLE PRATICHE APERTE IN ITALIA E ALL'ESTERO

	ANNO 2014	ANNO 2015	ANNO 2016
Continuità della tutela prima e dopo il pensionamento	774.054	735.977	737.911
Malattia professionale ed infortunio	84.004	84.035	86.208
Maternità e genitorialità	108.547	141.256	164.104
Pensioni	187.499	199.299	192.156
Prestazioni assistenziali per assegni familiari	270.694	273.207	273.057
Prestazioni assistenziali per invalidità civile	288.122	277.997	276.360
Prestazioni assistenziali per povertà	13.791	14.604	12.678
Rilascio e rinnovo dei titoli di soggiorno	160.828	157.166	153.331
Sostegno al reddito per evento di disoccupazione	625.705	565.808	523.579
Stato di handicap ed inidoneità al servizio	164.604	171.180	179.373
Welfare locale	24.709	26.523	26.699
Altre	112.414	154.504	202.540
Attività Inca estero	177.966	164.781	165.779
<b>TOTALE COMPLESSIVO</b>	<b>2.992.937</b>	<b>2.966.337</b>	<b>2.993.775</b>

## ANDAMENTO DELLE PRATICHE 2014-2015-2016 SUDDIVISE PER PRESTAZIONI

### Previdenza

#### *Premessa*

La serie storica che prendiamo in considerazione ai fini del bilancio sociale, ovvero il triennio 2014-2016 e le relative pratiche aperte, devono essere contestualizzate, tenendo presente che si tratta di un periodo nel quale sono intervenute ripetutamente numerose novità e cambiamenti legislativi, che hanno modificato i diritti delle persone e di conseguenza hanno fortemente influenzato il lavoro del Patronato.

La legge delega n. 183/2014, comunemente conosciuta come “Jobs Act”, e i numerosi decreti applicativi, varati dal Governo nel corso del 2015, hanno profondamente modificato e ridotto i diritti per il sostegno al reddito in caso di disoccupazione volontaria, rivoluzionando completamente il precedente assetto e hanno introdotto moltissime novità in termini di maternità e genitorialità, in questo caso, rendendo più flessibili le norme ed estendendole al lavoro parasubordinato, professionale e autonomo.

Ci sono stati profondi riflessi anche per quanto il riguarda il contratto di lavoro subordinato, con la cancellazione pressoché totale dell’art. 18 per i nuovi contratti e, tra le varie modifiche, il risvolto pratico per il Patronato è stato l’obbligatorietà di inviare le dimissioni on line, comprese quelle per coloro che si dimettono per il pensionamento, aggiungendo quindi un’altra incombenza, non remunerata. Il numero complessivo delle persone che entrano negli uffici del Patronato aumenta, soprattutto per la richiesta di informazioni e di orientamento nel complicato campo dei diritti individuali a richiesta, ma la qualità e la tipologia delle pratiche tende a modificarsi nel tempo. L’andamento generale indica una tendenza alla riduzione del numero di pratiche remunerate a punteggio e un aumento di quelle per le quali viene riconosciuto esclusivamente l’invio telematico e delle altre che vengono svolte in modo totalmente gratuito, a partire dai vari bonus introdotti dal Governo Renzi.

Se questa tendenza si confermasse e si consolidasse nel tempo avremmo di fronte un problema grave perché, accanto alla necessità di investire sulle risorse umane dell'Inca, sia in termini numerici che professionali, dovremmo far fronte a risorse economiche sempre più scarse che, oltre ai problemi già creati dai tagli del Governo, vedrebbero sommarsi la tendenza descritta.

Diviene improcrastinabile agire in via progettuale per i prossimi anni, così come già delineato e deciso, mettendo in atto una molteplicità di strumenti e modifiche organizzative, per cambiare la situazione: dall'impegno generalizzato sul proselitismo, alle modalità strutturate dell'accoglienza e della fidelizzazione degli utenti, all'offerta dei pacchetti previdenziali, all'espansione dei nostri servizi attraverso convenzioni con Enti di natura pubblica e privata.

**TAB. N 2 - PRATICHE PREVIDENZIALI APERTE IN ITALIA**

	2014	2015	2016
<b>Continuità della tutela prima e dopo il pensionamento</b>	774.054	735.977	737.911
<b>Maternità e genitorialità</b>	108.547	141.256	164.104
<b>Pensioni</b>	187.499	199.299	192.156
<b>Prestazioni assistenziali per assegni familiari</b>	270.694	273.207	273.057
<b>Prestazioni assistenziali per invalidità civile</b>	288.122	277.997	276.360
<b>Prestazioni assistenziali per povertà</b>	13.791	14.604	12.678
<b>Sostegno al reddito per evento di disoccupazione</b>	625.705	565.808	523.579
<b>TOTALE COMPLESSIVO</b>	<b>2.268.412</b>	<b>2.208.148</b>	<b>2.179.845</b>

## Domande di pensione

Gli anni dal 2014 al 2016 si caratterizzano per essere un periodo che, dal punto di vista previdenziale, fanno registrare alcune importanti novità legislative che spiegano i dati in significativa crescita delle prestazioni Inca nel 2015 rispetto all'anno precedente mentre, pur registrando ancora una crescita sul 2014, il dato del 2016 è in netta diminuzione sull'anno precedente (2015). Le prestazioni nel 2015 ammontavano a quasi 200.000 pratiche aperte, che, in termini di punteggio, rappresentano una parte considerevole delle risorse dell'Inca.

Possiamo spiegare la forte crescita del 2015 perché la legge di Stabilità relativa a quell'anno aveva sospeso le penalizzazioni economiche che gravavano sulla pensione anticipata per coloro che richiedevano il pensionamento prima di aver compiuto i 62 anni di età.

Le penalizzazioni, particolarmente ingiuste, introdotte dalla legge Fornero del 2012, colpivano doppiamente le persone perché, oltre all'aumento dell'anzianità contributiva, che era stata innalzata in modo indiscriminato per tutti e soggetta agli aumenti periodici per l'aspettativa di vita, prevedevano anche delle riduzioni continuative sull'importo della pensione per tutti gli anni di anticipo rispetto al compimento dei 62 anni di età.

La sospensione delle penalizzazioni, avvenuta dal 1° gennaio 2015, si è tramutata per l'Inca in un notevole incremento delle prestazioni di pensione di anzianità o anticipata nella misura considerevole di circa 10.000 domande in più sia per il 2015 che per il 2016, segno che l'Inca è riuscito ad intercettare una parte significativa della platea di questi nuovi pensionati.

Se invece analizziamo gli altri dati sulla previdenza dobbiamo evidenziare che le prestazioni legate all'invalidità e all'inabilità rimangono sostanzialmente costanti nei tre anni presi in considerazione, anche se con una lieve ma costante riduzione delle pratiche aperte. La tendenza alla diminuzione può essere spiegata con la sempre crescente difficoltà per i lavoratori e le lavoratrici a vedersi riconosciuta la condizione di invalido, complici anche le ripetute campagne di stampa sui "falsi invalidi". L'innalzamento progressivo dell'età della pensione, l'inasprimento e l'innalzamento del requisito contributivo dovrebbero far registrare la tendenza opposta. Infatti, più aumenta l'età e il protrarsi del lavoro, maggiori sono le possibilità di ammalarsi.

Se analizziamo le prestazioni per la pensione di vecchiaia vediamo una considerevole diminuzione nel 2016, anno in cui l'Inps ha aggiunto 4 mesi all'età per il raggiungimento del requisito. Pertanto, una quota significativa di persone ha dovuto attendere l'anno successivo per poter andare in pensione.

L'ultimo dato significativo sulle pratiche previdenziali è rappresentato dalle pensioni ai superstiti che, purtroppo, vedono una diminuzione nel 2016 rispetto agli anni precedenti. Probabilmente, in questo caso, le

ragioni sono più interne all'Inca; si può ritenere che non si è riusciti ad intercettare la platea abituale e che la concorrenza esterna si sia accaparrata questo tipo di pratiche semplici e ben remunerate.

Concludendo il commento sui dati previdenziali, possiamo affermare che l'attività di Patronato appare influenzata fortemente dai fattori esterni, come le modifiche legislative, che possono far crescere o diminuire considerevolmente il numero delle prestazioni. Ma incide anche la concorrenza che sta diventando sempre più forte, agguerrita e spregiudicata, soprattutto per quelle pratiche che non richiedono professionalità specialistiche, facendoci mancare preziosi punti e, quindi, riducendo le risorse a nostra disposizione.

È necessario rivedere la strategia affinché il nostro atteggiamento complessivo risulti meno statico ma improntato a maggior proattività sia nel ricercare e promuovere i contatti con le persone, sia nel preoccuparsi di fidelizzare tutti coloro che passano dai nostri uffici per continuare a seguirli nel tempo.

Inoltre, dobbiamo sfruttare meglio il patrimonio degli iscritti alla Cgil che, non sempre, si rivolgono all'Inca per le loro pratiche, attraverso progetti congiunti con le categorie e, in particolare, curare la continuità della militanza per l'approdo allo Spi.

La differenziazione di trattamento tra gli iscritti e i non iscritti e l'attivazione dei pacchetti consuntivi dell'area della previdenza potranno rappresentare una risposta strategica alle criticità rilevate.

**TAB. N 3 - PRATICHE APERTE PER DOMANDE DI PENSIONE**

	2014	2015	2016
<b>Pensione di inabilità</b>	19.960	19.732	18.904
<b>Assegno di invalidità</b>	10.583	10.386	10.489
<b>Rinnovo assegno di invalidità</b>	11.910	11.916	11.283
<b>Pensione di vecchiaia</b>	32.966	32.748	30.232
<b>Pensione di anzianità o anticipata</b>	54.709	64.580	64.467
<b>Pensione ai superstiti</b>	53.392	54.713	51.839
<b>Pensioni supplementari</b>	3.899	5.069	4.880
<b>Pensioni complementari</b>	68	139	48
<b>Pensione di mutualità facoltativa</b>	5	8	6
<b>Integrazione pensioni facoltative</b>	7	8	8
<b>Totale complessivo</b>	<b>187.499</b>	<b>199.299</b>	<b>192.156</b>

### **Continuità della tutela prima e dopo il pensionamento**

Nella tabella sottostante sono raggruppate quel complesso di numerose e variegate prestazioni che possono precedere, anche di parecchi anni, l'evento della domanda di pensione, oppure essere richieste dopo la liquidazione della stessa. Sono variamente remunerate: a punteggio, con il riconoscimento del solo invio telematico, senza nessuna remunerazione. Il raggruppamento delle prestazioni indicate nella tabella risponde all'offerta dei "pacchetti consulenziali" suddivisi in consulenza previdenziale semplice, complessa e consulenza previdenziale post liquidazione.

**TAB. N 4 - PRATICHE APERTE DI CONTINUITÀ DELLA TUTELA PRIMA E DOPO IL PENSIONAMENTO**

	2014	2015	2016
Ricostituzione pensione per supplemento	31.232	32.217	29.278
Ricostituzione pensione per contributi pregressi	28.983	23.856	17.997
Costituzione posizione assicurativa	3.012	3.137	3.109
Ricostituzione pensione per motivi reddituali	35.242	54.157	56.312
Ricostituzione pensione per altri motivi	18.701	36.311	23.445
Assegni al nucleo familiare ai pensionati	141	--	--
Ricongiunzione posizione assicurativa	6.948	8.262	7.980
Denuncia recupero e regolarizzazione contributiva	4.650	4.258	4.218
Operazioni relative a costituzione di posizione assicurativa obbligatoria	381	320	374
Opposizione a rimborso prestazioni indebite	9.812	8.677	6.389
Cure balneo - termali	2.597	2.098	1.559
Ratei maturati e non riscossi - Interessi legali	51.700	66.420	52.908
Doppia annualità pensione So	211	218	233
Verifica e rettifica posizioni assicurative	113.012	110.467	118.149
Autorizzazione ai versamenti volontari	17.160	13.757	12.548
Integrazione volontaria	671	571	449

*Segue tabella >>*

<i>Segue tabella &gt;&gt;</i>			
	<b>2014</b>	<b>2015</b>	<b>2016</b>
<b>Riscatto periodi assicurativi</b>	5.463	6.019	6.701
<b>Accredito contributi figurativi</b>	13.037	15.992	18.545
<b>Trasferimento pensioni</b>	1.420	1.896	2.873
<b>Variazione dati pensione</b>	4.815	5.631	6.948
<b>Delega a riscuotere</b>	174	172	143
<b>Dichiarazioni reddituali</b>	3.298	2.369	2.220
<b>Rilascio CUD INPS (articolo 1, comma 114, legge 23 dicembre 2012, n. 228)</b>	159.531	90.696	75.390
<b>Isopensione Art. 4 Legge 92/2012</b>	321	34	500
<b>Fondi Pensione Art. 10</b>	543	1.980	767
<b>Fondi Pensione Art. 13</b>	--	--	83
<b>Richiesta modifica imposizione fiscale su pensione (Estero)</b>	54	59	68
<b>Verifica su posizione assicurativa</b>	194.079	197.304	226.631
<b>Amianto</b>	1.206	547	3.816
<b>Lavori Usuranti</b>	217	382	593
<b>Rilascio ObisM INPS</b>	65.443	48.170	57.685
<b>Totale complessivo</b>	<b>774.054</b>	<b>735.977</b>	<b>737.911</b>

L'andamento generale indica una complessiva tendenza alla contrazione numerica; si passa da 774.054 prestazioni del 2014 a 737.911 prestazioni nel 2016, imputabile però in modo significativo alla riduzione delle pratiche di rilascio dei CUD Inps, in parte probabilmente assorbite dai Caf e in parte dovuta alla semplificazione della normativa e alla possibilità per le pubbliche amministrazioni di scambiarsi le informazioni fiscali, contributive e reddituali dei cittadini.

Le prestazioni più importanti, dal punto di vista numerico e per il punteggio assegnato ad Inca, sono rappresentate dal gruppo delle ricostituzioni della pensione, che ammontano a oltre 130.000 prestazioni

annue e che potranno essere implementate ancora significativamente nei prossimi anni se, insieme al sindacato Spi, saremo in grado di produrre vere e proprie campagne per “i diritti negati” promuovendo il controllo delle pensioni a tappeto e andando a riconoscere ulteriori prestazioni a tutti coloro che ne avranno diritto, recuperando risorse economiche per i cittadini, tutelando i diritti individuali e fidelizzando i nostri assistiti.

Un altro filone di attività in possibile espansione è rappresentato dalla verifica e rettifica della posizione assicurativa, le cui prestazioni ammontano a circa 350.000, che può essere rivolto a tutti coloro ai quali mancano alcuni anni per raggiungere i requisiti per il pensionamento e, in particolare, anche ai dipendenti pubblici, nei confronti dei quali è in atto, da parte di Inps, un’azione volta a rendere disponibile l’estratto contributivo, come per tutti gli altri lavoratori. Questa attività di controllo, se gestita dal punto di vista organizzativo, unitamente all’inserimento delle pratiche nello scadenziario, consentirà alle sedi territoriali di essere in grado di invitare i lavoratori, in vicinanza della pensione, a recarsi nei nostri uffici per la pratica di invio della domanda.

L’offerta dei pacchetti consuntivi, sopra richiamati, ci permetterà di prendere in carico le persone, prima del pensionamento, al momento della pensione e anche successivamente, fidelizzandoli e richiamandoli ogni qualvolta che ci saranno delle novità che possano interessarli. Questo complesso di azioni porterà grande vantaggio alle persone che sapranno di poter contare sempre sul nostro Patronato, che li accompagnerà in modo costante nella tutela dei loro diritti individuali, sempre più importanti in questi tempi di crisi.



## **Sostegno al reddito in caso di disoccupazione**

Per queste prestazioni viene riconosciuto esclusivamente l'invio telematico con uno 0,25 di punto per ogni pratica e il complesso delle domande indica un andamento significativamente decrescente, in termini numerici, nella serie storica indicata, dal 2014 al 2016.

Negli anni presi in considerazione, dal punto di vista normativo, i cambiamenti si sono susseguiti senza soluzione di continuità perché, dopo la riforma Fornero del mercato del lavoro datata al 2012, i cui effetti hanno cominciato a farsi sentire a partire dall'anno successivo, è intervenuto il "Jobs Act" che ha modificato ancora radicalmente gli ammortizzatori sociali dal 2015 in poi. Inoltre, la riduzione e successivamente la eliminazione dell'istituto della mobilità hanno determinato un vero e proprio crollo di questa prestazione nel triennio considerato (dal 2017 la mobilità non esiste più).

Nel 2014, chi perdeva il posto di lavoro poteva contare su una molteplicità di ammortizzatori sociale (mobilità, ASpI, Mini-ASpI, Disoccupazione agricola, Una tantum ecc.) e le tutele erano più facilmente conseguibili, sia in termini di durata della prestazione, sia in termini di ripetibilità della stessa, anno dopo anno, come per i lavoratori stagionali, che riuscivano a coprire, con periodi di lavoro e periodi di sostegno al reddito, l'intero anno solare. Nel 2015, viene introdotto anche un ammortizzatore sociale rivolto ai lavoratori a progetto che versano i contributi alla gestione separata, ma con regole rigide, per cui solo pochi di loro riescono ad accedere alla prestazione.

La riforma del "Jobs Act" conferma l'eliminazione della mobilità, sopprime la Mini-ASpI e introduce la NASpI, inasprendo i requisiti per averne diritto e riducendo, soprattutto per episodi ripetuti di perdita involontaria del lavoro, la durata e la possibilità di potervi accedere. Gli effetti delle nuove norme e della riduzione dei diritti sono leggibili chiaramente dai dati generali che indicano una tendenza fortemente decrescente del numero delle domande presentate. In ogni caso, il numero di lavoratori e lavoratrici, che si rivolgono a noi per chiedere il sostegno al reddito per l'evento disoccupazione, rimane, nel triennio, significativamente elevata. Passiamo dalle 625.705 pratiche aperte del 2014 alle 523.579 del 2016. Queste persone, in numero significativo, si iscrivono al sindacato, scegliendo la categoria di riferimento.

Per l'Inca, il lavoro di richiesta della prestazione di sostegno al reddito rappresenta contemporaneamente un impegno a fare proselitismo per la Cgil e a iscrivere i lavoratori e le lavoratrici al sindacato. Ogni anno, l'Inca svolge insieme alla Flai la campagna per la disoccupazione agricola, che risponde a criteri diversi rispetto ai normali ammortizzatori, con le specificità del lavoro nel settore agricolo. Da molti anni, esistono accordi di collaborazione con la Flai affinché la campagna, oltre ad assicurare un diritto, sia un vero e proprio veicolo

di iscrizione, facilitata dal fatto che, in molti casi, i lavoratori e le lavoratrici sono gli stessi negli anni. Per queste campagne, la Flai e l'Inca incontrano oltre 100.000 persone per ogni anno con un impegno notevole, concentrato in un tempo ridotto, visto che le domande devono essere inoltrate all'Inps entro il 31 marzo di ogni anno solare per i periodi relativi all'anno precedente.

Tuttavia, la criticità che deve essere evidenziata, insieme a quella relativa alla riduzione dei diritti che genera una diminuzione delle pratiche, è quella che il notevole e impegnativo lavoro di proselitismo e di iscrizione che, a partire dal 2017, verrà riconosciuto, non solo politicamente, ma anche economicamente all'Inca, come ha stabilito la Delibera del Direttivo Nazionale della Cgil del dicembre 2016, viene in parte vanificato dall'incapacità dimostrata finora da tutta l'organizzazione, a fidelizzare le persone. Pertanto, allo scadere dell'ammortizzatore sociale, anche l'iscrizione al sindacato si estingue.

Appare opportuno e non più dilazionabile delineare, dopo la fase di accesso delle persone, che avviene all'Inca, la possibilità di una loro presa in carico finalizzata all'informazione sugli obblighi e i contenuti dei percorsi di politiche attive del lavoro, all'orientamento sul territorio di appartenenza, alla formazione e riqualificazione e alla continuità della rappresentanza contrattuale e legale, al fine di rendere tali iscrizioni durevoli nel tempo, con vantaggio per tutta l'organizzazione.

**TAB. N 5 - PRATICHE APERTE DI SOSTEGNO AL REDDITO PER DISOCCUPAZIONE**

	2014	2015	2016
<b>Assegno ai lavoratori anziani licenziati</b>	6	4	11
<b>Indennità di disoccupazione, NASpI, Aspi e Miniaspi ai lavoratori non agricoli</b>	427.099	421.028	390.310
<b>Indennità di disoccupazione ai lavoratori agricoli</b>	108.270	106.960	105.111
<b>Indennità di mobilità</b>	89.823	37.505	279.60
<b>Sussidio straordinario di disoccupazione</b>	507	311	187
<b>Totale complessivo</b>	<b>625.705</b>	<b>565.808</b>	<b>523.579</b>

## **Prestazioni assistenziali per invalidità civile**

Si tratta di un complesso di prestazioni di una notevole consistenza numerica che, mediamente nel triennio di osservazione, oscillano tra 275.000 e 290.000 domande nel loro complesso. Purtroppo, come già osservato in precedenza, la tendenza del triennio si conferma in diminuzione, che si concentra in modo particolare sull'assegno o pensione di invalidità civile. Questa tendenza è riconducibile alla maggior difficoltà e selettività nel riconoscimento sanitario e dal sempre più marcato respingimento da parte dell'Ente previdenziale delle richieste delle prestazioni, che scoraggiano le persone a far valere i loro diritti.

Tuttavia, a nostro avviso, questo non è l'unico motivo della riduzione. Questa area soffre in modo particolare della concorrenza di altri intermediari che, attraverso accordi con medici di base e avvocati, mirano ad accaparrarsi all'origine una folta clientela incoraggiandola a rivolgersi verso la struttura convenzionata e che quindi si trova nelle condizioni di rinunciare alla gratuità della tutela del Patronato. Inoltre, il settore è stato interessato da alcune iniziative volte alla semplificazione: l'indennità di frequenza, riconosciuta ai minori, che una volta doveva essere rinnovata di anno in anno, viene automaticamente riconosciuta all'avente diritto, in quanto l'Inps acquisisce la documentazione direttamente dall'istituzione scolastica; inoltre, quando il minore compie i 18 anni, perdurando le condizioni sanitarie per il riconoscimento, l'indennità di frequenza viene tramutata d'ufficio in pensione di invalidità civile.

Naturalmente, non possiamo che guardare favorevolmente alla semplificazione e alla sburocratizzazione dei sistemi, che rendono più facile la vita delle famiglie, ma per noi il risvolto è la diminuzione delle pratiche. Una nota positiva è rappresentata dalle domande di indennità di accompagnamento che si mantengono in linea e costanti nel triennio di osservazione.

Nel guardare al futuro è auspicabile rafforzare la possibilità di convenzioni tra il Patronato Inca e le numerose associazioni che operano nell'ambito delle invalidità civili, per aumentare il bacino potenziale degli utenti Inca, sapendo che è necessario modificare profondamente il nostro modo di lavorare e l'organizzazione dei nostri uffici perché, questo tipo di utenza deve essere presa in carico attraverso i servizi di accoglienza e ricevuta su appuntamento.

<b>TAB. N 6 - PRATICHE APERTE DI PRESTAZIONI ASSISTENZIALI PER INVALIDITÀ CIVILE</b>			
	<b>2014</b>	<b>2015</b>	<b>2016</b>
<b>Assegno o pensione di invalidità civile</b>	107.443	97.332	93.920
<b>Pensione ciechi</b>	3.235	3.248	3.273
<b>Pensione sordomuti</b>	802	853	896
<b>Pensione di guerra diretta/indiretta</b>	134	121	92
<b>Indennità di comunicazione</b>	55	74	45
<b>Indennità di frequenza</b>	15.410	15.115	16.380
<b>Indennità di accompagnamento</b>	160.513	160.802	161.265
<b>Prestazioni invalidi civili non statisticabili</b>	530	452	489
<b>Totale complessivo</b>	<b>288.122</b>	<b>277.997</b>	<b>276.360</b>

## **Prestazioni assistenziali per povertà**

Queste prestazioni, numericamente contenute, vengono prese in esame perché importanti dal punto di vista politico per misurare l'andamento dell'assistenza verso coloro che hanno redditi bassi. La misura più importante è rappresentata dall'assegno sociale che, dal punto di vista numerico, decresce nel tempo, passando dalle 13.791 pratiche aperte del 2014 alle 12.678 del 2016. Su questa misura si sono realizzate, negli ultimi anni, importanti restrizioni per i requisiti reddituali che sono molto bassi, sotto la soglia della sopravvivenza e, contemporaneamente, è stato esercitato, dai soggetti preposti, un maggiore controllo per verificare la sussistenza del diritto e tutti i presupposti dello stesso. I cittadini che sono più facilmente in possesso dei requisiti reddituali sono gli immigrati, ma anche per loro non è facile accedere a questa prestazione. Nonostante le statistiche dell'Istat descrivano un paese che si va mediamente impoverendo, alcune prestazioni rivolte alla povertà, come l'assegno sociale, si riducono numericamente, segnalando in modo concreto il divario tra bisogno espresso e incapacità dello Stato a sostenere coloro che si trovano in condizioni disagiate.

**TAB. N 7 - PRATICHE APERTE DI PRESTAZIONI ASSISTENZIALI PER POVERTÀ**

	2014	2015	2016
<b>Pensione sociale</b>	150	158	80
<b>Assegno sociale</b>	11.018	10.816	9.204
<b>Interventi sociali</b>	2.623	3.630	3.394
<b>Totale complessivo</b>	<b>13.791</b>	<b>14.604</b>	<b>12.678</b>

## Prestazioni assistenziali per assegni familiari

Le prestazioni assistenziali per assegni familiari sono legate al reddito e rappresentano, per il lavoro degli uffici Inca, un gruppo numericamente importante di prestazioni, circa 270.000 pratiche per ogni anno e la tendenza numerica sembra improntata alla stabilità. È importante rimarcare che oltre 170.000 di queste pratiche, (quindi oltre il 60% del totale) sono inserite tra quelle per le quali non è previsto alcun rimborso ministeriale. L'alto numero delle prestazioni rappresenta una opportunità di incontrare numerosi lavoratori che possono e debbono rappresentare un'occasione di proselitismo verso l'organizzazione sindacale, di sviluppo dei nostri servizi o consulenze e di fidelizzazione verso Inca.

**TAB. N 8 - PRATICHE APERTE DI PRESTAZIONI ASSISTENZIALI  
PER ASSEGNI FAMILIARI**

	2014	2015	2016
Assegni al nucleo familiare ai pensionati	8.313	11.968	10.503
Assegni al nucleo familiare ai lavoratori dipendenti (solo pagamento diretto Inps)	70.324	65.684	62.587
Assegni familiari ai pensionati	18.486	24.962	21.031
Assegni familiari ai lavoratori autonomi	199	318	144
Assegno per il nucleo familiare con più di tre figli	10	15	12
Assegno al nucleo familiare	173.362	170.260	178.780
<b>Totale complessivo</b>	<b>270.694</b>	<b>273.207</b>	<b>273.057</b>

## Tutela della maternità/genitorialità

Questo complesso di prestazioni, alle quali nel 2017 se ne aggiungeranno altre, a seguito delle nuove e recenti previsioni di legge, risulta in costante e significativa crescita, nel triennio, passando dalle 108.547 pratiche aperte nel 2014 a 164.104 del 2016. Questa crescita tumultuosa, nonostante il fenomeno della denatalità che si registra nel nostro paese, è conseguenza delle modifiche legislative e dell'estensione dei diritti ad altre tipologie di lavoratrici, oltre le dipendenti.

Il già citato Jobs Act ha modificato profondamente la legislazione in tema lavoristico riducendo notevolmente le tutele individuali e collettive, soprattutto in caso di licenziamento; per contro la nuova normativa del 2015 sulla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro ha introdotto significative novità, anche se rimangono ancora larghi margini di miglioramento.

In particolare, vengono estesi una serie di diritti alle famiglie e ai figli adottivi o in affidamento, realizzando una positiva equiparazione della maternità e paternità biologica a quella adottiva o affidataria. Viene ampliato il diritto genitoriale verso il lavoro autonomo, parasubordinato e verso le libere professioniste; figure per le quali si segnalava da tempo una carenza legislativa ormai anacronistica, visti i veloci cambiamenti avvenuti nel corso dell'ultimo decennio, attraverso una notevole crescita di queste categorie.

Sono state ampliate le flessibilità orarie per la richiesta dei congedi parentali e l'utilizzo del part-time in alternativa; è stata introdotta la possibilità di utilizzare le misure previste per la cura fino ai 12 anni del bambino. Inoltre, sono stati adottati una serie di modalità di sostegno economico per vari motivi che, come Patronato, abbiamo sempre criticato perché siamo contrari agli incentivi a pioggia ritenendo più utile investire le risorse pubbliche disponibili per aumentare quantità e qualità dei servizi per l'infanzia.

Per aiutare le persone a scegliere e a districarsi nel variegato panorama delle tutele dedicate alla genitorialità, l'Inca ha deciso di prestare grande attenzione a mamme e papà dedicando loro un pacchetto consulenziale apposito, che li aiuti a conoscere tutte le possibilità normative ed economiche offerte dalla legislazione e a programmare al meglio la strategia familiare di cura e di lavoro. L'aumento significativo delle prestazioni richieste nel triennio ci incoraggia a sviluppare questa importante area di orientamento e tutela dei cittadini.

**TAB. N 9 - PRATICHE APERTE PER LA TUTELA DELLA MATERNITÀ/GENITORIALITÀ**

	2014	2015	2016
Indennità per maternità	102.167	106.323	116.598
Controversie per maternità e malattia	3.069	3.122	2.694
Astensione anticipata per maternità	3.246	3.288	3.521
Assegno di maternità	65	115	43
Genitorialità		28.408	41.248
<b>Totale complessivo</b>	<b>108.547</b>	<b>141.256</b>	<b>164.104</b>



## Danni alla salute nei luoghi di lavoro

### Denunce di malattie professionali e infortuni

#### *Premessa*

La tutela della salute nei luoghi di lavoro si inserisce in un quadro di grave crisi occupazionale, che si protrae oramai da quasi dieci anni. I rapporti di lavoro sempre più precari e la estensione di forme di lavoro nero, anche mascherato (vedi i voucher), hanno determinato una situazione complessa sotto il profilo del rispetto delle normative assicurative contro gli infortuni e le malattie professionali. I cambiamenti del mercato del lavoro, introdotti anche da strutturali modifiche legislative (quali sono il Jobs Act e i relativi decreti) hanno contribuito a ridurre la base occupazionale e con essa la tutela del diritto alla salute dei lavoratori e delle lavoratrici. Questo contesto si riflette sull'andamento degli infortuni che, secondo l'Inail, sono in diminuzione da oltre cinque anni.

Anche il rallentamento della crescita delle malattie professionali (+ 2,3%, in valori assoluti, passati da 59.000 nel 2015 a poco più di 60.000 nel 2016) completa il quadro di un contesto sul quale le interpretazioni ottimistiche, espresse dall'Inail, sembrerebbero dare ragione a chi attribuisce tale andamento al miglioramento delle condizioni di lavoro. In realtà, così non è, poiché la frammentazione dei rapporti di lavoro e la riduzione della base occupazionale hanno sviluppato piuttosto una “cultura della rassegnazione” e di non denuncia degli eventi infortunistici e tecnopatici. Infatti, resta preoccupante la bassissima percentuale di riconoscimento delle patologie professionali da parte dell'Inail (34%).

### L'attività di Inca

Negli ultimi tre anni, per quanto riguarda l'ambito della tutela della salute negli ambienti di lavoro, non ci sono stati significativi cambiamenti di tipo normativo e l'andamento delle pratiche aperte da Inca Cgil è stato sostanzialmente stabile nel biennio 2014 e 2015, mentre nel 2016 si è registrato un incremento di 2.173 pratiche presentate. In valori assoluti, nel triennio considerato si è passati da 84.004 pratiche aperte del 2014 a 86.208 del 2016, con un aumento percentuale che sfiora il 2,5%.

In particolare, nel biennio 2015 e 2016, a segnare un andamento positivo dell'attività di tutela del Patronato sono stati:

- a) la richiesta di riconoscimento della malattia professionale (+0,7% circa)
- b) il riconoscimento del danno biologico (+1,8% circa)
- c) il riconoscimento del prolungamento dell'indennità temporanea (+ 2,7%).

Con questi risultati, l'Inca si conferma tra gli altri istituti di Patronato italiani, il più rappresentativo in termini di capacità di tutela individuale per quanto riguarda l'ambito della salute nei luoghi di lavoro, occupando oltre il 21% del totale delle denunce di malattie professionali e di infortunio inoltrate all'Inail.

Tuttavia, disaggregando i dati per regione e territori, questo andamento mostra un quadro a macchia di leopardo, con alcune aree in cui l'attività di Inca cresce significativamente e in altre un po' meno. Il segnale di crescita evidenziato va interpretato anche in relazione alle diverse iniziative che in questi anni l'Inca ha avviato insieme alle categorie in diverse regioni e territori, i cui risultati positivi saranno ancora più evidenti negli anni futuri. Ciò vale soprattutto per i progetti legati alla emersione delle malattie di origine lavorativa, che richiedono tempi più lunghi, considerando la complessità delle procedure di analisi dei dati, sia in fase amministrativa che medico-legale.

La crisi economica di questi anni ha reso ancora più difficile l'impegno di Inca nel favorire l'emersione delle malattie professionali, in quanto i lavoratori spesso subiscono la contrapposizione del diritto alla salute rispetto alla conservazione del posto di lavoro, sempre più a rischio, rinunciando ad ogni forma di tutela. Di fronte a questo difficile contesto, l'Inca ha cercato comunque di agire, attraverso diverse iniziative, per far crescere la consapevolezza dei lavoratori e delle lavoratrici su quali sono i rischi di esposizione, vecchi e nuovi, che un tale comportamento può ingenerare.

In Italia, vige una normativa in materia di tutela della salute nei luoghi di lavoro di tutto rispetto, ma viene applicata più agevolmente solo per i rapporti di lavoro stabili, mentre è spesso disattesa quando si tratta di rapporti di lavoro precari e occasionali. Lo stesso Istituto assicuratore (Inail) dovrebbe impegnarsi di più per ridurre queste differenze di trattamento.

In questi ultimi anni, l'Istituto ha certamente fatto dei passi in avanti significativi sul terreno della prevenzione e riabilitazione andando oltre il suo compito istituzionale di tutela assicurativa in favore di infortunati e tecnopatici.

Tuttavia, resta ancora la forbice tra la sottostima delle denunce di malattie professionali e la protezione che ne deriva, in termini di tutela. Ciò si riflette non solo sulla bassa percentuale di riconoscimento del nesso causale da parte di Inail rispetto al numero complessivo delle denunce (circa il 34%), ma anche sul non allineamento delle pratiche aperte da Inca e quelle risultanti positive da parte di Inail.

**TAB. N 10 - PRATICHE APERTE PER DENUNCE DI INFORTUNIO  
E MALATTIA PROFESSIONALE**

	2014	2015	2016
Riconoscimento malattia professionale	15.892	15.704	15.833
Riconoscimento infortunio non denunciato	441	439	323
Riconoscimento danno biologico	26.209	25.500	26.030
Riconoscimento pensione privilegiata	251	275	314
Riconoscimento del diritto a rendita	12.208	13.279	13.620
Revisione infortuni malattie professionali danno biologico	5.920	5.415	5.380
Riconoscimento rendita a superstiti di titolari di rendita	850	774	701
Riconoscimento rendita a superstiti di non titolari di rendita	482	403	430
Riconoscimento primo pagamento indennità di temporanea	8.647	8.500	8.770
Riconoscimento prolungamento indennità di temporanea	913	864	911
Riconoscimento causa di servizio	101	67	64
Riconoscimento equo indennizzo	41	27	12

*Segue tabella >>*

<i>Segue tabella &gt;&gt;</i>			
	2014	2015	2016
Riconoscimento affezioni da emoderivati	68	68	83
Revisione quinquennale equo indennizzo	15	13	11
Quota integrativa rendita con decorrenza successiva	374	388	314
Ricaduta stato di inabilità assoluta temporanea	1.030	918	1.044
Riconoscimento prolungamento assegno giornaliero	8	12	2
Domanda riscatto rendita agricola	--	--	1
Reintegrazione rendita a superstiti	28	18	11
Reintegrazione rendita	55	85	49
Riconoscimento postumi grado non indennizzabile	8	14	12
Richiesta accertamenti diagnostici specifici	82	152	148
Richiesta cure termali	730	573	499
Richiesta protesi	133	130	111
Richiesta assegno funerario	209	269	291
Richiesta tripla annualità ai superstiti	5	4	5
Richiesta assegno per assistenza personale continuativa	56	81	59
Richiesta assegno incollocabilità per grandi invalidi	44	51	3
Richiesta rimborso medicinali	33	55	53
Richiesta spese di viaggio/diaria/indennità sostitutiva salario	110	83	91
Richiesta liquidazione rendita in capitale	2	4	11
Pensione di guerra, indennizzi e tabellari dirette	19	16	10
Fondo vittime gravi infortuni sul lavoro	11	16	20
Risarcimento civilistico danni alla salute	292	324	375
Visita medica (Inca)	8.737	9.514	10.585
<b>Totale complessivo</b>	<b>84.004</b>	<b>84.035</b>	<b>86.208</b>

## **Domande per congedi e permessi (ex legge n. 104/92)**

In questi ultimi anni, il crollo economico, che ha colpito l'Europa e in particolare il nostro paese, ha comportato un radicale cambiamento sia nel modo di vivere, sia nella richiesta di tutela individuale.

Nel campo della disabilità, i permessi e congedi, legati al riconoscimento della situazione di handicap (legge 104/92), oramai da anni, dopo l'avvio di una politica di forte ridimensionamento del welfare, ha visto diventare la famiglia il fulcro non solo di cura e assistenza alla persona disabile, ma fungere da sostegno al suo inserimento sociale, laddove lo Stato latita da sempre. La famiglia, quindi, si sostituisce allo Stato in tutto e per tutto.

Il nostro Patronato ha registrato, di anno in anno, un incremento esponenziale delle richieste di prestazioni, dettate sia dalle situazioni di bisogno e dalla crescente richiesta di cura, dovuta ai cambiamenti demografici in atto (siamo un paese di vecchi!), sia da fattori prettamente economici: in questo periodo di crisi, il lavoratore è retribuito per prestare assistenza al proprio caro e non deve pagare (badante, ricovero, ecc.) per le cure al familiare. In questo contesto, i permessi e i congedi assumono di fatto le caratteristiche dei più tradizionali "ammortizzatori sociali".

La legge sulle Unioni Civili, varata nel 2016 (l. n.76), fortemente voluta e appoggiata dalla Cgil e dal nostro Patronato, nonché la recente sentenza della Corte Costituzionale, che ha sancito il diritto ai tre giorni di permesso, ex lege 104, anche ai conviventi di fatto, come è facilmente intuibile, fanno sì che il numero di richieste, nei prossimi mesi, sia fisiologicamente destinato ad aumentare.

In questo contesto, i tagli alle risorse, che i Patronati stanno subendo, hanno comportato per l'Inca, all'indomani dei decreti attuativi, la ricerca di nuovi ambiti e modalità di intervento per le tutele dei diritti previdenziali e socio assistenziali. In quest'ottica, è evidente, come la mission dell'Inca non possa essere limitata al mero invio della richiesta del beneficio, ma contenere un tasso qualitativo e organizzativo di alto livello. Di qui, la scelta di elaborare dei pacchetti consulenziali, nello specifico riguardanti l'handicap, volti a garantire a 360 gradi tutte le opportunità legate al riconoscimento della disabilità: agevolazioni fiscali, parcheggio invalidi, permessi e congedi retribuiti, richiesta/divieto trasferimento altra sede, ecc.

**TAB. N 11 - PRATICHE APERTE PER RICONOSCIMENTO  
STATO DI HANDICAP GRAVE E NON**

Pratiche aperte	2014	2015	2016
handicap grave - Art. 3 co. 3 legge 104/92	119.356	121.797	124.001
handicap non grave - Art. 3 co. 1 legge 104/92	45.248	49.364	51.768
<b>Totale</b>	<b>164.604</b>	<b>171.161</b>	<b>175.769</b>

## Migrazione

### Rilascio e rinnovo dei titoli di soggiorno per i migranti

#### *Premessa*

In questi anni, il sistema dei Patronati ha inoltrato oltre 2,5 milioni di istanze nell'ambito dei protocolli firmati con il ministero dell'interno. È stato per lungo tempo, e lo è tuttora, un impegno notevole per assicurare livelli qualitativi alti nell'istruttoria e nell'invio delle richieste di soggiorno e di ricongiungimento familiare. Qualità che si è espressa anche nell'attenzione alla tutela dei lavoratori stranieri nei confronti delle Prefetture e delle Questure ogniqualvolta fosse necessario un richiamo, anche in contenzioso legale, alla normativa per il riconoscimento dei diritti dei lavoratori migranti e delle famiglie. Questa attività si è svolta nel convincimento che assicurare il diritto alla mobilità e all'accesso a migliori condizioni di lavoro sia parte integrante dell'impegno nell'attività di tutela dei diritti dei lavoratori immigrati ed emigrati, che da sempre ha contraddistinto la nostra organizzazione.

La forte telematizzazione dei processi e una implicita e conseguente semplificazione dell'accesso alle procedure ha coinvolto in queste attività - in misura sempre maggiore - nuovi soggetti interessati a trasformare questi bisogni in attività di lucro, presenti sul territorio con l'immagine di agenzie specializzate, a volte nascosti dietro un'insegna generica di Patronato, a volte riconducibili ad attività di "faccendierato", spesso, nell'ambito delle stesse comunità di stranieri. Tuttavia, il sistema pubblico ha trovato nel lavoro dei Patronati di origine sindacale, e l'Inca in prima fila, una valida alternativa orientata alla trasparenza, alla correttezza nelle procedure, al rispetto delle normative in un contesto di collaborazione con la Pubblica Amministrazione nell'interesse dei lavoratori e delle loro famiglie.

Con l'interruzione delle procedure dei flussi di ingresso, che ha visto nel 2011 l'emissione dell'ultimo Decreto flussi per lavoro subordinato e nell'anno successivo la regolarizzazione di parte del lavoro sommerso, si è assistito ad una progressiva flessione del numero delle richieste di permesso di soggiorno e ricongiungimento familiare; complice sia la situazione di crisi del mercato del lavoro, che ne ha contratto la presenza, sia la stabilizzazione dei più verso una durata illimitata dei titoli di soggiorno per mezzo dell'ottenimento del Permesso per lungosoggiornanti o della cittadinanza italiana. Si è, inoltre, progressivamente sviluppato il

fenomeno dei rientri nei paesi di origine, spesso, a cominciare dai familiari dei lavoratori con situazioni problematiche di sradicamento da un contesto sociale che aveva chiesto impegno e risorse nel processo di integrazione da parte delle famiglie.

Si passa da una forte incidenza delle richieste di rilascio e rinnovo dei titoli di soggiorno ad una progressiva riduzione di queste attività grazie anche alla stabilizzazione dovuta al raggiungimento dei titoli per lungo soggiornanti. Il titolo di soggiorno che permette la permanenza di lungo periodo nei confini della UE ha, infatti, raggiunto e superato il 60% dei titoli di soggiorno in possesso degli oltre 5 milioni di stranieri in Italia. Oggi, inoltre, la crisi economica e un progressivo irrigidimento delle prassi nella disamina delle richieste (dato anche dall'accesso alle banche dati degli istituti previdenziali e delle Agenzie delle Entrate da parte delle autorità che rilasciano i titoli di soggiorno) hanno reso più complessa l'acquisizione del titolo di lungo soggiornante. Non sono mancate da parte delle questure interpretazioni fantasiose sulla lettura dei dati delle dichiarazioni dei redditi degli stranieri, così come eccessive richieste di documentazione al fine di scoraggiare l'accesso a tale titolo. Anche questo ha contribuito ad un aumento costante e, negli ultimi anni, ad una vera esplosione delle richieste di cittadinanza che, seppur gravate da tempi di definizione eccessivamente lunghi rispetto ai 720 giorni previsti per legge, richiedono una più lineare e comunque ridotta esposizione alle interpretazioni soggettive da parte dei funzionari di P.S.

Per il Patronato, l'assistenza ai cittadini stranieri che richiedono la cittadinanza comporta un impegno straordinario in termini di organizzazione e supporto tecnico. La mancata stipula, per indisponibilità del Ministero dell'Interno, di un protocollo di intesa con i Patronati rispetto alle istanze di cittadinanza ha di fatto aumentato le complessità di istruttoria delle pratiche rispetto ad altre tipologie di intervento quali i rinnovi dei permessi di soggiorno o il ricongiungimento familiare; casi in cui le procedure informatiche tengono conto e riconoscono il ruolo del Patronato e ne facilitano l'accesso e la gestione dei dati. Nella gestione delle istanze di cittadinanza non esistono canali preferenziali e gli operatori di Patronato sono chiamati ad agire in sostituzione del cittadino straniero senza strumenti dedicati per la manutenzione della istanza e il riconoscimento del mandato di rappresentanza. Tuttavia, questo stato di cose non ha ridotto la qualità dell'intervento degli uffici sul territorio, né la capacità di affrontare organizzativamente i carichi straordinari che questa attività prevede, al punto da rappresentare in alcune situazioni territoriali numeri imponenti, spesso in tripla cifra riguardo alle istanze inoltrate per anno.

Un capitolo a parte richiederebbe la gestione delle tempistiche per il riconoscimento delle istanze di cittadinanza. Anche grazie a nostre sollecitazioni e interventi tramite class action, il Ministero dell'Interno ha promosso e messo in atto una pesante meccanizzazione informatica accelerando in questo modo la ricezione elettronica delle istanze e le procedure elettroniche che incidono sul richiedente. Tuttavia, questo processo di informatizzazione sembra non abbia ottenuto i risultati sperati sia per la persistenza di colli di bottiglia rappresentati da procedure svolte in modo tradizionale all'interno del processo, sia per il prevedibile cospicuo aumento delle istanze, data la progressiva stabilizzazione della popolazione straniera nel nostro paese e il raggiungimento dei requisiti minimi di residenza per accedere alla richiesta di concessione della cittadinanza italiana.

I tempi eccessivamente dilatati rispetto ai due anni previsti dalla legge per la risposta, hanno generato un mercato di studi legali specializzati nella definizione delle istanze di cittadinanza. Un meccanismo il cui peso economico ricade interamente sul richiedente e che vede i singoli ricorrere al Tar del Lazio per ottenere la definizione della propria richiesta da parte del Ministero. Ricorsi che vengono regolarmente ritirati e non dibattuti quando l'Amministrazione provvede alla sollecita conclusione del processo amministrativo di definizione della pratica facendo mancare, in questo modo, il motivo del contendere. Inca, assieme agli altri Patronati del Ce.Pa, ha più volte denunciato questa pratica che comporta un costo economico rilevante per i richiedenti chiamati a versare, tra parcelle ai legali e contributo unificato, cifre di migliaia di euro. Un vero e proprio mercato privato del sollecito alimentato negli anni dall'incapacità della P.A. di far fronte agli impegni nei confronti dei cittadini stranieri richiedenti la cittadinanza.

### **I dati sull'attività**

In questi ultimi anni, si è stabilizzata l'incidenza degli immigrati nelle attività di assistenza su prestazioni assistenziali e previdenziali realizzate da Inca, attestandosi su percentuali che oscillano tra il 22% e 25% del totale della attività (circa 650.000 interventi per cittadini stranieri attivati per anno). Quasi un quarto dell'utenza, che si rivolge ai nostri sportelli, non è nata sul territorio italiano. Come già accennato si assiste ad una progressiva sostituzione delle istanze per ingresso e permanenza in Italia a favore di richieste un tempo patrimonio esclusivo dei cittadini italiani, con qualche caratterizzazione rispetto al mercato del lavoro che coinvolge la popolazione immigrata e con significativi picchi sul tema della genitorialità. L'accesso alle prestazioni previdenziali "classiche" - rappresentate da quelle di invalidità,



vecchiaia e superstiti - anche se non presenta numeri significativi, riporta un andamento costantemente in crescita con percentuali di incidenza, rispetto alla totalità dell'utenza, sempre e costantemente in aumento negli ultimi sei anni. La stabilizzazione - seppur nelle difficoltà della crisi economica - dei rapporti di lavoro, il progressivo insediamento e comunque la continuità nel versamento contributivo dei lavoratori stranieri aiuta il raggiungimento delle prestazioni previdenziali tradizionali e tende a rappresentare in futuro una fetta importante delle attività di consulenza, istruttoria e, più in generale, di tutela del Patronato.

**Sul fronte delle prestazioni a sostegno del reddito** l'incidenza degli stranieri diviene significativa raggiungendo alte percentuali. Nel 2015, gli stranieri che hanno richiesto gli assegni al nucleo familiare sono stati il 43,6% del totale delle richieste inviate dall'Inca; il 27% riguarda pratiche di disoccupazione, il 31,9% investe il settore agricolo. Un quarto delle domande di indennità di maternità e astensione anticipata sono presentate da donne immigrate, così come il 28% delle richieste di assegno di maternità e ben il 41% del cosiddetto bonus bebè.

**Sul versante dei danni da lavoro e dell'attività di assistenza** il primato per i cittadini stranieri lo raggiunge l'"infortunio non già denunciato" (24,7% di incidenza sul totale delle pratiche aperte da Inca), prestazione che evidenzia lo stato di ricattabilità dei lavoratori stranieri, il cui ricorso avviene spesso a conclusione del rapporto di lavoro. Prestazioni come l'assegno sociale/pensione sociale, destinate agli stranieri ultra65enni, rappresentano in media il 22% delle domande inoltrate dal Patronato Inca.

Colpisce oggi, a parte le percentuali di incidenza del totale delle istanze presentate, l'estensione dello spettro di intervento sulle prestazioni e sulle azioni di tutela Inca. Si supera progressivamente la concentrazione della attività per gli stranieri sui soli titoli di soggiorno, ma questo impegno diviene progressivamente parte integrante, con numeri significativi, del lavoro quotidiano dei servizi di Patronato e su un vasto raggio di bisogni e tutele da attivare. Tuttavia, la componente del titolo di soggiorno e i criteri legati alla residenza rimangono un vincolo determinante per l'accesso alle prestazioni richieste dagli stranieri e questo ci porta a riconsiderare la qualità del nostro intervento per questa fascia di utenza. La conoscenza di base delle norme che regolano l'immigrazione è determinante per fornire una corretta consulenza per l'accesso a questi diritti. Al consolidato operato sulla formazione degli operatori di Patronato rispetto alle tematiche previdenziali, assistenziali e sui danni da lavoro, è da tempo oggetto

di innesto, anche a livello territoriale, una formazione specifica sui titoli di soggiorno da intendere come parte integrante del bagaglio di conoscenza del personale di Patronato.

<b>TAB. N 12 - PRATICHE APERTE PER RICHIESTA E RINNOVO DEI TITOLI DI SOGGIORNO</b>			
	<b>2014</b>	<b>2015</b>	<b>2016</b>
<b>Richiesta permesso di soggiorno</b>	21.257	22.147	20.361
<b>Rinnovo permesso di soggiorno</b>	105.664	89.919	77.381
<b>Richiesta ricongiungimento familiare</b>	5.368	5.433	5.097
<b>Attività consulenziali/cittadinanze</b>	28.539	26.961	25.093
<b>Totale complessivo</b>	<b>160.828</b>	<b>144.460</b>	<b>127.932</b>

## Tutela degli italiani all'estero

L'analisi dei dati sull'attività all'estero, partendo dal dato complessivo delle pratiche aperte nell'ultimo triennio, sembrerebbe consegnarci una fotografia "statica", in cui –salvo fisiologiche oscillazioni annuali, derivanti dalla portata numerica dei pensionati coinvolti in specifiche campagne Inps - il numero di pratiche aperte si attesta su una soglia pressoché stabile. Accanto a questo, anche il punteggio relativo conseguito annualmente in realtà è ormai su una linea apparentemente orizzontale. Così come, dal 2014 in poi, il rapporto tra pratiche aperte e quelle chiuse a punteggio è attestato intorno al 35% (vale la pena ricordare che è proprio dal 2014 che si è consolidata l'abitudine, anche nelle sedi estere di Inca, di inserire nel sistema informatico anche tutte le pratiche lavorate non a punteggio).

Se però limitassimo la lettura alla superficie, correremmo il rischio di non comprendere le intime e profonde mutazioni nella nostra attività, che seguono naturalmente la trasformazione della natura sociale della nostra emigrazione e che, quindi, possono evincersi solo approfondendo ogni singolo dato.

### **Pensioni**

Il primo dato da analizzare è quello del "capitolo pensioni". Da sempre considerata l'attività centrale anche nel nostro lavoro all'estero, si deve ormai constatare che questa affronta di anno in anno un lento ma inesorabile calo fisiologico. Fisiologico: perché dipende esclusivamente dalla diminuzione del numero di cittadini italiani all'estero vicini-appunto- all'età pensionabile. In questo senso, i numeri forniti dall'Inps parlano chiaro: se nel 2010 erano oltre 410.000 i pensionati italiani residenti all'estero, oggi sono poco più di 360.000.

Tutte le analisi sulla ripresa del fenomeno migratorio dall'Italia, infatti, raccontano di una nuova emigrazione giovanile, mentre quella storica, iniziata nel secondo dopoguerra, va naturalmente esaurendosi. Ciò che mantiene alto il numero degli interventi pensionistici di Inca all'estero, ormai in tutti i paesi è quello legato alle pensioni locali, che non hanno contribuzione italiana. Gli interventi di questa natura costituiscono quasi un terzo del lavoro svolto da Inca sulle pensioni.

Più in generale, è significativo che la mole di lavoro svolta per seguire l'ottenimento di una pensione, in realtà, costituisca appena il 15% dell'attività complessiva all'estero. Anche dal punto di vista del punteggio, essa arriva ormai a ricoprire poco più del 50% sul totale. Resta, dunque, un lavoro che ci caratterizza qualitativamente, ma che non può più assolutamente considerarsi il "fattore dominante" dell'attività di Inca all'estero.

### **Continuità della tutela prima e dopo il pensionamento**

Il “campione” di questa parte della nostra attività è sicuramente il RED. Dal 2009, l’Inps impone anche a tutti i pensionati residenti all’estero, titolari di una maggiorazione sociale sulla propria prestazione, di presentare annualmente il proprio RED (cioè la certificazione dei propri redditi). Per i nostri uffici si tratta di una vera “campagna”, in genere contingentata nell’arco di due mesi, durante la quale si rivolgono all’Inca tra le 40 e le 50.000 persone. Oltre ad essere un momento fondamentale di assistenza e di contatto diretto con i connazionali, i risultati ottenuti da Inca con le campagne RED sono sempre stati altissimi: il numero complessivo delle dichiarazioni reddituali lavorate dal Patronato della Cgil supera il 25% di quelli emessi dall’Inps.

Tuttavia, c’è da sottolineare, anche in questo caso, come tali numeri stiano calando poiché diminuiscono i titolari delle prestazioni legate al reddito e, dunque, anche l’esigenza di presentare la dichiarazione dei redditi all’Inps, per l’accertamento della sussistenza dei requisiti per il diritto. Così, ad esempio, siamo passati dai quasi 220.000 RED richiesti dall’Inps nel 2009 ai poco più di 170.000 richiesti per il 2016.

### **Danni da lavoro e prestazioni sociali**

Da sempre, questo è il capitolo di intervento che all’estero risulta più complesso. Il motivo è semplice: le prestazioni per danno da lavoro all’estero devono naturalmente sottostare alle regole locali di ogni singolo paese; spesso, sono erogate direttamente dalle aziende o riconosciute dagli enti assicurativi locali. Per la natura del proprio insediamento, le strutture all’estero hanno rapporti solo occasionali con medici legali o avvocati, legati a prestazioni occasionali e saltuarie e non certo strutturate, per una evidente insostenibilità economica e organizzativa.

Nell’ambito delle prestazioni sociali locali c’è invece da evidenziare come queste in minima parte siano riconosciute nel paniere dal Ministero del Lavoro (in larga parte sotto la dizione generica di “assegno sociale”): come vedremo più avanti, la stragrande maggioranza di prestazioni svolte all’estero in materia di welfare locale non è riconosciuta né rimborsata e finisce ad ingrossare il numero delle cosiddette “nuove attività locali”.

### **Nuove attività locali**

Questa parte si riferisce ad attività espletate completamente in loco, in relazione ad enti stranieri nei singoli Paesi e per prestazioni non rimborsate in alcun modo dal paniere.

Come si vede facilmente dai numeri (che oscillano in base a campagne locali inerenti soprattutto la necessità di rilascio di moduli CUD o ObisM), questo ambito costituisce ormai quello più grande nella quotidianità del lavoro all’estero arrivando a costituirne quasi il 60%.

Nelle pieghe delle singole voci si nascondono in realtà molteplici prestazioni, spesso legate alla normativa di un singolo Paese nel quale l’Inca opera. Dentro le decine di migliaia di pratiche considerate come “prestazioni

varie”, ci sono, ad esempio, tutti gli interventi effettuati rispetto al welfare locale: e quando parliamo di “locale”, in molte realtà ci riferiamo a prestazioni legate all’autorità comunale o, addirittura, municipale.

In questa lista rientra tutta l’assistenza fiscale per le adempienze nei vari Paesi (che spesso richiede il rilascio del CUD). Anche questa specifica attività, sempre più diffusa nelle sedi all’estero, non ha né rimborso ministeriale né una sua specifica voce nel paniere. Ma sono anche compresi gli interventi e l’assistenza in materia burocratica (per carte di identità, passaporti, permessi di lavoro o di soggiorno, ecc.). Se è quantificabile quella svolta per materie “italiane” con i consolati (alla voce “prestazioni estero MAE”), appare evidente che non lo è ancora tutta quella svolta con le autorità locali.

Non sempre, anche all’interno di queste formule generiche, è possibile poi inserire l’immensa attività di consulenza (dalle informazioni “pratiche” a chi si è appena trasferito nel nuovo paese, fino alle più immediate traduzioni di lettere arrivate da enti locali, bollette e quant’altro).

E soprattutto, all’interno di tutte queste “nuove attività locali” si racchiude il nuovo compito di assistenza non più solo per le comunità italiane (che appartengono alle emigrazioni cosiddette “vecchie” o “nuove”), ma anche per tutti i cittadini migranti – provenienti da qualsiasi Paese e che abbiano o meno soggiornato anche in Italia - i quali, scoprendo una realtà organizzata come quella di Inca, individuano nel Patronato il punto di riferimento per tentare di inserirsi nel sistema sociale, nel mondo lavorativo e nell’ambito comunitario del nuovo paese di insediamento.

**TAB. N 13 - PRATICHE APERTE PER LA TUTELA DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO**

	2014	2015	2016
<b>Continuità della tutela prima e dopo il pensionamento</b>	52.449	45.331	50.919
<b>Danni da lavoro e prestazioni sociali locali</b>	4.287	4.316	4.442
<b>Nuove attività locali</b>	101.320	94.896	92.001
<b>Pensioni</b>	19.549	19.775	17.893
<b>Altre</b>	361	463	524
<b>Totale complessivo</b>	<b>177.966</b>	<b>164.781</b>	<b>165.779</b>



---

---

SECONDA PARTE

---

---

# Le sfide del futuro

---

---





## LE ULTIME RIFORME

Con le leggi di Stabilità degli ultimi anni, in particolare con le leggi n. 228/12, n. 190/14 e n. 208/15, sono state introdotte misure che hanno recato rilevanti modifiche all'impianto originario del "sistema Patronati", così come disciplinato dalla legge n. 152/01. Pur preservando i principi istitutivi sulla natura e le funzioni del Patronato, le nuove disposizioni hanno riformato in più punti la struttura del sistema sia nella parte relativa all'organizzazione sia negli aspetti legati all'attività e al finanziamento. Alcuni di questi correttivi sono stati introdotti con l'intento di riformare il sistema alla luce delle profonde trasformazioni del tessuto socio-economico ed istituzionale da tempo in atto nel nostro paese.

La grave crisi produttiva ed occupazionale, che perdura ormai da svariati anni e di cui ancora oggi non si ravvisano segnali di una decisa inversione di tendenza; la complessa questione dell'accoglienza e della integrazione dei cittadini extracomunitari; il ruolo sempre più rilevante assunto dal welfare locale, ad ampliamento del campo delle tutele sociali approntate dalla normativa nazionale; la crescente dimensione del fenomeno del welfare aziendale, originato principalmente dalla contrattazione di secondo livello; i cambiamenti avvenuti nei processi di lavorazione delle pubbliche amministrazioni, sviluppatisi secondo il principio della dematerializzazione delle informazioni, attraverso l'adozione di un modello di relazioni con i cittadini sempre più vincolato all'uso del canale telematico, l'insieme di tutti questi fattori ha innestato, a partire dall'ultimo decennio, un radicale processo di trasformazione dello scenario sociale del nostro paese, che ancora oggi è in piena fase evolutiva.

In quest'arco temporale di grandi trasformazioni, anche per il sistema Patronati si è posta l'esigenza di ridefinire, a fronte dei nuovi bisogni sociali e in costante evoluzione, il quadro delle attività di tutela e una nuova modalità operativa.

All'inizio si è trattato di un vero e proprio processo di autoriforma, che ha trovato successivamente una regolazione attraverso disposizioni di legge con le quali si è inteso procedere ad una semplificazione e razionalizzazione del sistema, attribuendo un più appropriato riconoscimento e valorizzazione agli elementi di qualità in esso presenti.

Ciò è avvenuto principalmente con la legge n. 228/12 che, per incentivare la qualità e l'ampiezza dei servizi resi dai Patronati, si era posto l'obiettivo di valorizzare, ai fini del finanziamento, quelle attività istituzionali per le quali non era prevista l'attribuzione di alcun punteggio. Questo presupponeva una revisione ed aggiornamento del cosiddetto "paniere", vale a dire dell'insieme delle attività oggetto di finanziamento, alla luce dei cambiamenti intervenuti nello scenario sociale ed economico del nostro paese. In attesa della ridefinizione di una nuova declaratoria delle attività ammesse al finanziamento, la legge aveva comunque previsto, in via sperimentale, l'attribuzione di un quarto di punto (0,25) per ogni intervento non finanziato, avviato con modalità telematica (punteggio telematico).

Sempre in tema di qualità, assumeva particolare rilievo la disposizione che affidava al Ministero del lavoro, d'intesa con i Patronati e gli enti erogatori delle prestazioni previdenziali ed assistenziali, la messa a punto di un insieme di indicatori diretti a misurare la qualità dei servizi prestati dai Patronati. Previsione realizzata con il varo del "decreto qualità" del giugno 2015 che, pur rispondendo nei criteri di massima alle risultanze dei lavori della commissione ministeriale a suo tempo istituita, avrebbe richiesto, come si era peraltro convenuto al tavolo tecnico, ulteriori approfondimenti e precisazioni per renderlo operativo e coerente alle finalità per le quali era stato congeniato.

Le conseguenze dell'incompiuto lavoro si sono avute nel corso della sperimentazione volta a verificare la congruità degli indicatori, dove si è riscontrato da parte dei servizi ispettivi delle diverse direzioni territoriali del lavoro una difforme interpretazione ad applicazione del decreto, tanto da metterne in discussione gli stessi principi ispiratori. Ma al di là del decreto qualità, molti spunti del disegno riformatore presenti nella legge n. 228/12 sono rimasti purtroppo incompiuti, mentre altri hanno trovato una diversa soluzione nella successiva produzione legislativa.

La legge n. 190/14 segna un punto di svolta nell'ordinamento sui Patronati. In tema di organizzazione, vengono introdotti nuovi requisiti e criteri di presenza territoriale, in Italia e all'estero; tra i casi di scioglimento e commissariamento viene incluso anche quello correlato al volume delle attività; si statuisce il passaggio dal sistema della rendicontazione a quello del bilancio analitico di competenza.

Ma è soprattutto negli aspetti legati all'attività che si determina un cambiamento strutturale di sistema. Fermo restando la "mission" istituzionale di tutela dei diritti sociali di tutti i cittadini, il nuovo impianto, come ridisegnato dalla legge n. 190/14, proietta il "sistema Patronato" in ambiti nuovi oltre quelli delimitati dalla previgente normativa.

A dire il vero, già nella sua versione originaria la legge n. 152/01 prevedeva (art. 10) la possibilità per i Patronati di svolgere attività diverse da quelle finanziate, a fronte di compensi percepiti in forma di rimborso spese. La legge n. 190/14 ha modificato il vecchio impianto, non solo per via di una più dettagliata elencazione delle attività ammesse a contributo, ma soprattutto nella sua impostazione concettuale, delineando un nuovo scenario che, pur facendo salvo il principio dell'assenza di lucro, conferisce alle attività diverse l'essenziale funzione di fonte di entrata attraverso cui ricomporre l'equilibrio finanziario del "sistema Patronati", in sofferenza a seguito della riduzione delle risorse destinate al suo finanziamento. Infatti, con le leggi di Stabilità per gli anni 2015 (l. n. 190/14) e 2016 (l. n. 208/15), la consistenza del "fondo Patronati", alimentato da un'aliquota percentuale sul gettito dei contributi previdenziali obbligatori versati ogni anno dai lavoratori e dai datori di lavoro, è stata complessivamente ridotta di 50 milioni di euro: 35 milioni per l'anno 2015, a cui si sono aggiunti ulteriori 15 milioni per il 2016. L'entità del taglio ha assunto natura strutturale, considerato che la succitata aliquota, attraverso cui si alimenta il "fondo", è stata rideterminata, dall'iniziale 0,226%, nella misura di 0,199%. Al tempo stesso, si è intervenuti anche sul meccanismo degli acconti, riducendo la percentuale delle somme stanziare in via previsionale dall'80% al 68%.

In questo contesto, assumono particolare rilevanza, come già accennato, le nuove disposizioni che consentono al Patronato di dispiegare la propria azione in attività diverse da quelle istituzionali, per lo svolgimento delle quali è prevista, sulla base di apposite convenzioni, l'erogazione di un contributo da parte dei soggetti beneficiari delle prestazioni, siano essi pubblici o privati.

Di fatto, a seguito delle modifiche apportate dalla legge n. 190/14, il sistema di finanziamento dei Patronati risulta caratterizzato dalla presenza di due distinti ed integrati flussi di risorse: quello facente capo al "fondo Patronati", volto a remunerare l'insieme di quelle attività (all'art. 13 della legge n. 152/01) che, per legge, devono essere fornite in forma universale e gratuita, e quello derivante dalle convenzioni (art.10 della legge n. 152/01), riconducibile ad altre attività e servizi per lo svolgimento dei quali è ammessa l'esigibilità di un corrispettivo a carico dei soggetti beneficiari. Ovviamente, resta intatta per i Patronati la possibilità di ricevere eredità, donazioni, erogazioni liberali, sottoscrizioni volontarie e contributi da parte delle organizzazioni promotrici.

Nel ridisegno della nuova cornice emergono sostanzialmente due aspetti: il primo attiene all'allargamento della platea dei soggetti interessati a richiedere l'apporto dei Patronati, la cui natura giuridica può essere sia pubblica che privata. L'altro riguarda l'ampliamento delle attività convenzionabili nelle quali vengono ricomprese anche quelle di consulenza, di supporto e di servizio.

## Cosa dicono i Decreti

**In attuazione di quanto previsto dalla novellata normativa, nel mese di novembre 2015 sono stati emanati cinque decreti ministeriali che, a grandi linee, individuano le modalità di esercizio delle nuove attività.**

Nei loro contenuti, i decreti altro non sono che una semplice riproposizione, con qualche piccola aggiunta, del testo della legge, e non offrono alcuna linea di indirizzo su questioni di rilevante portata quali, ad esempio, il regime fiscale da applicare al corrispettivo, ancorché variamente denominato (rimborso spese, contributo, tariffa), previsto per lo svolgimento delle nuove attività, oppure le procedure per l'accesso all'affidamento delle attività nel caso di convenzioni in particolare modo con le pubbliche amministrazioni.

Come pure non sono specificati, per ciascun campo di intervento, gli ambiti e i criteri applicativi, lasciando intendere che tutto ciò che rientra nelle materie oggetto di convenzione possa essere liberamente svolto senza alcuna limitazione.

La stessa previsione che attribuisce esclusivamente agli iscritti agli albi o elenchi professionali l'esercizio di determinate attività non appare di per sé condizione ostativa allo svolgimento delle medesime attività da parte dei Patronati, a cui la legge consente di avvalersi dell'apporto di professionisti esterni (medici e legali) per il perseguimento delle finalità istituzionali. L'unico richiamo interdittivo è posto dalla disposizione che esclude tassativamente dal novero delle nuove attività quelle rientranti nel finanziamento del "fondo Patronati".

Il quadro che emerge dalla lettura dei testi, assai scarni, è quello di un impianto scarsamente regolamentato e vigilato che, se non opportunamente integrato da più stringenti vincoli in sede di stipula delle convenzioni, si presta ad agevolare comportamenti non trasparenti che potrebbero offuscare gli aspetti maggiormente innovativi insiti nel disegno riformatore. L'intero impianto poggia su un sistema convenzionale, articolato in più modelli a seconda dell'attività espletata e dei soggetti beneficiari della medesima.

**IL PRIMO DECRETO**, seguendo la struttura dell'art. 10, riguarda quelle attività, contemplate nel comma 1 lettera a), che possono essere svolte in favore di soggetti pubblici e privati.

Le attività di cui si fa riferimento sono quelle di sostegno, informazione, consulenza, supporto e servizio in materia di previdenza ed assistenza sociale, diritto del lavoro, sanità, diritto di famiglia e delle successioni, diritto civile e legislazione fiscale, risparmio, tutela e sicurezza del lavoro.

La novità di questa disposizione non risiede tanto nell'ampliamento delle materie, in qualche misura già presenti nella vasta gamma dei servizi resi dal Patronato, quanto piuttosto nelle nuove attività (sostegno,

consulenza, supporto e servizio) e nella tipologia dei soggetti (pubbliche amministrazioni, enti, fondazioni, associazioni, imprese) in favore dei quali tali attività possono essere svolte. Da questo punto di vista si tratta di un'effettiva attribuzione di ruoli e funzioni nuove e di un vero e proprio ampliamento dei campi di intervento. L'esercizio delle nuove attività è subordinato alla stipula di apposita convenzione, secondo lo schema allegato al decreto, in cui devono essere indicate le materie per lo svolgimento delle quali il soggetto beneficiario conferisce l'incarico al Patronato.

In questo decreto, come in tutti gli altri, vi è il richiamo ai principi di correttezza, diligenza, trasparenza e parità di trattamento sui quali devono essere improntate le convenzioni. Sono principi di per sé insiti nella natura stessa dell'attività del Patronato, ma che andrebbero meglio precisati nel loro significato in riferimento ai nuovi ambiti applicativi. Ad esempio, cosa si intende per parità di trattamento: stesse condizioni indipendentemente che il soggetto stipulante sia pubblico o privato, su scala nazionale e territoriale, oppure con riferimento a tutti i potenziali affidatari (Patronati).

Nello schema di convenzione si precisa, infine, che per lo svolgimento delle attività sulle materie convenzionate, il Patronato ha diritto a un rimborso spese il cui importo è determinato in relazione alla tipologia e alle caratteristiche delle attività medesime e sulla base di parametri e indicatori individuati dai soggetti beneficiari, che non potranno non tener conto dei costi sostenuti dal Patronato. Come detto in precedenza, resta irrisolto il tema del trattamento fiscale da applicare al rimborso spese, e a tutti i corrispettivi variamente denominati negli altri decreti, su cui manca una chiara linea di indirizzo.

**IL SECONDO DECRETO** individua i criteri generali per lo svolgimento delle attività e delle materie (contemplate nell'art. 10 comma 1 lettera b) in favore delle Pubbliche Amministrazioni e degli organismi dell'Unione europea. Le attività a cui il decreto si riferisce, oltre a quelle indicate nella lettera a), sono quelle di supporto ai servizi anagrafici e certificativi e di gestione di servizi di welfare territoriale. Tra tutti, questo è il decreto che dà attuazione alle più significative innovazioni in tema di nuovi ambiti di attività e di nuove funzioni del Patronato.

Infatti, il disegno che lo sottende è quello di inserire i Patronati all'interno del welfare locale con funzioni più ampie rispetto a quelle fino ad oggi svolte in forma di segretariato sociale, così come definite nella legge n. 328/00, prevedendo financo una partecipazione nella gestione dei servizi sociali. Il decreto prevede altresì la possibilità per i Patronati di supportare gli Enti Locali nell'attività di produzione e rilascio della certificazione anagrafica ed amministrativa.

Di certo, la norma va letta non nel senso di un trasferimento di competenze o di una esternalizzazione di servizi (il soggetto pubblico resta sempre titolare delle funzioni e il concetto di “supporto”, richiamato nel decreto, delimita l’attività del Patronato alla produzione di soli atti endoprocedimentali), ma in chiave di sistema, vale a dire come forma strutturale e permanente di cooperazione tra i diversi soggetti, tra cui il Patronato, con lo scopo di promuovere e gestire, nella misura più efficace, gli interventi a sostegno dei bisogni dei cittadini. Nell’espletamento di queste nuove attività, il Patronato è, comunque, destinato a ricoprire un ruolo fondamentale di raccordo tra la pubblica amministrazione e i cittadini utenti.

Proprio in ragione delle finalità, per le quali questo particolare nesso viene a costituirsi, la formalizzazione delle decisioni circa il conferimento di attività convenzionata non può che avvenire attraverso atti di evidenza pubblica, escludendo ogni forma di convenzionamento che comporti le modalità della trattativa privata. Pertanto, è logico ipotizzare un modello di convenzione caratterizzato come un sistema aperto alle adesioni alle medesime condizioni per tutti i Patronati, purché rientranti negli standard qualitativi e quantitativi prestabiliti dal committente.

Trattandosi di attività di gestione/erogazione di servizi, le convenzioni dovranno definire, innanzitutto, i ruoli dei soggetti stipulanti, precisare le attività oggetto della convenzione, indicare i tempi e le modalità della loro fornitura. Anche per lo svolgimento di queste attività è previsto un rimborso spese che sarà determinato sulla base degli stessi criteri previsti nel decreto già preso in esame.

Abbastanza confusa è la parte della normativa che prevede lo svolgimento delle medesime attività in favore degli organismi dell’unione europea. Innanzitutto, non è precisato a quali organismi ci si riferisce: se soltanto alle istituzioni e agli organismi interistituzionali della UE (con sede prevalentemente a Bruxelles) oppure agli organismi presenti in ogni singolo Stato membro, sia a livello centrale sia periferico. Anche per quanto riguarda le attività, in particolar modo quelle gestionali, non è specificato quali possano essere, a quali realtà territoriali si riferiscono, quali sono i vincoli di esercizio, tenuto conto delle diverse normative nazionali che disciplinano la materia.

**IL TERZO DECRETO** dà attuazione a quanto disposto nell’art. 10, comma 1 lettera c) in tema di riorganizzazione della pubblica amministrazione e di accesso alle procedure telematiche. Negli ultimi anni, i processi di lavorazione delle pubbliche amministrazioni hanno subito una profonda trasformazione a seguito dell’applicazione sempre più diffusa delle tecnologie informatiche con l’uso delle quali si è realizzato, in un breve lasso di tempo, il progressivo passaggio dalla produzione cartacea a quella elettronica, fruibile con i mezzi informatici.

Il quadro che oggi si ha di fronte è quello di una Pubblica Amministrazione sempre più informatizzata che dialoga con i cittadini, quasi esclusivamente attraverso l'utilizzo del canale telematico. Si tratta di un processo irreversibile destinato sicuramente nel tempo a semplificare e migliorare, in termini di tempo, costi e trasparenza, i rapporti tra Pubblica Amministrazione, cittadini ed imprese, ma che oggi deve fare i conti con una popolazione il cui livello di alfabetizzazione informatica è tra i più bassi in Europa.

L'obiettivo che il nuovo dispositivo di legge si propone è quello di accelerare e portare a compimento il processo di dematerializzazione e di digitalizzazione della Pubblica Amministrazione, evitando al tempo stesso che ciò possa costituire, per le fasce di popolazione più svantaggiate, impedimento all'esercizio dei diritti oggi accessibili per lo più solo attraverso l'uso dei servizi on line. L'attenzione che questo tema riveste all'interno del processo di ammodernamento della Pubblica Amministrazione è testimoniata dalla doppia firma posta in calce al provvedimento: quella del Ministro del Lavoro e quella del Ministro per la Semplificazione e la Pubblica Amministrazione.

Nel dettaglio, ai Patronati è data la possibilità di svolgere, in favore dei soggetti pubblici, privati e degli organismi comunitari, le attività di informazione, di istruttoria, di assistenza e di invio di istanze, supportando in tal modo i cittadini nell'accesso alle procedure telematiche adottate dalle Pubbliche Amministrazioni.

Al riguardo, giova ricordare che il sistema Patronati si è posto da tempo all'interno del processo di digitalizzazione della Pubblica Amministrazione avviando, soprattutto, con gli Istituti Previdenziali, sulla base di appositi protocolli, processi di integrazione dei diversi sistemi informatici, che hanno consentito di governare la transizione dal supporto cartaceo al colloquio telematico, senza particolari ripercussioni sulla coesione sociale. Anche per l'esercizio di queste attività è contemplato un corrispettivo, che non viene più qualificato come rimborso spese, ma assume la denominazione di contributo, di cui non sono specificati né i soggetti tenuti al pagamento né i criteri di determinazione del relativo importo.

**IL QUARTO DECRETO** disciplina le attività elencate nell'art. 10, comma 2, che sono quelle di informazione, consulenza ed assistenza in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro svolte a favore delle Pubbliche Amministrazioni e dei datori di lavoro privati. Questa è l'unica parte della normativa che è rimasta pressoché invariata rispetto alla precedente versione della legge.

Invero, nella legge quadro in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro (Dlgs n. 81/08), nella parte in cui sono indicate le attività che i vari soggetti, tra cui i Patronati possono svolgere, è espressamente prevista anche quella di formazione (art. 10), attività che non figura più tra quelle elencate nel riformulato comma 2 dell'art. 10. L'esercizio di queste attività è regolato da un modello di convenzione che deve indicare i soggetti firmatari, i loro ruoli, la tipologia delle attività convenzionate, tempi e modalità di esecuzione, i livelli di responsabilità e le tariffe sulla base delle quali le succitate attività devono essere svolte.

Per quanto attiene alle tariffe non è specificato chi sono i soggetti che le stabiliscono e con quali criteri vengono determinate. L'unico spunto che si ricava dalla lettura del testo è una differenziazione di importo per tipologia di attività. Resta tutto da definire se il tariffario per attività è unico a livello nazionale o può variare su base territoriale, se è lo stesso per i soggetti pubblici e privati, se per i soggetti privati può essere modulato con riferimento ai settori produttivi. Aspetti non di poco conto che potranno trovare una soluzione solo in sede di stipula delle convenzioni. Resta in ogni caso confermata la gratuità delle attività se svolte in favore dei lavoratori.

**IL QUINTO E ULTIMO DECRETO** riguarda le attività contemplate nel comma 3 dell'art. 10, impropriamente inserite tra le attività diverse, ma che in realtà sono attività istituzionali che il Patronato è tenuto a svolgere in forma universalistica. Si tratta di quelle prestazioni, incluse nelle tabelle A-C-D del Dm n. 193/08 a punteggio zero, a cui la legge n. 228/12, come si è già accennato, aveva attribuito, in via sperimentale, in attesa della rimodulazione del complesso delle attività, lo 0,25 di punto/pratica per ogni invio effettuato in modalità telematica.

In luogo della revisione del paniere, la legge n. 190/14 è intervenuta modificando la modalità di finanziamento di queste prestazioni per le quali, in alternativa all'attribuzione del punteggio telematico, finanziato sempre dal "fondo Patronati", è consentito optare in favore di un contributo a carico dell'utente o degli Enti Pubblici beneficiari nel limite massimo di 24 euro per ciascuna prestazione.

In sostanza, quello che cambia è una modalità diversa di valorizzazione delle prestazioni poste in convenzione, che restano pur sempre incardinate all'interno di un sistema che trova la sua regolazione negli artt. 7, 8 e 13 della legge n. 152/01. Ciò appare tanto più evidente dal fatto che l'opzione per il regime convenzionale in luogo dell'attribuzione dello 0,25 può essere esercitata solo su alcune e non su tutte le prestazioni e che tale scelta può essere revocata in qualsiasi momento.



Un punto essenziale, da rimarcare, è che per le prestazioni in convenzione, l'attività di patrocinio resta inalterata sotto il profilo della universalità, ma deroga rispetto al principio della gratuità. Trattandosi di prestazioni tabellate, lo schema di convenzione deve contenere gli stessi vincoli che la legge impone per lo svolgimento delle attività istituzionali del Patronato in tema di personale, orario di lavoro e mandato.

Oltre al tema del convenzionamento delle attività a punteggio telematico, il decreto si occupa anche di quella parte della normativa che prevede la possibilità per i Patronati di svolgere attività in materia di mercato del lavoro.

Gli ambiti sono molteplici e vanno dalla raccolta dei curricula alla costituzione della banca dati, dalla promozione e gestione dell'incontro tra domanda e offerta all'orientamento e alla formazione professionale. Nel decreto è espressamente previsto che l'espletamento di queste attività deve avvenire all'interno dei locali del Patronato, per un numero di ore settimanali non inferiore a 6 e al di fuori dell'orario di lavoro, previsto in base alla tipologia della sede (provinciale o zonale).

Nessuna indicazione viene fornita per quanto riguarda il finanziamento di questa attività: a chi fa capo (imprese, singoli cittadini), che tipo di corrispettivo (rimborso spese, contributo, tariffa), con quali criteri si determina l'importo.

## Cosa cambia per gli utenti

Le rilevanti modifiche legislative introdotte negli ultimi anni nel nostro sistema previdenziale, in un contesto segnato da una profonda trasformazione del quadro economico e sociale, hanno determinato in un breve spazio temporale l'insorgere di una nuova dimensione di bisogni che ha investito fasce sempre più consistenti di popolazione. L'accresciuta domanda di tutela non ha riguardato soltanto o principalmente il tema delle pensioni - divenuto peraltro sempre più complesso da gestire per via di un processo riformatore che, iniziato oltre 25 anni fa, sembra ancora non aver trovato un definitivo punto d'approdo - ma ha avuto come oggetto in misura sempre più accentuata l'accesso alle prestazioni di natura economica e sociale che, ai diversi livelli nazionale e territoriale, sono state previste in favore soprattutto dei cittadini più duramente colpiti nel corso di questi anni dalla grave crisi produttiva e occupazionale.

È in questo complicato scenario che si colloca il disegno di riforma del "sistema Patronati" che, nato in origine con l'intento di rimodulare l'impianto normativo per renderlo maggiormente rispondente alle mutate condizioni economico-sociali e istituzionali, ha finito col divenire uno tra i tanti interventi in funzione del contenimento della spesa pubblica. Infatti, le modifiche strutturali che hanno inciso sull'organizzazione e sull'attività dei Patronati sono avvenute in quadro di forte riduzione delle risorse destinate al loro finanziamento. A compensazione dei tagli, sono state introdotte misure che consentono al Patronato, più di quanto non fosse previsto nel previgente assetto normativo, di richiedere un contributo da parte di soggetti pubblici e privati nell'espletamento di una vasta gamma di attività.

L'affermazione su più ampia scala del principio del corrispettivo, a fronte del servizio svolto, intacca uno dei punti cardini che ha caratterizzato fino ad oggi l'attività dei Patronati: quello della gratuità del servizio. Lo scalfisce, non con riferimento alle cosiddette attività diverse, ma nella misura in cui l'erogazione di un contributo da parte dell'utente è prevista per lo svolgimento di alcune prestazioni istituzionali che fino a ieri erano dovute in forma totalmente gratuita.

Si tratta, nello specifico, di quella parte dell'innovata normativa, impropriamente collocata all'interno del dispositivo sulle attività diverse (art. 10 c. 3), che afferisce a quelle prestazioni tabellari senza punteggio, oggi valorizzate attraverso il "fondo Patronati" con l'attribuzione di 0,25 punto/pratica per ogni invio telematico, per le quali in alternativa al punteggio è data la possibilità ai Patronati di richiedere, previa convenzione con il Ministero del Lavoro, un contributo a carico dell'utente per un importo massimo di 24 euro per singola prestazione. Ogni singolo Patronato potrà decidere se mantenere il punteggio telematico o optare per il regime convenzionale, nel qual caso dovrà indicare le prestazioni da inserire in convenzione (alcune o tutte)

con il relativo importo. Sta di fatto che per le prestazioni convenzionate l'assistito non riceverà più il servizio gratuito, ma sarà tenuto a versare un corrispettivo.

Sempre con riferimento ai rapporti con l'utenza, una qualche considerazione merita il concetto di tutela che, in ragione dei profondi e continui cambiamenti intervenuti nella normativa in tema di protezione sociale, è destinato nel tempo ad assumere un diverso profilo. Da un lato, la normativa pensionistica divenuta sempre più articolata e complessa, dall'altro tutto un insieme di disposizioni di legge nazionali e regionali, contrattuali e regolamentari, afferenti la sfera più generale dei diritti sociali e amministrativi impongono un cambiamento nelle modalità di esercizio dell'attività di patrocinio.

Dall'assistenza nella richiesta delle singole prestazioni, il ruolo del Patronato è destinato a spostarsi progressivamente sul piano della consulenza, mettendo a disposizione degli assistiti tutte le informazioni necessarie per orientarli nelle scelte più consone e nell'accesso alla rete dei diritti, evitando, come troppo spesso accade, che alcuni o molti di questi diritti possano restare inespressi. Una consulenza non più finalizzata all'ottenimento di una specifica prestazione, ma rivolta ad un complesso di attività che possono avere una radice comune oppure in forma indiretta riguardare più ambiti ovvero coinvolgere più soggetti dello stesso nucleo familiare. È quella che viene definita "attività immateriale", non sempre produttiva nell'immediato di specifiche domande ma che potrebbe anticipare future istanze.

Un'attività che richiede un grado sempre più elevato di preparazione professionale unitamente ad un costante aggiornamento dei processi di ingegnerizzazione dei sistemi informatici. Tutto ciò sollecita un approfondimento su come questo modello consulenziale altamente qualificato possa svilupparsi e generare una più incisiva azione di tutela in presenza di un forte ridimensionamento delle risorse pubbliche. Rilanciare l'attività di tutela in misura sempre più qualificata e diffusa non risponde tanto alle esigenze del Patronato bensì a quelle dei cittadini, in particolare modo, di quelli appartenenti alle fasce deboli, sempre più alle prese con un inestricabile groviglio di norme e procedure che non di rado finiscono col pregiudicare l'esercizio del diritto.

In questo contesto, immaginare una partecipazione attiva degli assistiti a sostegno dell'attività del Patronato, nelle varie forme consentite dalla legge e previste nello stesso statuto dell'Inca, diviene una soluzione logica e nel solco della tradizione dell'Istituto che da sempre ha fatto della partecipazione e del coinvolgimento diretto delle persone alla vita associativa dell'organizzazione uno dei punti fermi della propria iniziativa.

## LE SCELTE DI INCA

Sul complesso dei temi aperti, in questa fase di cruciali trasformazioni, l'Inca insieme alla Cgil, ha avviato da tempo un lavoro di approfondimento da cui sono scaturite alcune importanti decisioni di merito che recano anche una svolta nel rapporto tra il sistema delle tutele e quello della rappresentanza. Partendo dal principio intangibile della universalità delle prestazioni, le scelte operate dall'Inca si collocano all'interno di un disegno che mira a preservare i tratti distintivi della "mission" del Patronato, ma con uno sguardo più attento al fenomeno del proselitismo verso il sindacato.

È in questa logica che va letta la decisione assunta in merito al decreto sul contributo a carico dell'utente in alternativa al punteggio telematico (0,25) per le prestazioni non finanziate. Al riguardo, delle 41 prestazioni tabellate, l'Inca ne ha inserite solo 8 in convenzione stabilendo per ciascuna di esse un importo massimo di 15 euro. Al di là che la norma prescriva per le attività convenzionate l'erogazione di un contributo a carico dell'assistito, l'Inca ha mantenuto la gratuità del servizio in favore di tutti coloro che sono iscritti alla organizzazione promotrice o lo diverranno al momento della richiesta della prestazione.

Anche per quanto riguarda il tema più generale della consulenza, fermo restando l'assunto della universalità e gratuità del servizio, l'obiettivo che l'Inca si prefigge è quello di incentivare, attraverso l'espletamento di questa attività di valore unico, il concorso di un numero sempre più crescente di persone al mantenimento dei livelli di qualità del servizio da realizzare utilizzando, in primis, la leva dell'adesione alla organizzazione sindacale.

Lo strumento del tesseramento, ancorché prioritario nel disegno strategico dell'Inca di rilancio dell'attività di tutela, non costituisce comunque l'unica modalità con cui l'assistito può manifestare la sua volontà di concorrere fattivamente alla funzionamento dell'organizzazione. In proposito, una maggiore considerazione deve essere rivolta verso quella parte della norma (art. 13 - comma 8) che consente ai Patronati di ricevere, per il perseguimento delle loro finalità istituzionali, anche corrispettivi economici da parte dei singoli utenti purché erogati su base volontaria.

Quello della sottoscrizione volontaria è un tema che, a ben vedere, va ben oltre il mero ambito del finanziamento. È una forma di partecipazione che può assumere la funzione di indicatore volto a misurare il “sentiment” degli assistiti in riferimento alla qualità dell’azione di tutela svolta dal Patronato.

In questo senso, può rappresentare un valore aggiunto, che affiancato al proselitismo, può incidere in misura determinante non solo sul versante delle risorse, ma principalmente su quello più generale del consenso.

Come già accennato, la riforma del “sistema Patronati”, soprattutto per gli aspetti legati al suo finanziamento, ha dettato la necessità di una rimodulazione dei rapporti tra Inca e Cgil, il cui punto centrale è rappresentato dal pieno riconoscimento e valorizzazione del ruolo che il Patronato svolge sul versante del tesseramento.

Questa rilevante modifica organizzativa interna conferisce alla stessa disposizione di legge (art. 13-comma 8), che contempla la possibilità per i Patronati di ricevere contributi e anticipazioni da parte della organizzazione promotrice, un diverso e più pregnante significato; i finanziamenti della Cgil all’Inca non sono più una semplice operazione di trasferimento di risorse, ma una forma di sostegno economico che tiene conto dell’apporto dato dal Patronato nell’incrementare il numero degli iscritti al sindacato.

## L'ATTIVITÀ DI FORMAZIONE DI INCA

### Contesto

Qualità del servizio verso gli assistiti e competenza degli operatori sul versante tecnico-professionale e politico della tutela individuale hanno da sempre caratterizzato l'obiettivo e la prassi del Patronato Inca nella presa in carico delle persone che vi si rivolgono, nell'ascolto dei loro bisogni espressi e nell'individuazione di quelli inespressi, nel perseguire con tenacia, nei rapporti con gli Istituti e gli Enti preposti, il riconoscimento dei diritti e delle conseguenti prestazioni di cui lavoratori, cittadini, migranti sono portatori.

I profondi cambiamenti che interessano, trasversalmente e in modo ormai strutturale, tutti gli aspetti della nostra società, con ricadute di entità non prevista e in tempi incalzanti, impongono ad Inca l'adozione di strategie che gli consentano di gestire il cambiamento e non esserne travolto, di continuare a tutelare i diritti dei più deboli e affermare i valori di solidarietà, equità e giustizia sociale che sono alla base della sua istituzione.

Nei processi di gestione del cambiamento, uno degli *asset* strategici è costituito dalla formazione, cui Inca, peraltro, ha costantemente prestato grande attenzione. Oggi, ad essa, è assegnato anche il compito di accompagnare, sul versante della tutela individuale, le scelte fatte nel tentativo di governare il mutamento. Il cambiamento del "mercato" della tutela individuale, vale a dire delle caratteristiche qualitative e quantitative della domanda di tutela a cui si fa riferimento nei capitoli precedenti, il cambiamento tecnologico e la scelta sempre più spinta degli Istituti verso il rapporto diretto –ma mediato dall'esclusività dell'uso degli strumenti informatici- con il cittadino, l'insofferenza diffusa della politica verso le organizzazioni di rappresentanza degli interessi e, non ultimi, i conseguenti tagli finanziari alle attività di Patronato hanno indotto Inca a rivedere i suoi piani di intervento formativo, dando loro una maggiore articolazione nell'approfondimento dei contenuti e una maggiore aderenza alle scelte di tipo organizzativo e di ricerca di nuove aree di sviluppo.

## Progetti

Nella convinzione che qualità del servizio, senso di appartenenza, competenza e passione delle operatrici e degli operatori siano fattori inscindibili, strettamente correlati tra loro, da garantire in ogni parte del territorio, il Patronato della Cgil ha dato continuità negli anni ai corsi che rappresentano il cuore delle attività di tutela, differenziando, laddove possibile, per livelli di conoscenza/competenza dei temi affrontati:

- Al primo livello si colloca il Corso di Base, che si rivolge a operatrici e operatori con un'anzianità di lavoro presso l'Inca tra i sei mesi e i due anni e che dal 2012 si svolge da maggio a febbraio dell'anno successivo, sviluppato in due seminari (di apertura e di chiusura), sei moduli tematici di 5 giornate ciascuno e tre approfondimenti di materia. Al Corso di Base hanno partecipato, mediamente, 50 persone ogni anno che, nel tempo, per età, titolo di studio e anzianità Inca, hanno ben rappresentato i mutamenti organizzativi delle strutture di Patronato (tendenziale aumento del peso percentuale delle classi di età più elevate e dei titoli di studio medi, sul totale).
- A livello intermedio, si collocano i corsi rivolti a operatrici e operatori già in possesso di provate conoscenze di base sugli argomenti trattati; e a livello specialistico quelli destinati a coloro in possesso di elevate competenze. Si è data continuità negli anni a corsi relativi al diritto e al calcolo delle tutele previdenziali nel settore pubblico e privato, nella gestione separata, in agricoltura e in altri comparti (ad es. il comparto "sicurezza"), alle tutele legate all'area welfare, quali per esempio i corsi sui congedi e permessi, alle tutele riguardanti il danno da lavoro e alla persona, nonché ai migranti, alla discussione e all'aggiornamento dei professionisti che collaborano con Inca, dando il massimo risalto ad un approccio interdisciplinare, a rivelare tutta la complessità della consulenza (ad esempio, i corsi sulla invalidità, sulla inidoneità alla mansione, sulla causa di servizio). Anche nel caso dei livelli intermedio e specialistico, hanno partecipato in media 50 persone per corso, per un totale di oltre 600 partecipanti per anno "accademico".

A fronte di uno sforzo organizzativo ed economico di notevole dimensione, a testimoniare la scelta di prospettiva di Inca, ci sono la decisione di promuovere la diffusione e il decentramento sul territorio - fermo restando un forte coordinamento nazionale - di competenze in campo formativo, attraverso la formazione e la partecipazione alla progettazione e alla realizzazione degli interventi di operatrici e operatori particolarmente vocati a trasferire conoscenze (i nostri Tutor) e, non ultimo, il progetto "Formiamo diritti" che ha coinvolto tutti i dirigenti e gli operatori Inca sui temi del cambiamento, della motivazione e del supporto alla innovazione organizzativa, curata dagli esperti di LEN.

**Prospettive**

In prospettiva, Inca lavorerà per dare ancora maggiore continuità ai suoi interventi, affinandone e precisandone i contenuti rispetto ai bisogni espressi dal territorio, allo sviluppo di nuovi ambiti di attività, al supporto che dovrà essere dato alle innovazioni organizzative e tecnologiche derivanti dai cambiamenti che interesseranno tutto il sistema della tutela individuale e dei servizi Cgil.

È necessario, infatti, che la formazione Inca assuma sempre più carattere di sistema verso modalità di formazione continua delle sue operatrici e dei suoi operatori, per seguirne il percorso anche individuale di crescita, fornire loro le conoscenze necessarie a sviluppare la consulenza negli ambiti di tutela individuale in campo previdenziale, assistenziale, danno da lavoro e migranti, supportare le fasi di accoglienza e presa in carico delle persone che si affidano agli uffici Inca.

In sintesi, ciò sarà possibile utilizzando al meglio il Libretto formativo Inca che, tra le sue funzioni, ha anche quella di monitorare e documentare tutti gli aspetti delle attività formative svolte sul territorio nazionale, definendo e introducendo stabilmente modalità di valutazione dell'efficacia dei percorsi formativi realizzati, ampliando la gamma dell'offerta di formazione con il ricorso a strumenti/metodi di appoggio alla formazione, sotto forma di "pillole formative", soprattutto, ad esempio, nel caso di aggiornamenti normativi e/o procedurali, e modalità FAD.



## I RAPPORTI CON GLI ENTI PREVIDENZIALI

### Tutele sempre più on line

L'informatizzazione delle procedure di inoltro delle pratiche è un processo in continua evoluzione, che ha già investito da tempo e continua ad investire non soltanto gli Enti previdenziali, ma anche l'Inca, che si è dotata di un sistema informatico all'avanguardia, in grado di assicurare tempestività ed efficienza nello svolgimento delle procedure. Questo processo ha inciso profondamente nei rapporti tra il Patronato della Cgil e gli Enti previdenziali. Vediamo nel dettaglio quali sono state le conseguenze di questo processo non ancora concluso.

### **Previdenza**

Sono passati oltre sette anni dall'inizio del processo di invio, in modalità telematica, delle richieste di prestazioni all'Inps. Siamo pertanto in grado di tracciare un primo bilancio su ciò che questo percorso, sviluppato in modo intenso nel giro di pochi anni, ha modificato rispetto ai comportamenti dei cittadini, al lavoro del Patronato e alle relazioni tra Inps e Patronato sia in sede nazionale sia a livello territoriale.

Oggi tutte le pratiche vengono trasmesse all'Inps in modalità telematica o direttamente dal cittadino con il proprio Pin o con lo Spid oppure per il tramite di un Patronato o dai diversi intermediari che, in questi anni, si sono affacciati, non sempre con la necessaria professionalità, nel settore della tutela individuale. I dati generali indicano che le pratiche intermedie corrispondono a oltre il 90% delle pratiche trasmesse all'Istituto su scala nazionale e i dati Inca ci dicono che il numero dei cittadini che si rivolgono a noi è in crescita. Possiamo, quindi, dedurre che nel nostro paese esista tutt'ora una forte necessità del ruolo di accompagnamento, informazione, assistenza, orientamento e tutela che l'Inca svolge e che presumibilmente questa necessità sarà presente anche per i prossimi anni, in un contesto che però lentamente sta cambiando e che dobbiamo tenere nella giusta considerazione.

Nei prossimi anni, infatti, possiamo prevedere una migliorata capacità dei cittadini nell'interfacciarsi con i sistemi informatici degli Enti, soprattutto tra le classi di età meno anziane, ma la crescente complessità della nostra legislazione previdenziale, assistenziale e di welfare, sembra indicare anche un crescente ruolo di Inca consulenziale e di orientamento delle persone, che chiedono di essere accompagnate nelle scelte e nelle possibilità delle quali possono usufruire e che, senza il necessario supporto di un esperto, non è facile individuare. La professionalità delle operatrici e degli operatori di Patronato, attivi sul territorio, appare oggi un preciso elemento di vantaggio da offrire a iscritti e non iscritti, anche diversificando i trattamenti.

Il Patronato Inca ha investito significativamente nei settori della formazione e nel settore informatico, attraverso la realizzazione del sistema di cooperazione applicativa Siinca<sup>3</sup> che consente, per tutte le prestazioni numericamente più significative, oltre al diretto contatto con l'Inps e con i suoi archivi, la possibilità di gestire telematicamente le pratiche in tutte le loro fasi, di attingere alle banche date degli iscritti e non, di scadenzare elettronicamente appuntamenti per richiamare gli assistiti ed offrire loro ulteriori servizi e tutele oltre a quelle già espletate. Le pratiche di inferiore impatto numerico vengono gestite attraverso il servizio "on line dell'Inps". È frequente riscontrare, sia in un caso che nell'altro, mal funzionamenti e, a volte, poca affidabilità da parte dell'Istituto che, pur avendo puntato tutto sulle procedure informatiche, a scapito della professionalità dei dipendenti, non pare sostenere questo sforzo con risorse umane, professionali ed economiche adeguate.

### **Funzionamento dell'Inps**

Se prendiamo in esame il funzionamento dell'Istituto negli ultimi tre/quattro anni si nota un progressivo peggioramento della sua funzionalità, efficienza e omogeneità di comportamento sul territorio che comporta per noi notevoli problemi, tempi lunghi per la definizione delle pratiche e ritardi anche molto consistenti per i cittadini.

Inoltre, il contesto sociale, legislativo ed economico che stiamo vivendo è in profondo e costante cambiamento. Le normative previdenziali e assistenziali hanno subito e stanno subendo, ormai da parecchi anni a questa parte, continue modifiche che renderebbero indispensabile, da parte di Inps, un potenziamento delle professionalità interne, degli organici, della qualità e affidabilità delle procedure, per svolgere i nuovi compiti necessari alla tutela dei diritti delle persone e consentire la piena operatività al Patronato attivo in modo capillare sul territorio. Si pensi ad esempio ai profondi cambiamenti introdotti, a partire dal 2011, dalla legge Fornero, all'approvazione nel corso degli anni, dal 2012 al 2017, di otto leggi di salvaguardia per arginare il fenomeno degli "esodati", alle profonde e ripetute modifiche degli ammortizzatori sociali per disoccupazione, alle nuove e recenti normative

per la maternità e la genitorialità, alla necessità di dare corso operativo ai provvedimenti previsti dal Decreto del Governo, in applicazione della sentenza della Corte Costituzionale del 2015, sul blocco delle pensioni intervenuto negli anni 2012/2013 e alla successiva parziale perequazione.

Si valuti altresì la grande portata normativa e numerica dei contenuti previdenziali e delle novità in tema di pensionamento contenute nel verbale di sintesi sottoscritto tra Governo e Organizzazioni Sindacali nel settembre 2016 e della necessità, da parte di Inps, di fornire indicazioni precise attraverso circolari interpretative, operative rilasciando contestualmente le procedure telematiche. In questi anni, abbiamo osservato grosse problematiche funzionali e organizzative, da parte di Inps, per far fronte a tutti questi compiti, lasciando ai Patronati lo sforzo di assorbire, non senza difficoltà, l'impatto dei cittadini che si sono riversati nelle sedi Inca per cercare le risposte ai loro dubbi e ai loro bisogni. L'Istituto ha proceduto, in questi anni, identificando, di volta in volta, le priorità cui dar corso, lasciando accumulare e dimenticando altri provvedimenti, circolari e messaggi giudicati meno urgenti. Una scelta che ha lasciato molte questioni nell'indeterminatezza, accrescendo le difformità interpretative e applicative e di conseguenza anche il contenzioso legale.

Altre volte il comportamento dell'Inps, da noi fermamente criticato, è stato improntato a limitare i diritti delle persone, riducendo arbitrariamente la portata di norme legislative, attraverso l'emanazione di proprie circolari e ingenerando la necessità da parte di Inca di avviare campagne di contenzioso legale a tutela dei diritti delle persone, come nel recente caso dell'applicazione arbitraria e restrittiva dell'art 24 comma 15 bis della legge 214/2012 sul "pensionamento eccezionale".

Abbiamo più volte segnalato, anche a mezzo stampa, la grande difficoltà di Inps nella gestione delle posizioni assicurative e delle prestazioni previdenziali e assistenziali per coloro che sono iscritti ai Fondi incorporati: ex Inpdap, ex-Enpals, ex-Ipost, per i quali sono all'ordine del giorno, ritardi, errori, difficoltà ad individuare le responsabilità nella gestione delle pratiche. Pur essendo trascorsi parecchi anni dalle fusioni e incorporazioni le difficoltà continuano. Anche la campagna tanto pubblicizzata dall'Istituto per fornire a tutti i dipendenti pubblici il proprio estratto contributivo procede a rilento, con il timore della possibile prescrizione dei contributi, problema sul quale, al momento, sia l'Inps che il Governo, più volte interpellati dai Patronati Ce.Pa, tacciono.

Un ultimo aspetto critico da segnalare riguarda la difficoltà di statisticazione, perché l'Istituto, in numerose sedi non provvede, soprattutto per le pensioni dei pubblici dipendenti, a segnalare la pratica di pensione come definitiva, impedendo a Inca di inserirla nella statistica e di ottenere la giusta remunerazione per il lavoro svolto.

## **Area danni da lavoro**

Le relazioni di Inca con Inail, che hanno una lunga e ultradecennale storia di collaborazione, si sono ulteriormente sviluppate con investimenti significativi nel settore informatico, attraverso la realizzazione del sistema di cooperazione applicativa Siinca<sup>3</sup>, che consente una gestione delle pratiche più diretta con la previsione di un collegamento tra gli archivi di Inail e quelli di Inca.

Questa impostazione ha avuto uno sviluppo nel 2015, anno in cui è stata estesa la modalità di trasmissione in Cooperazione Applicativa a tutte le fasi che accompagnano le varie istanze da inoltrare all'Inail (domande per il riconoscimento o denuncia di infortuni e malattie professionali, richieste di revisione per aggravamento, ecc.).

In questo quadro, si inserisce anche l'avvio, sin dal 2004, di idonee applicazioni informatiche per la trasmissione e la ricezione on line delle denunce di infortunio e malattia professionale. Dal 24 marzo 2016, a seguito di quanto previsto dal decreto leg.vo 151/2015 (decreto attuativo del Jobs Act) è compito dei medici di inviare, esclusivamente in via telematica, le segnalazioni di infortunio e malattia professionale all'Inail. L'Istituto ha, quindi, attivato per i medici e le strutture sanitarie il "Servizio certificati di infortunio e malattia professionale" e per i datori di lavoro e intermediari (tra i quali i Patronati) il "Cruscotto certificati medici" per la consultazione dei documenti sanitari.

Novità importanti che, tuttavia, a distanza di oltre un anno ancora non funzionano, nonostante l'Inca e i Patronati del Ce.Pa (Acli, Inas, Inca e Ital) abbiano più volte sollecitato l'Inail a intervenire; ancor oggi, si è costretti a ricorrere all'utilizzo della PEC per l'invio dei certificati riguardanti infortuni e malattie professionali.

### **Le relazioni tra Inca e Inail**

La collaborazione tra Inail e Patronati del Ce. Pa ha trovato la sua definizione nel Protocollo d'intesa rinnovato nel 2012 e ancora vigente, nonché nell'istituzione di "Tavoli tecnici" che, nel corso del tempo, hanno consentito la soluzione di talune problematiche.

Dopo una breve interruzione, dovuta alla riorganizzazione cui era sottoposto l'Inail, in questi ultimi due anni, è stato riavviato, con una certa periodicità, il confronto su vari temi, tra i quali segnaliamo quello

sulle malattie professionali, per monitorare lo stato dell'arte circa il riconoscimento dell'origine lavorativa delle patologie denunciate e ottenere un orientamento uniforme da parte dell'Istituto, in grado di assicurare maggiore tutela ai lavoratori e alle lavoratrici tecnopatici. Questa impostazione delle relazioni è scaturita dalla esigenza di superare anche comportamenti difformi rispetto alle indicazioni della direzione generale di Inail di talune sedi, che non sempre si adeguano alle direttive centrali dell'Istituto.

Infatti, se si prendono in esame le posizioni assunte dalla maggior parte delle sedi territoriali Inail negli ultimi tre/quattro anni, i risultati rappresentano una situazione preoccupante: a fronte di un numero crescente di denunce di patologie professionali, inoltrate da Inca, si registra un consistente aumento di provvedimenti negativi da parte dell'Istituto; e, in contrasto con quanto previsto nel Protocollo d'intesa, viene negato agli Istituti di Patronato l'accesso agli atti utilizzati per giustificare le "reiezioni".

La riapertura del "Tavolo tecnico" sulle malattie professionali, perciò, rappresenta una occasione preziosa per superare le criticità, che condizionano fortemente i livelli e la qualità della tutela individuale esercitata da Inca.

### **Progetti in evoluzione con Inail**

Nel quadro dell'evoluzione delle relazioni con Inail, il Patronato della Cgil ha predisposto una serie di progetti finalizzati a favorire l'informazione, l'attività di consulenza, assistenza e di formazione rivolta a lavoratori, Rls di aziende private e pubbliche, ma anche agli stessi operatori di Patronato e funzionari del sindacato. L'obiettivo è la diffusione delle conoscenze e della cultura della prevenzione, attraverso l'azione coordinata di Inail, aziende, lavoratori, Patronato, Categorie sindacali.

L'impegno di Inail è di predisporre periodicamente le linee di Indirizzo rivolte alle sue strutture territoriali per la programmazione delle relative attività annuali, attraverso l'indicazione degli ambiti di intervento, già indicati con il Piano Nazionale di prevenzione 2014-2018 per i settori agricoltura, sanità ed edilizia. Per realizzare questi progetti, saranno predisposti Piani Regionali della Prevenzione pluriennali, per i quali l'Istituto assicuratore ha messo a disposizione nel 2016 più di 3,5 milioni di euro che si aggiungono ai 14,5 milioni, già disponibili per progetti di valenza nazionale.

Finora, i progetti approvati e finanziati nel biennio 2015/2016 sono quelli presentati da Inca Veneto, Emilia Romagna, Umbria, Piemonte e Liguria, mentre è in attesa di riscontro il progetto da realizzare in collaborazione con Flai Cgil.

La realizzazione dei progetti prevede, tra l'altro, la somministrazione di questionari per la rilevazione delle condizioni di lavoro; lo svolgimento di seminari informativi; la produzione di manuali e linee guida sulla prevenzione delle malattie professionali e degli infortuni; la creazione di piattaforme web per l'informazione e la formazione continua; un servizio di Counselling, rivolto ai lavoratori.

In Veneto e in Liguria, in particolare, si stanno sperimentando anche nuove modalità di intervento utilizzando il teatro, con la realizzazione di Simulazioni di "Teatro Impresa" e di video tematici, per favorire un maggiore coinvolgimento dei lavoratori.

Questi progetti rappresentano una ulteriore opportunità per approfondire le conoscenze sulla prevenzione e la sicurezza nei luoghi di lavoro e accrescere la consapevolezza dei rischi professionali, coerenti con il contesto sociale attuale.

## ATTIVITÀ DI CONTENZIOSO LEGALE

### *Premessa*

I profondi cambiamenti legislativi in tema di diritti del lavoro e di cittadinanza, introdotti dalle ultime riforme sul mercato del lavoro (quali, per esempio, la legge n. 92/2012 e poi a seguire il Jobs Act, con tutti i decreti che ne sono seguiti) hanno condizionato fortemente l'orientamento della giustizia sui diritti previdenziali e socio assistenziali dei lavoratori e lavoratrici italiani e stranieri residenti in Italia. Conseguentemente, anche l'attività di contenzioso promossa dall'Inca si è articolata in modo diverso rispetto al passato. Vediamo nel dettaglio quali sono stati i risultati raggiunti nelle diverse aree di competenza.

### **Area Previdenza**

#### *Il difficile contesto attuale*

Da alcuni anni a questa parte notiamo una sempre più marcata tendenza a rendere difficoltoso il ricorso giudiziario per il comune cittadino che intenda promuovere un'azione avversa a una decisione di Inps, al fine di difendere i propri diritti. Una serie di imposizioni economiche, come il pagamento del contributo unificato per ogni grado di giudizio e la sempre più concreta possibilità, in caso di sentenza negativa, di essere chiamato al pagamento delle spese di soccombenza, oltre al raddoppio del citato contributo unificato, rendono rischioso ogni processo, se la persona non è più che sicura della propria ragione. A questo si aggiunga il comportamento dei giudici soprattutto quando devono pronunciarsi sul contenzioso previdenziale. In modo più evidente, quando le motivazioni normative risultino di notevole complessità e si prestino ad essere giudicate "cavillose" e di difficile comprensione.

Anche il riconoscimento della condizione di invalidità o inabilità o dei danni subiti, per esempio per l'esposizione all'amianto, diviene sempre più difficile da proporre; le sentenze negative, ormai, non sono più un'eccezione. In tutto il territorio nazionale il contenzioso su questi temi è crollato dal punto di vista numerico e si nota una grande cautela, da parte delle sedi Inca, nella proposizione delle cause a partire dal primo grado di giudizio, senza aver prima ottenuto un parere di fattibilità da parte dell'Ufficio legale nazionale. Inoltre, l'eccessiva durata temporale necessaria per percorrere tutti i gradi di giudizio fino alla Cassazione costituisce un ulteriore deterrente. Anche se si esce vittoriosi in prima istanza, l'Inps normalmente ricorre in giudizio per i gradi successivi costringendo i nostri assistiti e i nostri legali a costituirsi a loro volta, per poter partecipare al dibattimento e argomentare le proprie ragioni.

Il processo di informatizzazione dell'Inps e di affinamento, avvenuto nel corso del tempo delle procedure, già descritto nei paragrafi precedenti, contribuisce a ridurre il contenzioso dei cosiddetti "casi standard" che, invece, si produceva copioso in passato, quando era in uso la modalità di presentazione della domanda cartacea, dove molti elementi di valutazione previdenziale sfuggivano e potevano essere richiesti, in via giudiziaria, in un momento successivo.

#### **La decadenza dall'azione giudiziaria – una pericolosa deriva dei diritti.**

A quanto descritto in precedenza, si accompagna la norma sulla decadenza dall'azione legale che per le prestazioni continuative, come le pensioni, si compie in tre anni e per le prestazioni temporanee, come ad esempio la NASpI o gli assegni al nucleo familiare, in soli 12 mesi. Trascorso questo lasso di tempo dalla prima liquidazione della prestazione non è più ammissibile ricorrere in tribunale per la difesa dei propri diritti.

Da tempo ci stiamo impegnando per modificare queste normative, che possono essere considerate delle vere e proprie regole capestro per i diritti delle persone e che, sono state introdotte dal legislatore con l'intento di ridurre drasticamente le controversie legali e rendere più programmabili e stabili i fabbisogni economici della Pubblica Amministrazione. Non è dato sapere se le liti giudiziarie siano diminuite, ma va rilevato comunque che la riduzione temporale della prescrizione del diritto possa, invece, produrre l'effetto opposto, cioè incrementare il contenzioso seriale, al limitare della scadenza triennale, per evitare di incorrere nella decadenza tombale.



### **La mancanza di trasparenza**

Spesso, le ragioni del contenzioso legale e del suo proliferare nascono dalla poca trasparenza e dalla carenza di informazioni chiare che l'Inps dovrebbe fornire agli utenti. Il caso degli "indebiti", ovvero la pretesa di Inps di ottenere la restituzione di somme pagate erroneamente, può essere considerato emblematico. Spesso, ci imbattiamo in queste richieste di restituzione senza che ne venga spiegata la ragione; al lavoratore o al pensionato resta la scelta tra pagare senza capire oppure ricorrere in giudizio. La stessa cosa capita sovente per la revoca di prestazioni concesse in precedenza cui, in buona fede, il cittadino riteneva di avere diritto e che gli erano state pagate per numerosi anni. L'Inca, in questi anni, ha attivato una diffusa azione sul territorio di ricorsi legali volti, da un lato a pretendere maggiore trasparenza nella relazione tra Istituto previdenziale e cittadino, dall'altra a difendere i nostri assistiti.

### **Principali argomenti di contenzioso per la tutela dei diritti**

Nonostante le difficoltà descritte, l'Inca sta coltivando una serie di filoni di ricorsi giudiziari, soprattutto laddove si ravvisi una lesione costante dei diritti e sono state impartite precise indicazioni in tutto il territorio nazionale per una omogeneità e coerenza di comportamento.

Riassumiamo gli argomenti più significativi:

- **Part time verticale ciclico**

Stiamo rivendicando il diritto, per coloro che hanno un contratto di lavoro a tempo indeterminato, con la modalità di svolgimento a part time verticale ciclico, ovvero lavorano per un numero di mesi inferiore a 12, a poter far valere la contribuzione su tutto l'arco dell'anno, ai fini del raggiungimento del diritto a pensione. Oggi non è così pertanto, visto che l'Inps conteggia solo i mesi di effettivo lavoro, queste persone per raggiungere ad esempio i 20 anni di contribuzione necessari per la maturazione di un diritto autonomo a pensione, devono lavorare numerosi anni in più. Si tratta di particolari categorie di lavoratrici e lavoratori come le addette/i alle mense scolastiche che d'estate non lavorano perché le scuole sono chiuse, dei lavoratori/lavoratrici impiegati nell'industria alimentare che sono impiegati in lavorazioni cicliche ecc.. Si sta formando un orientamento giudiziale positivo per le nostre istanze e ci auguriamo si

arrivi, in breve tempo, al riconoscimento generalizzato di questo importante diritto. Stiamo conducendo questa battaglia di allargamento dei diritti insieme alla Flai e alla Filcams, le due categorie maggiormente interessate che, anche attraverso questa iniziativa rafforzeranno la rappresentanza e il proselitismo.

- **8 salvaguardie per gli esodati**

È noto che la legge Fornero del 2011 ha creato migliaia di esodati ovvero lavoratori e lavoratrici che si sono ritrovati, all'improvviso, senza salario e senza pensione. Le otto leggi di salvaguardia hanno rappresentato un salvagente importante nel corso di questi anni. Per molti però la possibilità di essere annoverati tra i fortunati che riuscivano ad accedere alla pensione, ha rappresentato una vera e propria scommessa per la farraginosità e la complessità delle norme e dei requisiti richiesti. Su questo tema abbiamo fornito alle sedi territoriali indicazioni di contenzioso su tanti punti per allargare le possibilità di inclusione e aumentare il numero di coloro che hanno potuto ottenere l'agognata pensione.

- **Pensionamento eccezionale a 64 anni e 7 mesi ai sensi dell'art 24 comma 15 bis legge 214/2011**

Si tratta di un contenzioso di recente avvio, finalizzato a modificare la circolare Inps n.196/2016 che esclude tutta la contribuzione figurativa e i versamenti volontari dal calcolo per il raggiungimento del diritto a pensione per le donne nate nel 1952, con 20 anni di contribuzione e per gli uomini, con 35 anni di contribuzione. La circolare Inps, restrittiva del diritto, ha teso a limitare l'apertura del Ministero del Lavoro e della previdenza sociale che, nel novembre scorso, aveva ammesso al pensionamento eccezionale anche coloro che non erano occupati alla data del 28/12/2011, ai quali la norma legislativa, sempre per un'interpretazione restrittiva di Inps, non era stata in un primo tempo applicata. Il pensionamento eccezionale, possibilità contenuta nella legge Fornero, aveva lo scopo di consentire ad andare in pensione di vecchiaia con tre anni di anticipo, rispetto all'età prevista, in particolare alle donne nate nel 1952, che erano state le persone più penalizzate dalla riforma e, quindi, ad attenuarne gli aspetti maggiormente punitivi. L'Inps con la citata circolare ha di fatto annullato questa possibilità. Il Patronato Inca si propone, attraverso un contenzioso diffuso, di rimediare a questa odiosa ingiustizia.

## **I risultati ottenuti in Italia e all'estero**

### **Sentenza n.82/2017 della Corte Costituzionale**

Si tratta di una sentenza molto importante che migliorerà il calcolo della pensione per molte persone. La sentenza ha affermato che “Quando il lavoratore possiede i requisiti assicurativi e contributivi per beneficiare della pensione, la contribuzione acquisita nella fase successiva non può determinare una riduzione della prestazione virtualmente già maturata”. In buona sostanza la Suprema Corte, ha dichiarato la illegittimità della norma - art 3, ottavo comma, della legge 29/5/1982 n. 297 - rispondendo alle istanze del Tribunale di Ravenna, su un ricorso dell’Inca.

La citata norma è stata censurata nella parte in cui non prevede che, nell’ipotesi di un lavoratore che abbia già maturato i requisiti per conseguire la pensione e abbia accreditati contributi per disoccupazione nelle ultime 260 settimane antecedenti la decorrenza della pensione, la stessa, liquidata non possa essere comunque inferiore a quella che sarebbe spettata al raggiungimento dell’età pensionabile. Pertanto, la Corte Costituzionale ha ammesso l’esclusione dal conteggio, i periodi di contribuzione delle ultime 260 settimane, in quanto non necessari ai fini del raggiungimento dei requisiti dell’anzianità contributiva minima. Con questa importante sentenza l’Inca è riuscita a far affermare un importante principio che consente al lavoratore di ottenere un importo pensionistico più alto.

### **Pensione di reversibilità - Sentenze della Corte di Cassazione a favore delle vedove slovene e croate**

Con numerose sentenze, ottenute presso la Corte di Cassazione, l’Inca ha avuto definitivamente ragione su Inps che da anni respingeva, del tutto arbitrariamente, le domande di pensione di reversibilità avanzate da vedove residenti in Slovenia e in Croazia, i cui coniugi deceduti erano titolari di una pensione diretta erogata da Inps. L’Istituto respingeva tali domande con la pretesa di verificare le posizioni assicurative ex novo, alla morte del coniuge titolare del diritto pensionistico, prima di erogare prestazione di reversibilità e, sulla base delle novità legislative intervenute, dichiarava che il diritto non sussisteva più. Il contenzioso è durato numerosi anni e ha interessato parecchie centinaia di donne, ma alla fine dei tre gradi di giudizio la Corte di Cassazione ha imposto all’Inps di cambiare atteggiamento e di pagare queste pensioni alle vedove. È stato importante mettere in discussione il comportamento arbitrario di Inps e la pericolosa interpretazione della normativa sulla reversibilità, perché quest’ultima avrebbe potuto avere ripercussioni più generali. Come è noto, l’istituto della reversibilità trasferisce semplicemente, senza ulteriori verifiche del diritto, la pensione dal titolare della prestazione deceduto al coniuge superstite, nella misura stabilita dalla legge.

## **Concludendo**

Possiamo oggi prevedere che il ruolo del contenzioso legale sui temi previdenziali e assistenziali si caratterizzerà sempre di più in futuro, come una opportunità per allargare i diritti o per vedersi riconosciuti i diritti negati. Un ruolo, quindi, che si spinge oltre a quello per cui il Patronato è preposto, cioè la tutela dei diritti individuali, ma entrando anche, insieme alle categorie produttive e allo Spi, nell'area della rappresentanza collettiva.

## **Area danni alla salute**

### **Le conseguenze della crisi nella tutela legale**

Negli ultimi anni, l'attività di tutela legale di Inca, in favore dei lavoratori e delle lavoratrici infortunati e tecnopatici ha subito una sostanziale contrazione, dovuta a una combinazione di vari fattori. La crisi economica, accentuando la paura tra i lavoratori di rimanere disoccupati, ha sviluppato un senso di rassegnazione, che prevale sulla legittima richiesta di tutela e di prevenzione della salute. In secondo luogo, l'aumento delle spese legali (contributo unificato e di soccombenza), a carico di chi agisce le vie giudiziarie, ha scoraggiato l'attività di contenzioso nei confronti dell'Inail. A tutto questo si aggiungano i tempi diradati della giustizia e l'atteggiamento restrittivo di Inail nel riconoscere le prestazioni economiche, soprattutto in tema di malattie professionali.

Nella maggior parte dei casi, per l'Istituto assicuratore, "l'esposizione al rischio" o è assente o non è idoneo a determinare l'origine professionale della patologia denunciata, negando il nesso fra malattia e lavoro svolto. I dati rilevati dal Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Inail indicano che tale orientamento riguarda il 44% dei procedimenti iniziati nel 2015. La multifattorialità delle patologie professionali accentua ulteriormente le difficoltà di dimostrare il nesso causale con il lavoro. Tuttavia, l'indice di litigiosità presenta aspetti di grande disomogeneità da regione a regione e proprio per questa ragione, l'Inca e il Ce.Pa non hanno rinunciato a tutelare gli infortunati e i tecnopatici, anche in sede giudiziaria.

Infatti, nonostante la riduzione complessiva delle azioni legali, non mancano pronunciamenti da parte di Tribunali locali di primo e secondo grado in favore del riconoscimento dell'origine lavorativa delle patologie denunciate da Inca.

Quando si riesce ad andare in giudizio, l'Inail, nella maggior parte dei casi, subisce la soccombenza, come si evince dalle sentenze emesse negli ultimi anni, di cui riportiamo alcuni esempi:

- **Tribunale Taranto (sentenza n.1007 del 3 marzo 2017)**  
Riconosciuto l'indennizzo Inail e il danno differenziale, a carico del Ministero della difesa, in favore di un dipendente dell'Arsenale militare, affetto da carcinoma alla laringe e ispessimenti pleurici per esposizione a fibre di amianto.
- **Tribunale di Taranto (sentenza n. 1767 del 3 maggio 2017)**  
Riconosciuto il danno biologico, ad un dipendente dell'arsenale militare, affetto da neoplasia polmonare per esposizione a sostanze nocive, fra cui l'amianto.
- **Tribunale di Massa (sentenza n. 73 del 21 marzo 2016)**  
Riconosciuto l'indennizzo ad un saldatore, affetto da carcinoma renale per esposizione ad agenti cancerogeni, quali le fibre di asbesto, presenti nei fumi e nei metalli di saldatura.
- **Tribunale di Lecce (sentenza n. 1892 del 30 settembre 2016)**  
Riconosciuto l'indennizzo Inail ad un tubista manutentore dell'Ilva di Taranto, affetto da un tumore al colon, per esposizione a sostanze cancerogene, tra cui l'amianto.
- **Tribunale di Busto Arsizio (sentenza n. 31 dell'11 agosto 2016)**  
Riconosciuto come infortunio sul lavoro il decesso del Sindaco del Comune Cardano al Campo, colpito da proiettili di arma da fuoco da parte di un dipendente. Inail aveva negato il diritto alla rendita ai superstiti per mancanza dei requisiti soggettivi. L'Inca ha dimostrato che l'attività pubblica della lavoratrice è assimilata all'attività dirigenziale coperta da assicurazione Inail.
- **Tribunale di Roma (sentenza n. 8866 del 24 settembre 2014)**  
Riconosciuto l'indennizzo Inail a una ricercatrice di laboratorio di biochimica e di medicina veterinaria, affetta da duplice carcinoma della mammella.

## **Area immigrazione**

Nel 2012, l'allora governo Monti, complice il contesto di grave crisi economico finanziaria in cui versava il nostro paese, introduceva un contributo aggiuntivo a carico di chi richiede il rilascio o rinnovo del permesso di soggiorno. Sebbene non siano mancate le riserve anche all'interno dello stesso governo, nulla è stato fatto negli ultimi anni per annullare e riportare a criteri di più giusta proporzionalità una misura che penalizza oltre modo i lavoratori e le lavoratrici stranieri. Ma non c'è solo il dato della manifesta sproporzione di quanto viene richiesto agli stranieri per il rinnovo del permesso di soggiorno (cifre addizionali dagli 80 euro ai 200 euro) va infatti segnalato come almeno il 50% di quanto ricavato dai nuovi contributi è destinato alle procedure di rimpatrio dei lavoratori stranieri irregolarmente presenti sul territorio nazionale, il cui costo, in questo modo, anziché ricadere sulla fiscalità generale, viene addebitato agli stranieri, che regolarmente prestano attività lavorativa e sono residenti in Italia.

Ecco allora che non si è fatta attendere la reazione dell'Inca e della Cgil che hanno fatto ricorso al Tar del Lazio contro il provvedimento di cui sopra chiedendone l'annullamento in ragione del carattere discriminatorio e sproporzionato degli importi richiesti se paragonato ai costi standard previsti per il rilascio della carta d'identità, e se confrontato con le condizioni economiche dei richiedenti il permesso di soggiorno. Il Tar del Lazio, come primo passaggio, ha ritenuto necessario esaminare la compatibilità delle norme italiane con le disposizioni del diritto dell'Unione, ed ha rimesso all'esame della Corte di Giustizia dell'Unione Europea la questione pregiudiziale di corretta interpretazione della normativa interna in rapporto a quella comunitaria sovraordinata.

Nel settembre 2015 arriva, quindi, la sentenza della Corte di Giustizia Ue che boccia il provvedimento considerando il contributo economico a carico degli stranieri "sproporzionato rispetto alla finalità perseguita dalla direttiva e atto a creare un ostacolo all'esercizio dei diritti conferiti da quest'ultima, soprattutto «considerata la circostanza che il costo per il rilascio della carta d'identità nazionale in Italia ammonta a circa 10 euro», mentre «l'importo più basso fissato dal decreto del 2011 è di 80 euro; cosicché l'onere economico imposto al cittadino dello Stato terzo, per ottenere il rilascio del titolo di soggiorno nel territorio nazionale, è circa otto volte più elevato». Inoltre, prosegue la sentenza, sebbene gli Stati membri abbiano un "margine discrezionale" per fissare l'importo dei contributi, "tale potere discrezionale non è illimitato e non può compromettere la realizzazione degli obiettivi perseguiti dalla direttiva e deve rispettare il principio di proporzionalità; i contributi non devono creare un ostacolo al conseguimento dello status di soggiornante di lungo periodo".

La Corte sottolinea, inoltre, che “la metà del gettito prodotto dalla riscossione del contributo è destinata a finanziare le spese connesse al rimpatrio dei cittadini dei Paesi terzi in posizione irregolare”. Di conseguenza, respinge l’argomento del governo italiano secondo cui il contributo è connesso all’attività istruttoria necessaria alla verifica del possesso dei requisiti previsti per l’acquisizione del titolo di soggiorno. A questo punto, il Tar del Lazio, con sentenza pronunciata in data 24/05/2016, non può che prendere atto della pronuncia della Corte europea e procedere, secondo i consolidati principi, alla disapplicazione della normativa nazionale, che, come si è scritto, impone ai cittadini dei paesi terzi che chiedono il rilascio o il rinnovo del permesso di soggiorno di pagare un contributo di importo variabile tra euro 80 ed euro 200 per contrasto con la normativa di fonte comunitaria.

Le Amministrazioni soccombenti nel giudizio di primo grado propongono allora il ricorso di appello davanti al Consiglio di Stato che, però, con sentenza pubblicata il 26/10/2016, respinge l’appello e conferma la sentenza impugnata. Questi verdetti producono oggi un considerevole effetto pratico: rendono ineffettivo e non più operante il meccanismo di esazione del contributo per il rilascio e per il rinnovo dei permessi di soggiorno. Ne consegue che il contributo non potrà più essere legittimamente riscosso e ciò in automatica attuazione di quanto deciso dal Tar, senza necessità di alcun atto di recepimento o di ratifica da parte delle Pubbliche amministrazioni destinatarie della pronuncia.

Prima ancora della sentenza del Tar-Lazio, a partire dall’ottobre 2015, le strutture territoriali della Cgil hanno comunque cominciato a raccogliere le istanze di rimborso di chi, a partire dal 30/01/2012, ha versato il contributo aggiuntivo, forti di quanto statuito dalla sentenza della Corte europea. La strategia si è andata quindi articolando su più fronti. Da una parte, c’è stato un lavoro di pressione politica e istituzionale che ha visto promuovere, in data 10/06/2016, un’interrogazione parlamentare nei confronti del Ministero dell’Interno e del Ministero dell’Economia e Finanze, in cui si è denunciato come nessuna richiesta di rimborso sia stata finora accolta e come non siano state ancora diramate istruzioni operative idonee a garantire l’effettivo rispetto delle sentenze pronunciate in sede europea e nazionale. Dall’altra, la decisione di inoltrare, a partire dal mese di maggio 2016, ai Tribunali ordinari territoriali, dieci casi pilota nella prospettiva di veder risarcito quanto versato dagli stranieri ricorrenti. L’obiettivo generale resta quello di sollecitare l’Amministrazione, anche attraverso l’avvio di tutta una serie di contenziosi, a recepire completamente ciò che è stato disposto dai Tribunali nazionali ed europei.

Allo stesso tempo si è lavorato ad un' incisiva campagna informativa che ha coinvolto le singole strutture territoriali per socializzare il percorso avviato a livello centrale e consentire ai territori di gestire al meglio le istanze che si dovessero presentare. È stata, dunque, predisposta la necessaria documentazione per supportare le singole strutture nel loro lavoro di assistenza e consulenza (locandine informative redatte in lingua straniera, modelli di richiesta di rimborso nei confronti della Pubblica amministrazione che, ora come allora, non ha però approntato alcun tipo di procedura in osservanza a questo statuito dalla più recente giurisprudenza, schema di ricorso al Tribunale civile per la restituzione delle somme indebitamente versate dagli stranieri, ecc.).

Infine, merita di essere menzionata la segnalazione dell'Inca Cgil, nel mese di maggio 2016, nei confronti della Commissione Europea riguardante la perdurante violazione dello Stato italiano a quanto stabilito dalla direttiva 109/2003 relativa allo status dei cittadini di paesi terzi che siano soggiornanti di lungo periodo. Ancora oggi, però, non vi è alcun tipo di riscontro positivo da parte del governo: sarà per la portata economica significativa che assume l'intera vicenda e per la preoccupazione di dover risarcire le somme indebitamente percepite dal 2012 a fine 2016 (si tratta di oltre 3 milioni di casi che hanno rappresentato per lo Stato un introito prossimo ai 500 milioni di euro). Insomma, nonostante le decine di migliaia di istanze di rimborso inoltrate tramite gli uffici Inca e Cgil al Ministero delle Finanze e al Ministero dell'Interno per conto dei lavoratori stranieri, le amministrazioni pubbliche si celano ancora dietro un velo di colpevole indifferenza. Questo però non inibisce e non inibirà l'azione rivendicativa di Inca e Cgil, che incrementeranno le procedure di contenzioso ricorrendo ai tribunali civili di tutta Italia.

***Nel frattempo, coerentemente con quanto previsto dalla normativa europea di riferimento, continua la battaglia per il diritto a singole prestazioni assistenziali anche a favore dei lavoratori stranieri che, sebbene regolarmente soggiornanti, non possiedono il permesso di soggiorno di lungo periodo.*** Oggi i vincoli posti dalla normativa nazionale rasentano spesso il paradosso: basti pensare, ad esempio, al caso dell'assegno sociale (destinato agli ultrasessantacinquenni senza reddito), di cui può beneficiare soltanto lo straniero titolare di permesso da lungo soggiornante UE-SLP che, come sappiamo, viene rilasciato purché si abbia la disponibilità di un reddito pari allo stesso importo dell'assegno sociale.

Sempre in materia di assegno sociale, particolarmente sgradevole è l'ostruzionismo praticato dall'Istituto Previdenziale quando il richiedente è cittadino straniero, quasi a scoraggiare e a rendere ancora più difficoltoso e spinoso il già complicato percorso per beneficiare della prestazione sociale in questione: si passa da una disamina puntigliosa e pretestuosa dei timbri sul passaporto per mettere in evidenza brevi



periodi di assenza dai confini nazionali, fino al porre in discussione la legittimità dei documenti validati dagli enti dei paesi di provenienza accertanti l'assenza di altri redditi.

***Come Patronato Inca si è, comunque, agito su più livelli di contenzioso, non ultimo il ricorso alla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo che, con sentenza dell'8.4.2014 sul caso Dhabbi/Italia (ricorso 17120/2009), riconosce il diritto a non essere discriminati anche con riguardo al godimento delle prestazioni assistenziali, ai sensi dell'articolo 14 della Convenzione europea dei diritto dell'uomo.***

Nonostante questo consolidato orientamento giurisprudenziale, il legislatore non sembra discostarsi troppo dal suo tracciato. E così, nell'atto di istituire il cosiddetto S.I.A (Sostegno all'Inclusione Attiva) destinata a porre rimedio al crescente fenomeno dell'impoverimento di larghe fasce della popolazione (strutturato con procedure che coinvolgono i Comuni, l'Inps e i servizi sociali sul territorio), il legislatore dimentica i numerosi pronunciamenti della giurisprudenza includendo nella norma il vincolo della titolarità del permesso da lungo soggiornate UE-SLP. Dimenticanza grave se si considera che gli stranieri con maggiori probabilità di cadere in uno stato di povertà sono proprio coloro che non posseggono quel titolo di soggiorno, che rimanda ad una certa continuità lavorativa e di reddito. L'Inca ha, pertanto, inoltrato ricorso al Tar del Lazio relativamente alla parte che limita l'accesso al S.I.A a chi possiede il titolo da lungo soggiornante UE-SLP.

***Sulla stessa linea si muovono le attività di contenzioso per quanto riguarda le prestazioni legate alla genitorialità, quali sono il Bonus Bebè e il nuovo Premio alla Nascita introdotti con la recente legge di Bilancio 2017. Anche nel caso del Bonus Bebè le ragioni addotte dall'Inca in sede di contenzioso vertono sull'esclusione del diritto a quel tipo di prestazione sociale per chi non ha titolo di soggiorno per lungosoggiornanti. Stesso discorso vale per il recente provvedimento governativo che ha istituito il Premio alla Nascita. La novità, in questo caso, è però la seguente: sebbene la legge non circoscriva in alcun modo la platea dei beneficiari sulla base di particolari caratteristiche soggettive o di status personali, è questa volta l'Inps, in via amministrativa, ad operare una interpretazione restrittiva che ne vincola l'accesso al possesso – ancora una volta! - del titolo per lungosoggiornanti. L'Inca ha, quindi, prontamente presentato ricorso al Tar del Lazio contro le circolari Inps che, in maniera assolutamente arbitraria, hanno introdotto indebite restrizioni nel campo di applicazione della legge.***

## PREVIDENZA COMPLEMENTARE

La previdenza complementare nasce con l'obiettivo di integrare il tasso di sostituzione (rapporto tra stipendio mensile e assegno pensionistico), da cui dipende l'importo della pensione da lavoro che, con le riforme del sistema previdenziale pubblico e l'introduzione prima e l'estensione dopo del calcolo contributivo, andrà sempre più riducendosi (tra le quali, ricordiamo la legge Dini n. 335/95 e la riforma Monti-Fornero, n. 214/2011). Si tratta di uno strumento diventato indispensabile soprattutto in ragione della discontinuità e frammentarietà delle carriere professionali che coinvolgono principalmente le giovani generazioni. Nel tempo, la normativa sulla previdenza complementare ha subito un serie di modifiche che hanno introdotto nuove finalità oltre a quella principale per la quale appunto fu pensata e costruita. Basti pensare al suo ruolo di ammortizzatore sociale nei casi, per esempio, di riscatto in capitale a seguito di licenziamento o di una situazione di inabilità, oppure all'introduzione della Rita (Rendita integrativa temporanea anticipata), introdotta nell'ultima legge di Bilancio, che affiancherà l'Anticipo pensionistico (Ape) volontario.

Obiettivo principale del Patronato è quello di far diventare la previdenza complementare un tema importante su cui estendere l'attività di tutela, attraverso una azione di informazione e assistenza per consentire ai lavoratori e alle lavoratrici di fare scelte consapevoli utilizzando le opportunità offerte dal risparmio previdenziale integrativo. Ciò consente di sviluppare una nuova cultura previdenziale, soprattutto tra i giovani, per i quali il calcolo contributivo determinerà una riduzione dell'importo delle loro pensioni. Nel perseguire questi obiettivi, il Patronato della Cgil nel voler garantire una maggiore tutela individuale, sottolinea come la previdenza integrativa rappresenti l'esercizio di un diritto dei lavoratori e delle lavoratrici, che oramai è regolamentato nei contratti collettivi nazionali, con tutte le garanzie solidaristiche necessarie.

Forte di questa convinzione, l'Inca, oltre a sviluppare le necessarie competenze degli operatori di Patronato, ha anche svolto numerose assemblee nei luoghi di lavoro e percorsi formativi rivolti ai delegati delle categorie. Un lavoro che ha permesso di costruire una rete capillare di competenze. A dare consistenza a questo ruolo istituzionale del Patronato sono state le Convenzioni, sottoscritte con i diversi Fondi pensione negoziali, rese possibili da una delibera della Covip che, nel 2008, ai fini di incentivare le adesioni alla previdenza complementare ha incluso i Patronati tra i soggetti abilitati a raccogliere le adesioni.

Sulla base di questa delibera, nel 2013 è stato sottoscritto un protocollo di intesa tra i Patronati del Ce.Pa (Acli, Inas, Inca e Ital) e Assofondopensione (Associazione Fondi pensione negoziali) a cui aderisce la maggior parte di questi istituti. Grazie a questa intesa e al ruolo di garanzia ed equilibrio politico di Assofondopensione, si è evitato il mercato delle convenzioni, che avrebbe comportato prevedibili conseguenze negative di sistema. Nella sua premessa viene descritto come obiettivo principale quello di incentivare le adesioni attraverso la conoscenza della previdenza complementare tra i lavoratori e le lavoratrici, che viene sviluppata grazie alla presenza capillare sul territorio e alla professionalità degli Istituti di Patronato.

Nel protocollo, Acli, Inas, Inca e Ital sviluppano la loro azione non solo al momento delle adesioni, ma intervengono a tutela dell'aderente in tutte le fasi di vita del Fondo (adesione, contribuzione e prestazione). Parte integrante dell'intesa è costituita dallo schema di convenzione che, di fatto, individua le modalità di esercizio di queste funzioni e l'elenco delle attività di tutela, alcune delle quali sono fornite dai Patronati a titolo gratuito e altre prevedono un contributo, sotto forma di rimborso spese, a carico del Fondo negoziale.

***Sulla base di questo schema, i Patronati del Ce.Pa hanno sottoscritto convenzioni con 4 Fondi: Perseo Sirio, Byblos, Arco e Cooperlavoro.***

In particolare, con il Fondo Perseo Sirio, l'azione dei Patronati ha contribuito al raggiungimento dell'obiettivo delle adesioni, necessario per la sua costituzione. Con Byblos, Arco e Cooperlavoro, le convenzioni sono state sottoscritte in tempi successivi e, sia pure con prevedibili difficoltà iniziali, si stanno realizzando risultati positivi. In questo contesto, in analogia a quanto in passato è stato fatto con gli Istituti previdenziali, anche per la previdenza complementare si è sviluppato un processo di integrazione tra i sistemi informatici per la dematerializzazione dell'attività attraverso la costruzione di una piattaforma elaborata da Previnet, che consente a tutti gli operatori di Patronato di accedere con i propri sistemi operativi alla banca dati dei Fondi pensione e di svolgere tutte le attività prevalentemente in modalità online. Sono in fase avanzata, inoltre, progetti con altri Fondi pensione negoziali, che dopo le esperienze positivamente ottenute, manifestano l'interesse di seguire lo stesso percorso già tracciato con le convenzioni sottoscritte.

## L'INCA NEL MONDO

### Immigrazione, mobilità e attività all'estero

Nell'ambito della propria attività all'estero, l'Inca Cgil ha costruito in tanti anni di attività una rete che conta oggi presenze in oltre trenta Paesi: 94 sono gli uffici formalmente stabiliti e alcune centinaia le permanenze; più di un migliaio il personale coinvolto nell'attività di Patronato, tra operatori e dipendenti delle associazioni convenzionate con il Patronato. Una presenza capillare è assicurata nell'Europa Occidentale, nelle Americhe, in Australia, vale a dire in tutte quelle regioni del mondo dove, per effetto delle ondate migratorie del 900, si sono formate importanti comunità di italiani. In questi Paesi, non è azzardato affermare che l'Inca è diventata pressoché ovunque un punto di riferimento indiscusso, sia sotto il profilo della qualità dei servizi previdenziali e socio assistenziali offerti, sia per quanto riguarda la quantità delle persone che sempre più numerose si rivolgono all'Inca. Molti di coloro che hanno lasciato il nostro paese hanno ormai raggiunto un buon livello di integrazione nei diversi Paesi in cui si sono stabiliti e laddove l'inserimento è stato più difficoltoso e farraginoso per motivi economici o culturali, come ad esempio in alcune aree della Svizzera e della Germania, i lavoratori emigrati hanno spesso fatto ritorno in Italia.

Il pur difficile, quanto necessario, processo di unificazione dell'Unione europea, che ha aperto la strada alla libera circolazione delle persone, accompagnato anche dalla grave crisi economica internazionale degli ultimi dieci anni e dai tanti conflitti in diverse regioni del medio oriente, ha agevolato nuove ondate migratorie, con caratteristiche profondamente diverse rispetto al passato, ma di proporzioni ancor più significative. Il vecchio continente è oramai investito da fenomeni migratori la cui intensità non si è ancora esaurita e che si sono imposti all'attenzione delle istituzioni internazionali, le quali, tuttavia, ancor oggi mostrano una quasi totale incapacità di gestione, con le conseguenze che ogni giorno dobbiamo registrare. L'Italia non è risparmiata da tali fenomeni; anzi, il moltiplicarsi degli sbarchi quotidiani di migranti sulle coste delle nostre isole e la "scarsa accoglienza" che riserviamo loro, rispecchia l'inadeguatezza delle istituzioni nazionali di dare risposte concrete ad un fenomeno da considerare strutturale.

In questo contesto, si inserisce prepotentemente anche una nuova ondata di emigranti che lasciano l'Italia. Nell'ultimo decennio, questo processo si è via via accresciuto in modo esponenziale investendo non soltanto i giovani che vogliono studiare all'estero, non trovando un adeguato supporto nei percorsi di studio e ricerca nel nostro paese, ma anche disoccupati di ogni età che, stante il prolungarsi della crisi occupazionale, sperano di trovare altrove ciò che l'Italia non è in grado di offrire loro. A ciò si aggiunga il fenomeno sempre più esteso di pensionati che si spostano all'estero verso quei paesi dove c'è buon clima, minor costo della vita e spesso un sistema fiscale più vantaggioso. Tutto questo fa ritenere che non si possa più parlare nemmeno di un fenomeno "giovanile", ma di un vero e proprio nuovo "esodo" intergenerazionale. Le cifre sono impressionanti. Il Registro italiano dei concittadini residenti all'estero (Aire) segnala che ogni anno una crescita di nuovi iscritti di alcune centinaia di migliaia e da questa lista manca la maggior parte dei nostri nuovi emigrati. La differenza tra i nuovi iscritti all'AIRE e i dati forniti da istituzioni locali (prefetture, municipalità, ministeri degli Interni, assicurazioni sanitari, ecc.) è di uno a quattro. La conferma di questo scostamento statistico è stato confermato nel marzo 2017, in occasione dell'ultimo incontro tra i Ministri degli Esteri di Italia e Regno Unito che, nella conferenza stampa congiunta –a proposito delle conseguenze della Brexit- hanno indicato in oltre 600.000 gli italiani presenti ufficialmente nel territorio inglese, a fronte di poco più di 200.000 quelli che risultano iscritti al registro AIRE.

Le differenze con l'emigrazione del passato sono molte ed evidenti: basti segnalare la natura particolarmente mobile ed incerta degli "spostamenti" che, spesso, avvengono solo per brevi periodi, ancora più spesso coinvolgono diversi paesi stranieri. Assai raramente il primo lavoro trovato all'estero è quello "definitivo", ma seguono una logica di trasferimenti verso quelle nazioni, dove si suppone si possa trovare un più agevole inserimento lavorativo. La migrazione, quindi, non è vissuta come scelta immutabile. Il dinamicissimo fenomeno della mobilità, dopo un iniziale più favorevole inserimento nel mondo del lavoro di cittadini stranieri nei vari paesi rispetto al passato, ha dovuto fare i conti successivamente con un sostanziale cambiamento di clima, diventato di ostilità verso i migranti. In alcune nazioni si è prepotentemente imposta l'idea di restringere progressivamente l'accesso alle prestazioni di welfare e al lavoro, in favore dei nuovi cittadini, contrapponendoli agli interessi degli autoctoni e di conseguenza rendendo più difficile il rilascio di regolari titoli di soggiorno, anche in ambito comunitario.

Questo complicatissimo contesto ha avuto un impatto anche sull'attività di tutela individuale esercitata dall'Inca all'estero, in materia di migrazione. È importante ricordare che negli ultimi anni anche il quadro normativo di riferimento, relativo al mondo della sicurezza sociale, ha subito radicali trasformazioni sia in Italia che negli altri paesi in cui opera il Patronato della Cgil. Soprattutto, in ambito europeo, la normativa

dell'Unione pone regole, confini, indirizzi ed opportunità che vanno ad incidere profondamente sui diritti dei lavoratori, in particolare dei cosiddetti “mobili” tra vari paesi.

I cambiamenti strutturali in atto hanno generato ovviamente una mutazione ed una evidente complicazione dei bisogni, delle domande e dei diritti esigibili dalle lavoratrici e dai lavoratori. Ciò ha posto l'Inca, nel suo lavoro all'estero, davanti alla necessità di avviare un importante ripensamento della propria attività, in ogni settore: dalla formazione, alle forme organizzative, ai servizi offerti.

### **Il nuovo dipartimento “Migrazione e mobilità internazionale”**

Per continuare a garantire una tutela ai cittadini migranti, coerente con principi e valori ispiratori di Inca, è stato inevitabile che il Patronato si interrogasse, innanzitutto, su cosa fosse davvero cambiato; quali fossero i bisogni e le nuove domande espresse; quali fossero –e soprattutto se ci fossero- gli strumenti a disposizione per aiutare un lavoratore migrante, da o verso l'Italia, a veder riconosciuto un proprio diritto. L'analisi politica, che ne è scaturita, ha indotto l'Inca a rivisitare il proprio modello organizzativo, che si è realizzato attraverso l'accorpamento delle due aree tradizionali – Estero e Immigrazione – che, già da tempo, operavano di fatto su temi e su attività, in stretta collaborazione. Da ciò è scaturita l'istituzione di un unico dipartimento, intitolato “Area Migrazioni e Mobilità internazionali”, proprio a sottolineare la forte connessione delle due aree, in cui si è sviluppata finora l'attività di Inca. Questo nuovo assetto si è reso necessario anche al fine di strutturare formalmente la piena cooperazione tra aree tematiche e specifiche competenze che, evidentemente, saranno chiamate a interagire in modo orizzontale per il maggior vantaggio per Inca.

Del resto, come è evidente, è da anni che le due aree non hanno più voluto operare a compartimenti stagni, limitandosi a scambi di informazioni o confronti periodici su singole questioni. Nella complessità del fenomeno migratorio e nei nuovi bisogni, che si esprime attraverso una crescente domanda di tutela, sta già scritto il futuro di una parte assolutamente consistente dell'attività di tutela del Patronato della Cgil.

Questa riorganizzazione permette all'Inca di cogliere tutte le opportunità rafforzando il suo ruolo di coordinamento, indirizzo e controllo in un contesto più ampio, mutato e mutevole, soprattutto in ragione delle complesse modifiche legislative in materia previdenziale e socio assistenziale, sulle quali il Patronato della Cgil esercita il proprio ruolo. Nel lavoro quotidiano, infatti, capita sempre più spesso di dover intervenire su più fronti poiché i diritti esigibili da parte di chi sta in Italia si intrecciano con le normative nazionali degli altri paesi dell'Unione e extracomunitari.

Questa complessità ha ricadute consistenti sulle persone che si spostano per lavoro o per altre ragioni, soprattutto quando fanno richiesta di riconoscimento delle prestazioni pensionistiche o di welfare locali. Il fenomeno della mobilità delle persone e la frammentazione delle carriere lavorative, che si articolano in diversi paesi, hanno accentuato le difficoltà di interpretazione e la mancanza di coordinamento delle diverse normative nazionali. L'azione di tutela esercitata da Inca sulle materie previdenziali e socio assistenziali è diventata perciò sempre più complessa e specialistica, ma profondamente intrecciata, tanto da richiedere il superamento della divisione tra l'area estero e quella dedicata all'immigrazione, che finora aveva caratterizzato la struttura organizzativa di Inca. Due aree che, di fatto, si trovano a dover sempre più agire in modo sinergico per assicurare una tutela integrata e dare risposte alla crescente domanda di assistenza, che proviene dalla crescente "mobilità" delle persone.

Il percorso intrapreso dal Patronato della Cgil indica un approccio nuovo, anche culturale, con cui interpreta e agisce sul tema generale della migrazione e della mobilità tra i diversi Paesi. Ciò consentirà all'Inca di rafforzare l'impegno per contrastare discriminazioni, dovunque si verificassero, e contrapposizioni tra i diritti dei migranti e degli autoctoni. Il Patronato della Cgil può intraprendere questa direzione potendo contare su un patrimonio di relazioni che ovunque, dove opera, è riuscito a consolidare nel tempo anche nelle più recenti esperienze. L'Inca, infatti, ha stabilito un rapporto intensissimo con le organizzazioni sindacali internazionali, che riconoscono agli operatori e alle operatrici di Patronato il ruolo di esperti da consultare e coinvolgere direttamente nei progetti e nelle politiche sui temi della mobilità. Tutto questo si sta sviluppando, in un rapporto costante con la struttura confederale della Cgil e con le diverse categorie sindacali, attraverso un lavoro comune che ha visto –grazie alla sensibilità diffusa di tutti- definitivamente cadere una vecchia prassi di lavoro strutturato forse un po' troppo a "compartimenti stagni" tra i vari livelli della nostra organizzazione. Si pensi, solo a titolo di esempio, al laboratorio "Brexit", ospitato nella sede Inca del Regno Unito, in cui sono coinvolte esperienze locali (italiane e non) ed europee per monitorare l'andamento delle trattative tra Commissione europea e Governo inglese e successivamente fornire assistenza specifica ai cittadini migranti nel Regno Unito rispetto a tutte le novità (immaginiamo, purtroppo, restrittive) che interverranno.

Altro esempio è ciò che è accaduto in Belgio, dove l'Inca è oramai un punto di riferimento per il caso delle espulsioni dei cittadini dell'Unione europea. L'azione del Patronato della Cgil non si "limita" all'assistenza individuale, anche legale, caso per caso, e neppure a promuovere reti con la FGTB (sindacato belga), con giuristi locali, con docenti universitari, con realtà associative di tutta Europa. L'intervento di Inca è arrivato

a promuovere un ricorso alla Corte di Giustizia Europea, i cui primi firmatari, non certo a caso, sono il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso e la presidente dell'Inca, Morena Piccinini. Gli esempi, in questo senso, sono numerosissimi, tra cui lo sportello per la nuova migrazione in Francia, oppure il progetto Uruguay-Argentina per l'assistenza in favore dei lavoratori transfrontalieri locali.

L'Inca di ogni singolo Paese europeo viene coinvolta dai vari sindacati nazionali nei progetti di informazione e assistenza alle altre comunità di migranti, che chiedono di aprire altri sportelli di Patronato nelle sedi sindacali o di trasferirli definitivamente al loro interno. In ogni nazione europea, le varie strutture organizzano corsi di formazione per dirigenti sindacali, gestiti dal Patronato. Lo stesso avviene nei paesi di immigrazione verso l'Italia.

### **Nasce Itaca: La casa di chi è costretto a partire**

Il mutato contesto, nel quale si sta sviluppando il nuovo fenomeno migratorio, ha agevolato l'istituzione di una nuova associazione, denominata ITACA (Italian and Transnational Association for Communities Abroad), che ha lo scopo di ampliare la "rete" Inca nel mondo, costruita negli anni di attività di tutela all'estero, attraverso relazioni sempre più strutturali con i sindacati locali, con le organizzazioni sindacali internazionali e con le esperienze associative operanti nei vari paesi, che condividono i valori del Patronato della Cgil. La ricchezza e l'utilità dell'esperienza maturata da Inca nel mondo – basata sui temi dell'assistenza a lavoratori migranti italiani, sulla loro integrazione e sul loro accesso ai sistemi di welfare locale e ai diritti del lavoro- è considerata, da numerose organizzazioni internazionali e nei Paesi dove il Patronato della Cgil è presente, una risorsa preziosa da mettere a disposizione di chi ne condivide le idealità e i valori. Questa è la ragione che ha portato l'Inca nazionale a farsi promotrice della nascita di un'associazione transnazionale, intitolata ITACA.

Questa nuova realtà sarà un luogo di raccordo di tutte le esperienze maturate sui temi della migrazione internazionale; un punto di riferimento per immaginare, sperimentare e strutturare i servizi da offrire alla cosiddetta "nuova emigrazione" (italiana e non). Un laboratorio, dunque, dove dar vita al nuovo Osservatorio Inca Cgil sulla mobilità internazionale. Sarà per il Patronato l'occasione per avviare nuove attività e nuovi servizi, per approfondire temi non tradizionalmente legati al mondo del Patronato ma oggi profondamente connessi ai bisogni dei cittadini migranti. Sarà lo strumento per sviluppare relazioni con le altre comunità di migranti, ovunque presenti nel mondo e per collegarle alle strutture di Patronato già esistenti.



ITACA rappresenterà la sede nella quale sarà possibile coinvolgere direttamente gli assistiti all'estero dal Patronato – italiani e non - nelle iniziative che saranno messe in campo con il fine di promuovere i nostri valori e, soprattutto, il diritto della piena circolazione delle persone, secondo i principi di totale uguaglianza e dignità di qualsiasi essere umano, di solidarietà internazionale, di piena cittadinanza di chiunque in qualsiasi parte del mondo.

Concepita già nel nome come “la casa di chiunque sia costretto a partire”, che sia una casa da raggiungere concretamente o idealmente, o una casa da realizzare ovunque ci si trovi, ITACA lavorerà fundamentalmente su tre canali di azione:

- 1) l'adesione all'associazione di tutti i cittadini interessati e coinvolti, attraverso la promozione di iniziative e servizi territoriali gestiti dalle associazioni Inca nel mondo;
- 2) l'offerta di “servizi” alle associazioni Inca all'estero (in alcuni casi anche alle strutture in Italia) necessari a realizzare localmente le cosiddette “nuove attività”;
- 3) lo svolgimento di compiti di informazione, ricerca, studio, formazione, progettazione e comunicazione per la rete (e insieme alla rete) delle associazioni Inca all'estero.

ITACA, dunque, avrà per scopo “morale” la promozione del diritto di libera circolazione e mobilità delle persone, secondo i principi di totale uguaglianza e dignità di qualsiasi essere umano, di solidarietà internazionale, di piena cittadinanza, in qualsiasi parte del mondo. Realizzerà i suoi obiettivi promuovendo l'integrazione delle comunità italiane e di qualsiasi altra comunità di migranti nei diversi Paesi di residenza, favorendo iniziative sociali e culturali rivolte ai cittadini migranti. Lo farà attraverso studi, ricerche, azioni di formazione e divulgazione. Inoltre, favorirà i lavoratori mobili nell'accesso ai diritti (diritti specifici legati alla mobilità del lavoratore; mobilità interna alle varie aree; diritti dei lavoratori migranti; cittadinanza, soggiorno, accesso al mercato del lavoro, accesso al welfare locale, inserimento alla vita comunitaria locale, ecc.).

Con particolare riferimento ai nuovi fenomeni migratori, ITACA si propone di valorizzare l'esperienza italiana nell'assistenza ai concittadini emigrati per ampliarla e promuoverla presso altre comunità. ITACA, anche formalmente, promuoverà i propri obiettivi attraverso la convenzione con altre associazioni in tutto il mondo (a partire dalle associazioni della nostra rete Inca nel mondo) che ne condividano gli obiettivi e possano realizzarne localmente le attività. A queste associazioni convenzionate, ITACA fornirà servizi di coordinamento, informazione, assistenza, formazione, comunicazione (sia generali che specifiche Paese per Paese).

Ad ITACA è affidata la gestione dell'Osservatorio di Bruxelles, profondamente rinnovato rispetto all'esperienza passata. L'Inca nazionale aveva già valutato come, negli ultimi tempi, l'Osservatorio –così come concepito dieci anni fa- non rispondesse più alle esigenze della organizzazione e i suoi risultati non corrispondessero né all'impegno profuso per mantenerlo né alle opportunità derivanti dai nuovi fenomeni migratori.

La nuova struttura sarà l'Osservatorio Inca Cgil sulla Mobilità Internazionale. Non si occuperà solo di politiche sociali europee, ma spazierà sui temi dei diritti dei lavoratori migranti in ambito globale e, oltre ad essere una struttura di ricerca, diventerà una struttura di servizio per tutte le associazioni Inca (non soltanto europee), vivendo in maggior relazione con le esigenze delle attività Inca all'estero e delle singole associazioni. Le "aree di intervento" dell'Osservatorio sono specificate per azioni e temi:

- Sito Internet, Newsletter e strumenti di comunicazione per associazioni (pagine internet, facebook, cura dei social media): gli strumenti dell'Osservatorio saranno una cassa di risonanza per le iniziative delle varie associazioni Inca, nonché per le politiche estere e immigrazione dell'Inca Nazionale.
- Politiche sociali europee (resta il tema, ma come uno dei "capitoli" dell'Osservatorio).
- Diritti dei lavoratori transnazionali (su scala mondiale e non più solo europea: Paesi Terzi, Americhe e Australia; mobilità interna alle varie aree; diritti dei lavoratori migranti; cittadinanza, soggiorno, accesso al mercato del lavoro, ecc.).
- Progettazione Europea: opportunità di partecipazione ai progetti UE, coordinamento dei vari livelli di partecipazione (collettivo, Inca Nazionale, singolo Paese, in collaborazione con altre strutture Cgil).
- Progettazione Internazionale (opportunità rispetto alla Cooperazione tra Ue e altre aree; Mercosur; progettazione tra Paesi Terzi e Paesi Europei; Cooperazione bilaterale o bilaterale tra Paesi Inca di diversi Continenti, ecc.).
- Formazione (progetti formativi interni alle strutture Inca ed esterni –finalizzati a finanziamento diretto o a convenzioni con altri soggetti locali) e ricerca di Esperti (docenti, professionisti...) per varie esigenze formative.

È intenzione di ITACA di istituire un comitato scientifico dell'Osservatorio, composto da personalità di tutto il mondo, che studiano e operano sui temi dei diritti dei lavoratori mobili, al fine di coinvolgere altre esperienze, arricchire il livello di elaborazione e accrescere la visibilità delle attività Inca nel mondo.

Nell'ideazione, realizzazione e gestione di possibili "nuove attività" (relative alla formazione, alla comunicazione,

alla ricerca, alla pubblicità, all'ampiamiento dei servizi di consulenza, ecc.), ITACA avrà bisogno di collegarsi alla competenza di singole strutture locali (mettendo così a disposizione di tutta la rete Inca estero, quella che fino ad oggi è stata magari solo una competenza o un'esperienza locale). Accanto alla rete Inca, sarà determinante però l'ampiamiento e il coinvolgimento di altri soggetti che operano negli ambiti di interesse del Patronato, allargando così la rete dei contatti anche al di fuori dell'ambito tradizionalmente sindacale). Proprio in relazione a ciò, non dovendo occuparsi di attività specifiche di Patronato, ITACA potrà relazionarsi più agevolmente con altre strutture, associazioni e istituzioni anche per ciò che riguarda il coinvolgimento in ambiti di progettazione europea, progettazione internazionale, finanziamenti per i corsi di formazione, iniziative socio-culturali promuovendo e permettendo così la partecipazione della rete Inca Estero e dell'Inca Nazionale ad attività e progetti non "tradizionali".

Obiettivo di ITACA, infine, una volta strutturato il meccanismo di adesione e avviate alcune attività non tradizionali nelle strutture Inca, sarà quello di predisporre un "pacchetto consulenza", insieme alle strutture Inca che operano nel nostro Paese (da affiancare agli altri pacchetti già predisposti), rivolto esplicitamente a quanti dall'Italia hanno intenzione di trasferirsi all'estero, per essere informati, assistiti, accompagnati fin dal momento precedente alla partenza e poter contare, successivamente, sui servizi delle nostre strutture nel mondo.

### **La tutela degli immigrati anche nei paesi di origine**

Negli ultimi decenni in Italia e in Europa abbiamo assistito al costante flusso migratorio proveniente dai paesi dell'Europa dell'Est, del Nord Africa, di Asia e Sudamerica. Il contributo che in questi anni i lavoratori immigrati hanno dato alla nostra economia, al sostegno alle famiglie, al lavoro nei servizi, in agricoltura e nell'industria, è stato ed è tutt'ora importante. Seppur in un mercato del lavoro che contempla, soprattutto per le qualifiche più basse, il ricorso al lavoro irregolare, la gran parte dei quasi cinque milioni di lavoratori stranieri, presenti nel nostro Paese, possono contare su una consistente anzianità assicurativa maturata in anni di lavoro nelle aziende italiane, nelle famiglie, nei servizi di pubblica utilità.

In questo contesto, il rapporto con il Paese di origine, in relazione al patrimonio di contribuzione versata nei due paesi, diventa importante per il raggiungimento dei diritti previdenziali per i lavoratori stranieri. L'abbandono, negli ultimi decenni, del cammino, intrapreso dall'Italia nella stipula di convenzioni bilaterali in

tema di sicurezza sociale con i paesi extraeuropei, ha complicato ulteriormente il raggiungimento dei diritti previdenziali per chi possiede una contribuzione distribuita su due o più Paesi. Lo stesso diritto a soggiornare in Italia è sottoposto a procedure e pratiche che richiedono il coinvolgimento delle autorità italiane nei Paesi di origine; le richieste di ricongiungimento familiare sono altrettanto condizionate dal rapporto con il Paese di origine sia per le certificazioni delle amministrazioni locali sia per l'ottenimento dei visti da parte delle autorità consolari in quei paesi. Recentemente, vi si aggiungono altre incombenze previste nell'accesso a prestazioni assistenziali che sempre con maggiore frequenza richiedono una documentazione prodotta nei Paesi di origine.

In un contesto di ripresa delle economie africane, soprattutto nei paesi dove si è assistito ad una progressiva stabilizzazione politica, assistiamo con maggiore frequenza rispetto al passato ai fenomeni dei rientri dei lavoratori e delle famiglie. Rientri che, inevitabilmente, contemplano anche il bagaglio di diritti maturati in funzione del lavoro svolto in Italia. La tutela di questi diritti, così come l'assistenza per le malattie professionali e gli infortuni subiti durante l'attività lavorativa, rappresentano un impegno del nostro Patronato. La già citata stabilizzazione politica dei paesi del Nord Africa, le migliori condizioni di vita e le opportunità di ottimizzare al meglio il proprio reddito pensionistico ha spinto molti italiani pensionati a trasferirsi nei paesi del Nord Africa e dell'est europeo. Non è una vera e propria migrazione, ma un diffuso trasferimento motivato dal clima, da un più sostenibile costo della vita e da una relativa vicinanza all'Italia grazie anche al ridotto costo dei collegamenti aerei.

Queste comunità di italiani in costante crescita richiedono tutele sia nella fase di insediamento in questi Paesi sia quando devono affrontare questioni di fiscalità, di manutenzione pensionistica, sanità e sicurezza sociale. La nostra presenza in Senegal, in Tunisia, in Marocco e in Romania, pur nella consapevolezza dell'impegno necessario a garantire un presidio di qualità nella tutela a fronte di risorse limitate, va inquadrato in una ottica di investimento in un contesto di mobilità internazionale che non è più limitato ai flussi Sud-Nord, Est-Ovest ma si profila sempre come una estensione dei confini nazionali della tutela e del diritto.

***In Tunisia, il mutato clima politico***, con la rivoluzione dei gelsomini, ha permesso non soltanto al paese di fare passi da gigante nell'apertura alle forme associative e di partecipazione, ma anche all'Inca di uscire dalla semi clandestinità in cui operava ai tempi di Ben Alì e di aprirsi non solo all'utenza, ma anche a rapporti con la società civile attraverso azioni e iniziative che oggi contraddistinguono positivamente la sua presenza in quel paese.

L'inaugurazione nel 2014 di una nuova sede nel centro di Tunisi, non più celata tra i palazzi dirigenziali della periferia, ha reso possibile instaurare un dialogo con l'ente previdenziale tunisino (Cnss) per la tutela di quei lavoratori che avevano posizioni contributive previdenziali distribuite tra Italia e Tunisia, con le garanzie fornite dalla convenzione bilaterale in tema di sicurezza sociale tra Italia e Tunisia.

Ciò ha determinato un forte accrescimento del ruolo di Inca di supporto sia verso l'utenza sia nei confronti degli stessi istituti previdenziali coinvolti. La progressiva "modernizzazione" istituzionale del Paese e una relativa stabilità politica hanno contribuito ad incentivare la presenza di nuovi italiani nei distretti di Sousse e Hammamet: tanti i pensionati che, cogliendo l'opportunità di un costo della vita più basso rispetto all'Italia e della possibilità di una minore incidenza del fisco sul reddito da pensione, hanno scelto la Tunisia come paese di residenza. Questa comunità vede nell'ufficio Inca di Tunisi un punto di riferimento per le pratiche di rilascio dei certificati di esistenza in vita, per quelle riguardanti le dichiarazioni reddituali o ancora per avere l'assistenza previdenziale. Un rapporto consolidato rappresentato anche da una forte incidenza tra i pensionati iscritti allo Spi Cgil. Per tunisini, che vengono nel nostro Paese per lavorare, la prossimità dell'Italia con i confini della loro terra d'origine è tra i motivi che hanno facilitato anche lo sviluppo di una comunità tunisina in Italia.

Ruolo determinante in questo contesto l'ha avuto il rapporto con il sindacato tunisino Ugtt, il quale, a sua volta, è stato, tra le forze sociali, quello che ha dato il maggiore contributo allo sviluppo del percorso di progressiva democratizzazione e rinnovamento istituzionale della Tunisia. Una relazione importante che ha permesso ad Inca e a Cgil di mettere in campo sinergie importanti. A questo fine, sono stati passi importanti l'apertura degli sportelli di Mahdia, Bizerta e prossimamente di Kairouan dove, in collaborazione con Flai Cgil, si è potuto operare all'interno della strutture sindacali locali aggiungendo al lavoro già strutturato di rappresentanza, che il sindacato Ugtt svolge sul territorio, anche i servizi di tutela individuale ai lavoratori e alle loro famiglie.

***Altra realtà importante è quella che si è sviluppata in Senegal, dove la presenza di Inca è ultradecennale.*** Negli ultimi anni, l'attività di Patronato è cresciuta in modo consistente a Dakar con la progressiva intensificazione della rete di rapporti con i sindaci locali e con le istituzioni. Nonostante la comunità di senegalesi in Italia non sia tra le più numerose (circa 90.000 presenze), è da sempre forte il legame con la nostra organizzazione, attraverso una realtà di rapporti e uno scambio che, in molti casi, ha visto la crescita di funzionari senegalesi negli organismi dirigenti della Cgil. Un rapporto che ha da sempre posto sotto una particolare attenzione la nostra presenza in quel paese e lo ha caricato nel tempo di aspettative.

In Senegal, l'Inca svolge corsi di lingua italiana per studenti che intendono proseguire gli studi in Italia, supporta le iniziative della confederazione e delle categorie: la Flai in particolare, collabora nella organizzazione di seminari e convegni (tra i quali l'ormai ricorrente incontro annuale formativo sindacale presso l'Isola di Gorée che vede coinvolti sindacalisti di provenienza italiana e senegalese), nella realizzazione di progetti di cooperazione con l'agenzia italiana per la cooperazione e sviluppo, con la quale si cerca di affrontare un percorso comune sull'informazione e sulla consapevolezza relativa ai temi propri dell'immigrazione. Un rapporto che trova il suo completamento grazie anche nella disponibilità e nel dialogo con il Ministero dei senegalesi all'Estero e con le altre istituzioni del paese.

***La più giovane struttura Inca, aperta in Europa in collaborazione con la Fillea, è quella di Bucarest in Romania***, che ha permesso di rispondere alla necessità di mettere in atto un collegamento sindacale tra la situazione di partenza di molti immigrati romeni e la realtà nella quale si inserisce il loro progetto lavorativo in Italia, dove si sono affermati come una delle comunità più numerose (oltre 90 mila persone).

La presenza della Romania nell'Unione Europea è motivo di opportunità rispetto al coordinamento delle politiche sociali, soprattutto in tema di totalizzazione dei contributi pensionistici. Tuttavia, va anche rilevata l'estrema fragilità dei diritti di questi lavoratori quando nel nostro paese vengono esposti al forte rischio di sfruttamento e di subalternità, nonché a pratiche di caporalato, soprattutto in agricoltura.

Per questo motivo, al lavoro nell'ufficio Inca di Bucarest si è aggiunta una ulteriore collaborazione con Flai Cgil al fine di mettere in campo soluzioni informative sui diritti nel mondo del lavoro e per mantenere un forte collegamento con la comunità di lavoratori in Italia. Le problematiche che ruotano intorno all'istituto del distacco comunitario hanno reso significativa e funzionale la presenza di Inca in Romania contribuendo alla emersione di fenomeni di irregolarità nel nostro Paese e alla tutela dei lavoratori romeni (Cfr. Inchiesta Social Dumping Aquila).

In questi pochi anni di presenza, la costruzione di una vasta rete di relazioni con le maggiori istituzioni romene - tra le quali la Presidenza della Repubblica, il Ministero del Lavoro e della Diaspora romena, le rappresentanze diplomatiche romene in Italia, il Consolato italiano a Bucarest, le comunità religiose ortodosse in Romania e in Italia, la rete degli uffici del lavoro presenti in Romania e i media locali - ha consentito e consente ad Inca di operare su un vasto contesto sociale mettendo in campo una comunicazione di qualità sulla tutela individuale e sui rischi di sfruttamento per una larga fascia di lavoratori che svolgono attività in Italia in diversi settori, dai servizi alla persona al comparto agricolo o edile.

---

---

TERZA PARTE

---

---

# La confederalità della tutela

---

---





## IL RAPPORTO CON LE ALTRE CATEGORIE

*Nel corso degli anni, l'Inca, insieme alle categorie dei lavoratori attivi e dei pensionati, ha già sviluppato un percorso di collaborazione che si è tradotto in vari progetti. Tuttavia, il combinato disposto dei tagli al Fondo Patronati e l'emanazione dei decreti attuativi, impongono una rivisitazione delle modalità di confronto. In un quadro occupazionale così preoccupante come quello attuale, quali possono essere le linee di indirizzo per continuare a garantire la tutela previdenziale e socio assistenziale del Patronato ai lavoratori e alle lavoratrici? La domanda è stata rivolta ai segretari generali di ogni singola categoria.*

### Cosa hanno detto le categorie...

“

**Maria Grazia Gabrielli,**  
segretaria generale Filcams Cgil



*La garanzia della tutela previdenziale e socio assistenziale verso le lavoratrici e i lavoratori è la base della collaborazione tra Filcams e Inca avviata nel corso degli anni e costituisce anche il presupposto per la nostra azione futura. Attraverso questa condivisione e la sua declinazione fattiva in progetti, abbiamo coniugato e creato le sinergie tra tutela individuale e collettiva che caratterizza l'azione sindacale della categoria. I bisogni delle persone, soprattutto di coloro che vivono e lavorano in settori frammentati, deboli,*

Segue >>

”

“

Segue &gt;&gt;

*non organizzati sindacalmente, trovano ascolto e risposte nei territori, nelle sedi della Filcams e nel rapporto con l'Inca e tale pluralità va confermata come un punto di forza dell'iniziativa sindacale complessiva.*

*A questa condizione, che contrassegna una parte importante dei settori rappresentati dalla categoria, si aggiungono le problematiche degli interventi normativi sul lavoro intercorsi negli ultimi anni e gli effetti di una crisi che impatta ancora nel sistema produttivo e nella vita delle persone. La precarietà dei rapporti di lavoro, la riduzione degli ammortizzatori sociali e la riforma Fornero sono la combinazione negativa che consegna alle persone una minore protezione nel corso della vita lavorativa e nella futura posizione pensionistica. In questo quadro si inseriscono i cambiamenti sempre più rapidi del lavoro che muta nella forma, nella modalità e nei luoghi di esecuzione dell'attività imponendo nuove esigenze e criticità.*

*Di fronte a tali complessità, il progetto che è stato messo in campo negli anni tra Filcams e Inca può essere considerato ancora capace di rispondere ai vecchi e nuovi bisogni. L'evoluzione e la maggiore efficacia di questo “modello” passa attraverso l'implementazione di un lavoro comune, a partire dalla formazione congiunta, in grado di aumentare la conoscenza e la consapevolezza dei bisogni delle persone che nascono dalle condizioni di lavoro. Come la capacità di dare risposte sempre più qualificate rispetto ai cambiamenti è un obiettivo che può essere affrontato non separando contrattazione, tutela previdenziale e socio-assistenziale ma costruendo elaborazioni comuni che tengano insieme punti di osservazione diversi.*

”

“

**Alessandro Genovesi,**  
segretario generale Fillea Cgil



*La crisi da un lato e i tagli (ingiusti e politicamente sbagliati) al sistema dei Patronati dall'altro, possono essere un'occasione per sistematizzare tutta una serie di interventi volti a rafforzare la tutela dei lavoratori. Non a caso, come Fillea Cgil insieme all'Inca, abbiamo definito delle linee guida nazionali che ci permettono innanzi tutto di mettere in comune informazioni e sistemi che tra loro non si parlano (o si parlano poco). In particolare, tutto il tema delle malattie professionali e degli infortuni che caratterizzano il settore delle costruzioni e che tramite le richieste di prestazioni alle Casse Edili o al sistema dell'EdilCard sono informazioni a disposizione dei funzionari Fillea e dei nostri rappresentanti presso gli enti, devono diventare patrimonio anche del Patronato, sia per meglio accompagnare nei propri percorsi di assistenza il lavoratore, sia per favorire sempre di più una cultura anche della denuncia.*

*Troppi lavoratori edili, infatti, sottovalutano il problema, spesso rinunciano anche alla stessa denuncia o alla richiesta di assistenza, perché poco conoscono i propri diritti di legge e contratto. Vedo, quindi, anche un lavoro di sensibilizzazione e di tutela individuale da fare, a partire dalle nostre stesse sedi, dove un edile magari si rivolge solo per la domanda di disoccupazione e che - in quel momento - può e deve essere informato di quanto in materia di salute, infortuni, malattie professionali, assistenza sanitaria tanto vi è a sua disposizione.*

”

“

**Maurizio Landini,**  
segretario generale Fiom Cgil



*Ormai da anni si è realizzata una pratica comune tra la Fiom e l'Inca con l'intento di realizzare una elevata capacità di tutela dei lavoratori metalmeccanici, sia sul versante delle tutele collettive, pratica continua di una categoria industriale che contratta l'organizzazione del lavoro e l'ambiente lavorativo, che la tutela individuale della persona, propria di un Patronato.*

*Tale volontà si è realizzata su un doppio fronte. Da una parte, realizzando azioni e campagne straordinarie per il riconoscimento delle malattie professionali per un numero esteso di lavoratori di grandi gruppi, dall'altra consolidando e migliorando il rapporto tra le strutture regionali e territoriali della Fiom con gli uffici Inca territoriali.*

*In tante situazioni, questa comune volontà e pratica non è stata facile da realizzare, a causa delle chiusure comportamentali accresciute negli anni sia per gli uni che per gli altri ma, oggi, possiamo dire che sono questioni abbondantemente risolte.*

*Oggi in Italia assistiamo a un numero crescente di infortuni mortali e all'apparente decrescita dichiarata da Inail. Quest'ultimo dato è assolutamente non corrispondente alla realtà, in quanto non vengono registrati gli incidenti che colpiscono i lavoratori in nero, i migranti e i lavoratori falsamente autonomi, ma anche gli stessi lavoratori dipendenti a cui viene richiesto di nascondere l'infortunio. Questo dato ci indica che le misure di prevenzione ai fini della sicurezza non stanno funzionando e meno che mai le strutture pubbliche delle Asl dedicate alla prevenzione e al controllo. Sono le stesse ragioni che determinano uno scarso numero, rispetto alla media europea, di malattie professionali riconosciute dall'Inail.*

Segue &gt;&gt;

”

“

Segue &gt;&gt;

*Molto abbiamo fatto come Fiom insieme all'Inca per il riconoscimento di malattie causate dal processo e dall'ambiente lavorativo, ma oggi ci stiamo accorgendo che la pressione sui lavoratori riguardo la sicurezza lavorativa sta facendo venir meno quei principi di cautela che hanno guidato i comportamenti dei lavoratori in questi anni.*

*Abbiamo la necessità di rafforzare l'impegno congiunto per il riconoscimento delle malattie, opponendoci con fermezza anche ai rifiuti dell'Inail, e facendo diventare, sempre più, le strutture dell'Inca riferimento e sostegno dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza. Dobbiamo ripensare il ruolo del Patronato, che non deve essere più considerato una appendice esterna alla categoria, ma ne deve essere intrinsecamente legato, partecipando a tutte le iniziative negoziali e di rappresentanza dei lavoratori che la categoria realizza, cominciando dall'entrare strutturalmente e permanentemente nei luoghi di lavoro.*

*Per realizzare queste condizioni servono miglioramenti continui delle competenze degli operatori dell'Inca come degli Rls/Rsu e dei funzionari e dirigenti della categoria, tali da interpretare al meglio le necessità dell'oggi. Tutto ciò può essere realizzato solo se la Cgil investirà in tale processo risorse economiche e competenze, per allargare la rete della presenza del Patronato, ma anche per ridurre i tempi della gestione delle pratiche di malattie professionali, utilizzando sempre più medici legati fortemente alla cultura della prevenzione e della tutela della salute dei lavoratori”.*

”

“

**Ivana Galli,**  
segretario generale Flai Cgil



*I tagli ripetuti al Patronato sono stati un vero e proprio attacco a tutto il sindacato e ai diritti dei singoli cittadini. Per tutti noi fare sindacato significa saper unire i temi della contrattazione, della rappresentanza e quindi della tutela individuale, che incarna il concetto di stare vicino alle persone, dove lavorano e dove vivono. La Flai Cgil da alcuni anni ha sperimentato una formula efficace che è quella del Sindacato di strada -anche insieme all'Inca- un modo per andare, noi, da quei lavoratori e lavoratrici che spesso, per diversi motivi, possono avere delle difficoltà ad arrivare nelle nostre sedi. In questo modo, diamo loro risposte a 360°, dalla vertenza lavorativa alla disoccupazione agricola, fino ad arrivare al permesso di soggiorno.*

*Il territorio è per noi strategico, perché luogo dei bisogni e della militanza, della contrattazione e della rappresentanza. Credo che lo sforzo che dobbiamo fare tutti insieme, categorie, Cgil, Inca, sia quello di far sì che mai la riduzione di risorse ci porti ad arretrare dal territorio e che le scelte siano politiche e non solo organizzative ed economiche. I tagli alle risorse vorrebbero aggredire la nostra capacità di essere collante sociale, per costringerci ad abbandonare quei territori che, invece, noi continueremo a presidiare. A quello che, di fatto, è un attacco al welfare e ai diritti delle persone noi rispondiamo insieme - categorie, confederazione, Inca - con contrattazione inclusiva, tutele, proselitismo e quindi adesione al sindacato, alla Cgil.*

*Dovremmo saper dare sempre più risposte alla luce della nuova condizione in cui ci troviamo e delle nuove difficoltà. È un'impresa ardua nel contesto attuale di crisi occupazionale ed impoverimento dei salari. Ma proprio per questo risponderemo non lasciando solo nessuno, forti delle nostre battaglie sindacali, sociali, di civiltà sempre fatte in nome dell'accoglienza e dell'integrazione. Sempre determinati nel difendere con la stessa attenzione diritti universali e bisogni individuali.*

”

“

**Serena Sorrentino,**  
segretario generale Funzione Pubblica Cgil



*Per ciò che attiene il mondo dei servizi pubblici, l'attività dell'Inca è di straordinaria importanza ed è per questo che le sinergie tra FP e Inca Cgil dovranno essere rafforzate. Nello specifico, sia per l'attività di tutela previdenziale che per quella relativa alla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, sono intervenuti alcuni significativi cambiamenti negli ultimi anni in virtù delle modifiche legislative introdotte dai Governi dal 2012 ad oggi, sia sul fronte previdenziale che del mercato del lavoro, che della riorganizzazione degli Enti previdenziali ed assicurativi.*

*Sul fronte previdenziale il tema delle ricongiunzioni e delle varie forme di anticipo previdenziale, hanno una grande attenzione tra i nostri iscritti e, nell'incertezza normativa, c'è un grande bisogno di orientamento ed assistenza. Sul fronte della salute e sicurezza, le novità introdotte dalle varie modifiche alla normativa e l'aumento dell'aspettativa di vita pongono l'esigenza di un'attività congiunta per la revisione del catalogo delle malattie professionali e della disciplina relativa alle misure di prevenzione ed intervento in caso di inabilità ed inidoneità, in special modo se facciamo riferimento ai settori socio assistenziali, socio sanitari, educativi e dell'igiene ambientale. Anche sul fronte delle nuove prestazioni previste dal regime di accreditamento, recentemente introdotto, che abilita i Patronati a fornire prestazioni ai lavoratori sempre più complesse e articolate, ci sono molte aree di interesse per i lavoratori dei servizi pubblici, in particolar modo il segmento delle politiche attive. C'è poi l'area delle tutele specifiche per permessi e congedi sui quali è in corso una rivisitazione della normativa in conseguenza della legge 92/12 e della legge 183/14 che intervengono già nei settori privati e riguarderà anche un pezzo di riforma della pubblica amministrazione.*

*Rappresentando, come FP, anche un pezzo di mondo del lavoro privato, che è soggetto alla discontinuità del rapporto di lavoro, è di particolare importanza il rapporto con l'Inca nella*

Segue >>

”

“

Segue &gt;&gt;

tutela assicurativa sul fronte degli ammortizzatori sociali. La particolarità, tuttavia, del rapporto tra il mondo dei lavoratori dei servizi pubblici e l'Inca è che a vario titolo oltre che fruitori dei servizi dell'Inca siamo in gran parte anche erogatori delle prestazioni pubbliche oggetto dell'attività del Patronato. Da qui la necessità di una stretta collaborazione in rete della FP e dell'Inca per potenziare e qualificare i servizi ma anche per orientare quei cambiamenti normo-regolativi e organizzativi della PA che servono ai lavoratori e cittadini per accedere a un sistema di protezione sociale sempre più rispondente ai bisogni che evolvono in ragione dei cambiamenti del mercato del lavoro e del sistema di welfare. Da tempo lavoriamo a un progetto di formazione per i delegati in rete con l'Inca affinché si consolidi il rapporto tra rappresentanti dei luoghi di lavoro e attività dell'Inca. Partirà a breve un modulo fad sulla previdenza pubblica e complementare cogestito, ed abbiamo in corso molte campagne per portare l'attività dell'Inca in prossimità di quei luoghi di lavoro più esposti al rischio sociale, bisognosi di assistenza mirata e specialistica: la cooperazione sociale, il sistema penitenziario, le professioni sanitarie, il ciclo ambientale.

Guardando agli impegni di quest'anno riteniamo, sulla scorta delle esperienze sin qui maturate, che “fare rete” tra tutela individuale e tutela collettiva sia una scommessa non più rinviabile. Dobbiamo passare **dalla progettualità alla cultura della collaborazione e della cooperazione**; occorre potenziare l'attività dell'Inca e, come categoria, dobbiamo connetterla con i nostri iscritti che spesso non sono neanche a conoscenza della vasta area di attività del Patronato, che è a loro disposizione grazie alla Cgil. I tagli operati a danno dei Patronati in questi anni non hanno compromesso qualità e quantità dell'assistenza in ragione della solidarietà interna alla Cgil e alla dedizione delle compagne e compagni dell'Inca e oggi, se vogliamo continuare a garantire sempre maggior tutela ai lavoratori, occorre farsi carico, attraverso la rete dei delegati, del potenziamento delle attività con una sinergia sempre più strutturata.

”



“

**Ivan Pedretti,**  
segretario generale Spi Cgil



*La collaborazione tra Spi e Inca si potrebbe classificare come “storicamente strutturato” non essendo più soltanto un rapporto di tipo funzionale. Nel tempo si è trasformato in una e vera e propria concatenazione tra Inca e migliaia di quadri e militanti SPI nell'erogazione dei servizi di tutela individuale. In altre parole, l'attuale modello organizzativo della Confederazione non può prescindere da questo legame che vede, nel territorio, nelle centinaia di sedi che quotidianamente si aprono ai bisogni delle comunità locali, prendere la forma della gestione coordinata tra Inca e Spi. Accoglienza, prime risposte, fino alla gestione di pratiche complesse si possono affrontare proprio in virtù di un sistema, da rendere ancor più funzionale, che valorizza esperienze, disponibilità e professionalità presenti nel Sindacato Pensionati della Cgil e rese utilizzabili dal nostro Patronato.*

*Da ultimo, un progetto Spi-Inca Cgil, in pieno svolgimento, tenta di far fare un ulteriore salto di qualità a questo rapporto, cercando di far penetrare in profondità, estendendone l'ampiezza, la cultura di rete, di sistema. Tutto ciò finalizzato a migliorare i servizi e a superare quei limiti che da troppo tempo indichiamo come criticità, ma su cui si fa ancora fatica a vedere la vallata al di là della collina.*

*Nel concreto: la continuità dell'iscrizione da lavoratore e lavoratrice, a pensionato e pensionata rimane un “buco nero” inaccettabile per le proporzioni che ha assunto nel tempo, visto che perdiamo circa l'ottanta per cento di iscritti nel passaggio “Attivi-Pensionati”. In questa direzione Spi, Inca e Categorie devono costruire, nel territorio, un vero e proprio programma di iniziative, a partire dalle assemblee nei posti di lavoro, per affrontare il tema della previdenza con chi è ancora in attività di lavoro, per “presentare” le attività di Inca e Spi a cui poter fare riferimento al momento del pensionamento.*

”

“

**Daniele Tissone,**  
segretario generale Silp Cgil



*A nostro parere occorrerebbe consolidare, implementandolo, il fruttuoso rapporto collaborativo da tempo esistente tra Inca e Silp Cgil al fine di estendere la tutela previdenziale ad un sempre maggior numero di lavoratori, con particolare riferimento al calcolo del trattamento pensionistico e all'esigenza di una consulenza costante e diffusa nel territorio, alla luce delle continue modifiche normative al sistema previdenziale di calcolo nonché al pensionamento. Stesso dicasi per una maggiore consulenza medica e una accurata tutela legale nell'ambito della materia del riconoscimento della dipendenza da "causa di servizio", i cui fruitori ad oggi, restano - in prevalenza - gli appartenenti al Comparto Sicurezza e Difesa.*

*Analogamente ciò vale per tutta una serie di servizi che attengono alla salute del lavoratore, vedasi il tema connesso allo stress lavoro correlato e alla sorveglianza sanitaria su tale versante; aspetto che assume una prevalenza sempre maggiore tra le professioni di aiuto e, in particolare, tra gli operatori delle forze dell'ordine, come tra gli addetti al soccorso pubblico.*

*Sul tema, la nostra organizzazione sindacale ha sviluppato crescenti conoscenze al riguardo avvalendosi di esperti di settore iscritti e non al Silp Cgil proponendo iniziative formative specifiche con l'elaborazione di guide, programmi e raccomandazioni che mirano a coinvolgere anche operatori di altri Paesi Europei.*

”

## IL RAPPORTO CON LE STRUTTURE TERRITORIALI

*La natura federale della tutela individuale esercitata dall'Inca resta un elemento fondamentale e irrinunciabile per la Cgil, anche nell'attuale contesto di profonde trasformazioni legislative, che investono i diritti del lavoro e di cittadinanza. Un concetto che vuole ribadire la stretta correlazione tra tutela collettiva, propria del sindacato, e quella individuale, prerogativa dell'Inca. Di fronte ai tanti cambiamenti, come si traduce il significato di tutela confederale? La domanda è stata rivolta alle strutture regionali e alle Camere del lavoro.*

### Cosa hanno detto le strutture regionali...

“

**Elena Lattuada,**  
segretario generale Cgil Lombardia



*I cambiamenti, anche rapidi, sono molti e ad esiti incerti: tra questi il cambio di paradigma del diritto del lavoro, la disoccupazione, l'invecchiamento di lavoratori anche con doppi carichi di cura, l'impoverimento generale, l'allargamento della forbice delle disuguaglianze, populismi e disconoscimento dei luoghi della rappresentanza rendono impellente il bisogno di una tutela di lavoratori e lavoratrici che riaffermi e riconquisti ogni giorno per ogni persona il lavoro e la sua dignità, ma anche un sistema di sicurezza sociale che si fondi su quei principi di uguaglianza e libertà che sono alla base dell'azione del Patronato.*

Segue >>

”

“

Segue &gt;&gt;

*Il grande lavoro che Inca affronta ogni giorno verso i tanti e molteplici soggetti che a noi si rivolgono, è un lavoro che si integra sempre più e necessariamente con l'azione sindacale non in senso ideale ed astratto ma concreto e quotidiano: nella direzione della tutela efficace delle persone accompagnato dalla ricostruzione di senso della dimensione della rappresentanza collettiva che si fonda sulla solidarietà.*

*Questa relazione non è nella cultura dominante e nella percezione delle persone: il liberismo austero con le fratture che genera tra lavoratori e tra persone, rinforza individualismi, accanto all'illusione che ci si possa tutelare da soli sui posti di lavoro come nei confronti di chi deve garantire la tua pensione o una prestazione. Ma questo genera anche solitudine e difficoltà; e le “code” ai servizi stanno a dimostrare che non è così.*

*Integrare percorsi ed azioni dentro le Camere del lavoro, tra Cgil e Inca, serve a ricostruire e a restituire il senso che solo con l'agire collettivo si possono contrastare esclusioni, discriminazioni, disuguaglianze e che il nostro lavoro è proprio quello di rappresentarle.*

”

“

**Luigi Giove,**  
segretario generale Cgil Emilia Romagna



*Innanzitutto, la perdita di riferimenti normativi certi e consolidati mette il singolo individuo in una condizione di disorientamento; capita sempre più spesso che il Patronato si trovi a rispondere ad una generica richiesta di aiuto, a cui poi segue una puntuale verifica della situazione di fatto e di diritto e, successivamente, la determinazione delle risposte possibili a domande spesso difficili da far emergere.*

*Infine, per la Cgil, l'Inca rappresenta una delle frontiere di contatto con la realtà. È per questo che non vogliamo e non possiamo considerare l'Inca semplicemente un tassello del Sistema dei Servizi. Si tratta piuttosto di uno degli strumenti attraverso il quale arrivano all'organizzazione informazioni importanti, a volte indispensabili, per potere orientare le proprie politiche contrattuali, rivendicative e anche organizzative.*

*La sfida che abbiamo di fronte, quindi, è trasformare la somma di bisogni individuali, a volte apparentemente distanti tra loro, in una grande capacità di rappresentanza collettiva. Essere in grado di fare questo significa tutela confederale del Patronato.*

”

“

**Michele Azzola,**  
segretario generale Cgil di Roma e del Lazio



*In questi ultimi anni, caratterizzati da continue modifiche della legislazione previdenziale e di sostegno al reddito, la funzione di tutela individuale confederale offerta e garantita dall'Inca ha assunto una importanza ancora maggiore rispetto al passato e, addirittura, strategica riguardo gli interessi della Confederazione.*

*Infatti, la necessità di “accompagnare” l'iscritto nelle varie fasi che caratterizzano la sua vita lavorativa – dipendente, disoccupato con sostegno al reddito, pensionato – necessita di una Organizzazione che continui a seguire il lavoratore evitando che nei vari cambi di condizione non trovi il supporto e il sostegno che contraddistingue l'attività svolta dalle categorie.*

*Per questo, in aggiunta alle competenze e professionalità che caratterizzano da sempre il Patronato Inca, è necessario prevedere una “continuità” di iscrizione che veda il lavoratore iscritto alla nostra organizzazione accompagnato in tutte le fasi della sua vita lavorativa: in quelle in cui la perdita di lavoro lo espone a periodi di sostegno al reddito, alle necessità relative alle competenze dell'Inps e in quelle che riguardano la domanda per la pensione.*

*L'Inca deve sempre più diventare l'anello di congiunzione tra i vari momenti che caratterizzano la vita dei lavoratori, accogliendo la persona che ha perso il posto di lavoro, garantendole il supporto della Cgil, per poi indirizzarla alla nuova categoria (sia essa di lavoratore attivo o di pensionato) in una continuità ideale di iscrizione al sindacato.*

”

“

**Giuseppe Gesmundo,**  
segretario generale Cgil Puglia



*Crescono le diseguaglianze, crescono le povertà, il mondo del lavoro è sempre più frammentato e aumenta la fascia dei non garantiti, dei precari. Ancora: assistiamo a un invecchiamento della popolazione, aumentano i cittadini stranieri, si accentuano gli squilibri di carattere territoriale, diminuisce la quantità e qualità dei servizi pubblici, si riducono gli spazi di welfare universale, si attaccano i diritti e le tutele. In questo scenario drammatico emerge con maggior forza l'importanza dell'azione di assistenza individuale e collettiva svolta dal Patronato e dal Sindacato.*

*Anche i Patronati sono finiti sotto attacco; si prova a minare la gratuità e la natura universale del servizio svolto, si prova a indebolire l'anello di congiunzione tra sindacato, cittadinanza e sistema di welfare. Una visione di società darwinista, divisa, egoistica. La storia del nostro Patronato, la storia dell'Inca, è la narrazione invece di chi ha contribuito a creare e far evolvere il sistema delle protezioni sociali.*

*Un ruolo che dobbiamo continuare a svolgere anche nei territori, nelle regioni, nei Comuni, dove una larga parte di welfare si è spostato dal livello centrale, senza adeguate risorse. In questo legittimiamo la nostra attività e proviamo non solo a garantire il rispetto dei diritti esistenti, ma ad allargare la fascia di tutelati.*

”

## Cosa hanno detto le Camere del Lavoro...

**Marco Bastianelli,**  
segretario generale CdL Ancona



*Viviamo una forte accelerazione dei processi di mercificazione del lavoro e di impoverimento dei livelli di protezione sociale dei cittadini: lavoratori, disoccupati o pensionati; uomini e donne; giovani soprattutto. Inevitabile, dunque, – per un sindacato che voglia porsi il tema di una rinnovata soggettività politica e sociale - porsi il tema della garanzia di “livelli essenziali minimi” di tutela di milioni di cittadini, nelle loro diverse fasi ed esigenze di vita: dalla attivazione di efficaci ammortizzatori sociali in caso di crisi o perdita di lavoro, alla valorizzazione di fondamentali passaggi esistenziali come la maternità o l’accompagnamento, in casi di particolare fragilità personale e sociale.*

*Dalla costruzione di sereni e certi percorsi pensionistici, fino alla piena e corretta ammissione alle tutele in caso di infortuni e malattie professionali. In tutti questi casi – che costituiscono snodi centrali per garantire una dignità alla vita di ciascuno – da decenni la Cgil, attraverso il suo Patronato Inca, fornisce un’assistenza (consulenziale e pratica), che va oggi riconfermata e rinnovata.*

*A dispetto dei tanti colpi assegnati da diversi governi: tutti in direzione di un ridimensionamento del ruolo sociale (di ascendenza Costituzionale) dei Patronati. Forse per colpire quelle Organizzazioni Sindacali che infastidiscono per la loro autonomia critica; certamente, ottenendo come risultato quello di penalizzare le fasce meno abbienti di cittadini utenti, riducendo loro l’offerta di servizi o proponendo la prospettiva di un semplice passaggio a “operatori di mercato”. Riconfermare e rinnovare il tradizionale ruolo di agente sociale del Patronato, dunque, per la Cgil deve significare la capacità di mettere in campo tutte le risposte – operative e relazionali – per qualificare l’azione dei propri operatori e l’affidabilità e*

Segue >>



“

Segue &gt;&gt;

*l'accoglienza dei propri servizi; anche in una fase come l'attuale, in cui sarà inevitabile tener conto del taglio drastico di risorse pubbliche.*

*Un taglio, peraltro, assolutamente immotivato e di nessun beneficio per la comunità. Confederalità sarà dunque la rinforzata capacità di intrecciare e valorizzare la rappresentanza contrattuale con l'azione politica verso i decisori politici e la parallela capacità di rispondere ad una richiesta di assistenza che cresce velocemente, con il frammentarsi della società e del lavoro.*

*Confederalità vorrà dire anche progressiva capacità di aprirsi a nuovi fronti d'attività, che corrispondono all'allargarsi delle domanda di protezione e al crescente isolamento individualistico.*

*Significherà applicare nuove metodologie e nuove tecnologie, sapendo che al centro rimarrà la persona con i suoi bisogni, le sue fragilità, le sue richieste di aiuto. Bisognerà partire dal presupposto che va spinto l'acceleratore sulla priorità per l'iscritto: perché, in un mondo che si precarizza, quella tessera deve costituire un valore aggiunto; per il lavoratore come per il pensionato.*

*Cortesìa, disponibilità, competenza e professionalità saranno più che mai le parole d'ordine, capaci di far apparire concreta e quotidiana la continuità della proposta Cgil di rappresentanza di interessi generali che, partendo dal lavoro, ascendono ai temi propri del Paese tutto.*

”

“

**Paola Galgani,**  
segretario generale CdL Firenze



*I Patronati hanno subito negli ultimi anni grandi cambiamenti dovuti a scelte e a indirizzi normativi (aumento età pensionabile, telematizzazione rapporto cittadino-INPS, ecc.) e agli effetti della lunghissima crisi. Ormai, circa la metà dei nuovi iscritti alla nostra Organizzazione passa attraverso la tutela individuale del Patronato e, in particolare, attraverso le prestazioni di sostegno al reddito. Dobbiamo trasformare questa preziosa risorsa in una vera tutela che possa tramutarsi anche in una nuova stagione di acquisizione di diritti collettivi.*

*Dobbiamo passare dal considerare l'azione di tutela come la risposta immediata e talvolta burocratica a un bisogno, a una presa in carico della persona. Per questo è necessario un rapporto e una condivisione maggiore con gli altri servizi di tutela individuale ma, soprattutto, con la dimensione della contrattazione collettiva esercitata dalle categorie.*

*Un cambio di paradigma, che forse ci riporta agli anni della nascita dei Patronati, necessario per rispondere alla complessità dei bisogni di chi lavora, ma anche di chi un lavoro non lo ha più o è in pensione. Occorre portare a compimento gli investimenti nelle infrastrutture informatiche, ma anche investire di più e in maniera diversa sulla formazione che non può che avere un carattere confederale.*

”

“

**Enzo Campo,**  
segretario generale CdL Palermo



*La crisi che oggi investe il nostro Paese coinvolge tutti i lavoratori, coinvolge i giovani e i meno giovani; i giovani che dovrebbero rappresentare la promessa di cambiare in meglio la società, che dovrebbero rappresentare il futuro su cui basare il nostro sistema di welfare per garantire a tutti i cittadini l'accesso ai servizi ritenuti socialmente indispensabili. A ciò bisogna aggiungere i milioni di occupati che non hanno un lavoro dignitoso e che corrono il rischio dell'esclusione sociale.*

*La persistente disoccupazione e sottoccupazione porta con sé costi sociali ed economici molto alti e pone un problema alla struttura della nostra società. L'istituzione dei Patronati, sin dal 1945, ha rappresentato, una faticosa conquista di tutti i lavoratori. Oggi, più che mai, i Patronati forniscono una base sicura per l'assistenza, la tutela e il riconoscimento dei diritti sociali e civili per tutti i lavoratori e i cittadini, italiani e stranieri, in Italia come all'estero.*

*L'operare nel territorio ha portato l'azione del Patronato ad essere più incisiva ed efficace, rappresentando sempre più e meglio le istanze non solo dei lavoratori, di tutti i settori, e dei pensionati, ma di tutti i cittadini, in tutte le sedi di confronto: Enti previdenziali, Parlamento, Ministeri competenti etc. contribuendo al miglioramento dei servizi e della legislazione sociale, qualificando il proprio ruolo e con esso tutta l'attività svolta.*

*Un modo di operare che rafforza la presenza dei Patronati confederali in Italia e all'estero, che ha consentito di occuparsi dei bisogni larghi e diffusi dei lavoratori e dei cittadini, di affrontare adeguatamente le nuove emergenze sorte dai mutamenti del lavoro, contribuendo a rendere lo Stato più solidale e socialmente avanzato nei confronti di tutti i cittadini indipendentemente dal colore della pelle, della religione e della condizione economica.*

Segue &gt;&gt;

”



Segue >>

*L'adozione del bilancio sociale, quale strumento conoscitivo e di dialogo come metodo per rappresentare tutta l'attività del Patronato Inca, è un dispositivo che va ben oltre i soli aspetti contabili; la scelta di fare della carta dei valori e dei servizi il modo comportamentale per esprimere e praticare la solidarietà, la trasparenza e la correttezza del proprio agire in tutti gli interventi, fanno di ogni sede e di ogni operatore del Patronato confederale un punto di riferimento d'eccellenza per fornire gratuitamente risposte ai bisogni sociali, previdenziali e assistenziali di tutti i lavoratori e cittadini.*

*Tutte le attività dei Patronati confederali, relative alla predisposizione e all'erogazione dei servizi, sono destinate a rimuovere e superare le situazioni di bisogno e di difficoltà che i lavoratori e i cittadini incontrano nel riconoscimento di un diritto all'interno di un sistema integrato, che per la sua realizzazione coinvolge sia soggetti del pubblico che del privato, al fine di assicurare ai destinatari l'accesso ai servizi e agli interventi, nel rispetto della dignità e dei valori della persona. I profondi mutamenti normativi, che in questi ultimi anni hanno interessato il sistema previdenziale e socio-assistenziale, impongono la necessità di riformare le politiche organizzative dei Patronati confederali.*

*Oggi più che mai c'è l'urgente bisogno di invertire la tendenza da parte del Governo che prosegue l'azione di tagli strutturali al Fondo Patronati, come previsto dalle ultime leggi di Stabilità; è necessario proteggere i Patronati confederali che rappresentano il fiore all'occhiello del sistema sociale italiano. Un'istituzione moderna, versatile, più efficiente della stessa Amministrazione Pubblica, che offre molti servizi che in altri Paesi vengono erogati a pagamento, da privati. Negli anni hanno sviluppato la capacità di rispondere in modo qualificato anche alle nuove esigenze del Paese. L'intera Europa ce li invidia.*



“

**Enrica Valfrè,**  
segretario generale CdL Torino



*La solitudine è il tratto più evidente dei cambiamenti del lavoro. È più solo chi è precario, chi ha un lavoro povero, chi viene espulso dal mondo del lavoro e non ha ammortizzatori; chi non ha la formazione per restare nelle industrie che innovano; chi è giovane con alta professionalità e non riesce a trovare un lavoro coerente con il proprio percorso di studi.*

*Il Patronato è una parte importante del welfare del nostro paese, anche se i tagli hanno provato ad indebolirne il ruolo universale. Ed è un potente strumento di conoscenza della realtà: ai nostri sportelli si rivolgono tante persone per i problemi più diversi, non solo per le prestazioni di Patronato.*

*Per questo è sempre più importante il ruolo di tutela confederale del Patronato, che fa conoscere e permettere di esercitare concretamente i diritti e che è capace di ricostruire legami e proporre un'azione collettiva. Legame tra bisogni e diritti: penso ai disoccupati che si rivolgono a noi per la NASpI, ai quali proponiamo percorsi collettivi per orientarsi nel mondo del lavoro e per non affrontare da soli la mancanza di lavoro; o ai pensionati, ai quali facciamo la pratica di pensione e tutti i controlli, e ai quali proponiamo un'esperienza sindacale collettiva con lo SPI.*

*Legare tutela individuale e contrattazione (di categoria, sociale, inclusiva) significa, per esempio, che sulle malattie professionali e gli infortuni l'Inca può aiutare il sindacato, nella fase di contrattazione, ad individuare percorsi di prevenzione incidendo sull'organizzazione del lavoro. Un forte legame, quindi, tra la conoscenza della realtà e leve per trasformarla.*

*Per questo, il ruolo di tutela confederale del Patronato è coerente con l'azione che la Cgil ha messo in campo: rendere lavoratrici, lavoratori, pensionate e pensionati meno soli, restituire certezza ai diritti e dignità e libertà al lavoro.*

”

“

**Enrico Piron,**  
segretario generale CdLM Venezia



*È sempre rischioso tentare paragoni, però non credo di sbagliare poi molto, se evidenzio delle similitudini tra il paese com'è oggi, e il paese dei primi anni '50. Certo le condizioni sono nettamente differenti, eppure la frammentazione, la mancanza di lavoro, la povertà che avanza per una intera generazione di giovani, che non trovano occupazione e sbocchi, la disoccupazione che colpisce la parte più debole del lavoro dipendente, quello delle specializzazioni legate alla grande fabbrica, al lavoro a catena, al manifatturiero meno evoluto, credo restituisca ai cittadini e alle cittadine di oggi pari preoccupazioni e stesse necessità di protezione sociale rispetto a quel periodo.*

*Forse oggi, da un punto di vista sociologico, anche peggio, in presenza di una società "coriandolizzata" e sempre più composta da singoli con gli stessi problemi degli altri, ma incapaci di comprendere la forza dell'azione comune, della condivisione e della solidarietà. È soprattutto, per questo motivo che le Camere del Lavoro territoriali e l'esperienza confederale hanno avuto, in questi anni, un ruolo sempre più importante e di prima linea nell'affrontare le tante emergenze sociali, i tanti problemi collettivi ed individuali e hanno tentato con tenacia percorsi di ricomposizione di quella frantumazione.*

*Il Patronato sindacale è stato tutto dentro questa tensione politica, non a fianco delle strutture confederali, ma esso stesso elemento dell'azione confederale. Soprattutto è stato dentro quei processi di ricomposizione, di difesa delle tutele, di accrescimento della dimensione di cittadinanza per ogni donna e uomo, uno straordinario promotore. Non solo prezioso erogatore di assistenza di un'utenza sempre più disorientata e spaventata, ma anche promotore di quei bisogni inespressi capaci di realizzare appieno l'acquisizione del diritto di cittadinanza.*

*Il futuro del nostro sindacato non può che partire dal territorio e dalla tensione continua verso la ricomposizione delle lacerazioni ereditate dagli ultimi anni. Ipotizzare questo percorso senza il Patronato fa apparire lo sforzo impossibile.*

”

“

**Giovanni Timoteo,**  
segretario generale CdL Teramo



*Oggi viviamo dentro uno scenario globale dove le tante dinamiche sociali, economiche, finanziarie, culturali, religiose, sono in frenetico movimento alla esasperata ricerca di nuovi spazi di espressione e/o affermazione. Spesso, si sovrappongono e si scontrano tra di loro mettendo in crisi i diversi contesti nazionali ed obbligandoli a riorganizzare la loro convivenza dentro nuovi equilibri sempre più precari.*

*In Italia, più che in altri paesi, abbiamo subito le conseguenze di questa crisi per la debolezza del nostro assetto produttivo e per l'incapacità della politica di prevedere e programmare la tutela della nostra economia e del nostro assetto sociale. Con questa incapacità è aumentata la disuguaglianza, la povertà e i bisogni si sono moltiplicati e frammentati in mille rivoli ed anche noi non siamo più riusciti a difenderli concretamente per la difficoltà a raccoglierci dentro un'azione confederale collettiva. Ma, oggi, può essere diverso.*

*Le scelte fatte nella Conferenza d'Organizzazione per aprire una fase innovativa di inclusione ed integrazione nel lavoro e nella società attraverso la contrattazione territoriale, la "Carta dei Diritti Universali del Lavoro", forniscono una nuova speranza per il lavoro e i lavoratori Italiani. Ma, io credo, che questo progetto non può prescindere dal lavoro dei compagni e delle compagne dell'Inca che, con la loro attività incontrano tutti i giorni, nelle nostre sedi o presso i posti di lavoro, la vita e i bisogni delle persone e del territorio. Sono i primi sensori del disagio, dell'insicurezza e delle necessità che lì nascono. Sono coloro che, pur operando con minori risorse ed una crescente complessità degli strumenti di tutela, sanno confermare la consueta competenza e cortesia.*

*Il loro lavoro va meglio riconosciuto, valorizzato, sostenuto. Perché, oggi più di ieri, le compagne e i compagni dell'Inca sono la prima presenza confederale nel territorio, la nostra nuova avanguardia sociale. Il loro ruolo va oltre la semplice tutela individuale: ci forniscono tutti i giorni un patrimonio di informazioni e di potenziale nuova rappresentanza. La Cgil deve saperla raccogliere ed organizzare perché potrà essere la base principale di un nuovo tempo della contrattazione per riconquistare occupazione, diritti, libertà e dignità per i lavoratori italiani.*

”

## LE BUONE PRATICHE

La collaborazione tra Inca e categorie ha una lunga storia alle spalle che, nel corso degli anni, si è arricchita di numerose esperienze positive. Nella Cgil è oramai consolidata la convinzione che tutela individuale e tutela collettiva debbano camminare insieme perché complementari. Questa scelta strategica è stata ulteriormente intensificata nei dieci anni di crisi economica e occupazionale.

Di seguito sono indicati i progetti già realizzati e le linee di indirizzo future per assicurare una tutela più completa in favore dei lavoratori e delle lavoratrici.

### **Flai - iniziativa di formazione con la Fondazione Metes sul welfare aziendale**

Per il 2017, la Flai ha introdotto, nell'offerta formativa per il 2017, dieci corsi di formazione regionali dedicati ai propri funzionari e delegati delle aziende alimentari (settore industriale Flai) sulla contrattazione di secondo livello, con particolare attenzione al welfare aziendale. La Flai ha deciso di orientarsi politicamente verso forme di welfare che privilegino la previdenza complementare e la sanità integrativa. L'Inca partecipa a tutti i corsi, con una docenza di mezza giornata, a cura dei coordinatori regionali o di un loro incaricato, sui temi previdenziali. Lo scopo delle lezioni è quello di misurare come le risorse aziendali derivanti dalla contrattazione di secondo livello, esentate dal pagamento di contributi, influenzino negativamente e in modo significativo sull'importo della pensione futura. L'Inca contribuisce a formare i delegati Flai verso un welfare aziendale non di tipo consumistico.



## **Fic - Campagna per l'estensione della Dis-Coll a ricercatori e assegnisti universitari** **“Perché noi no!”**

Nel 2015, il Jobs Act, introducendo la nuova indennità di disoccupazione (cosiddetta Dis-Coll), ammortizzatore sociale destinato ai collaboratori parasubordinati, aveva escluso tutte quelle figure dell'Università e della Ricerca che, pur essendo tenute al versamento contributivo presso la Gestione Separata dell'Inps, non venivano considerate titolari di un rapporto di lavoro, con la conseguenza di non poter usufruire di una qualsiasi forma di sostegno al reddito in caso di disoccupazione.

Per combattere questa evidente ingiustizia, congiuntamente con la categoria, si è dato vita alla campagna “Perché noi no!”. Durante il 2015 e il 2016, sono state presentate all'Inps, tramite Inca, centinaia di domande, regolarmente respinte e sulla base di queste risposte negative successivamente si è dato vita a un contenzioso legale mirato in diverse città.

Recentemente il cosiddetto “Jobs Act per il lavoro autonomo” divenuto legge, ha incluso queste figure tra i destinatari dell'ammortizzatore sociale. Si tratta di una campagna che ha prodotto un diritto in più per le migliaia di persone impegnate nella ricerca nel nostro paese.

## **Slc - La difficile tutela degli attori e degli artisti**

La categoria degli attori e degli artisti, per la peculiarità di questi settori, risponde a regole previdenziali e assistenziali diverse rispetto agli altri lavoratori e per questo motivo era stato creato un apposito Ente previdenziale, l'Enpals. Ora la situazione è diversa perché, già da alcuni anni, l'Enpals è stato incorporato nell'Inps e da quel momento sono iniziate le disfunzioni e gli errori verso questi lavoratori, e lavoratrici che sono costretti ad attendere anni per la liquidazione delle pensioni e parecchi mesi anche per il pagamento degli ammortizzatori sociali. Nel 2016, questi cittadini si sono visti recapitare da parte di Inps, con grande loro disappunto, delle “cartelle pazze” con le quali si chiedeva il pagamento di somme ingenti per contributi previdenziali, non dovuti o già versati. Abbiamo deciso, a partire dal 2015, con la Slc, di mettere a punto un progetto congiunto di rappresentanza/tutela che prevede, per parte nostra, di creare su tutto il territorio nazionale, con particolare riguardo alle grandi città, dei funzionari Inca preparati

professionalmente per dare tutte le consulenze e le prestazioni richieste e la creazione di un polo nazionale a Roma per il sollecito e la definizione dei casi più difficili, in modo che tutti possano essere accolti. La categoria sta contrattando per loro il rinnovo dei contratti nazionali e il miglioramento delle condizioni di lavoro. L'obiettivo del progetto congiunto è quello di diventare il Patronato e il Sindacato di riferimento per tutti questi lavoratori e lavoratrici, così particolari e molto importanti per la cultura del nostro paese.

### **Inca-Ficiesse- Silp-Funzione Pubblica su comparto sicurezza: “Allargare gli orizzonti”**

A partire dal 2015, è stato avviato congiuntamente, per le due aree Inca: “previdenza/assistenza e tutela del danno alla salute”, un progetto ambizioso che coinvolge le categorie Silp e Funzione Pubblica specificatamente per la Polizia Penitenziaria e i Vigili del fuoco e l'associazione Ficiesse rivolta al corpo della Guardia di finanza. Il progetto è finalizzato a far diventare, il Patronato l'interlocutore principale per queste categorie di lavoratori, sostituendosi al ruolo tradizionalmente e impropriamente svolto dalle loro Amministrazioni per le azioni di tutela individuale. Si tratta di un comparto numeroso e particolarmente significativo dal punto di vista della rappresentanza sindacale e particolarmente interessato sia alla gestione delle pratiche previdenziali, sia per iniziative volte a tutelare la salute dei lavoratori. Il comparto sicurezza si presta allo svolgimento di vere e proprie campagne di informazione, formazione e azione di rappresentanza e di tutela.

Questo progetto prevede una molteplicità di iniziative, a partire dalla formazione diffusa e specifica dei nostri funzionari sul territorio affinché siano in grado, in tempi brevi, di ricevere questi lavoratori e fornire loro tutto il supporto consulenziale e professionale per l'invio delle relative domande di prestazione e della documentazione richiesta. In questi anni sono stati avviati veri e propri percorsi formativi dedicati, che stanno coinvolgendo gli operatori Inca, i direttori, i medici legali, gli avvocati.

Dall'altro lato stiamo sviluppando attività formative e informative a favore dei dirigenti sindacali delle due categorie e della Ficiesse affinché siano messi nella condizione di svolgere efficacemente sul territorio, un'azione di accompagnamento e di selezione dei casi, fornendo contemporaneamente le prime risposte utili alle persone.

Attribuiamo molta importanza a questo progetto perché ci consentirà di allargare i nostri orizzonti, tutelando i diritti di tanti lavoratori, rafforzando contemporaneamente l'azione di rappresentanza collettiva.

### **Silp - “Causa di servizio” nel comparto sicurezza**

La “causa di servizio” è stata abrogata per tutti i pubblici dipendenti con il decreto salva Italia del 2011, ma non per il personale del comparto sicurezza, difesa, vigili del fuoco e soccorso pubblico che, tuttavia, resta un terreno sul quale l’Inca ha molte difficoltà ad inserirsi, considerato anche il carattere militare dei vari comparti.

Proprio per questa ragione, l’Inca ha avviato una fattiva collaborazione con la polizia penitenziaria, con il sindacato di Polizia (Silp) e con l’associazione Ficiesse (Finanziari cittadini e solidarietà), legata quest’ultima da convenzione con la Cgil. Nel dicembre 2016, l’Inca, in collaborazione con Ficiesse, ha organizzato un corso di approfondimento sulla “causa di servizio”, con l’obiettivo di costruire una rete comune per favorire l’assistenza previdenziale e socio assistenziale del Patronato della Cgil ai soci Ficiesse. Una prima buona pratica per avvicinare il Patronato a un mondo per troppo tempo inesplorato.

### **Filt - progetto “La sicurezza non è una ruota di scorta”**

L’Inca, insieme alla categoria dei lavoratori del trasporto su strada, ha svolto una indagine a campione per conoscere le reali condizioni di lavoro e di salute degli addetti, distribuendo 600 questionari. L’esito dell’indagine ha segnalato che circa 300 lavoratori, anche relativamente giovani, hanno denunciato di avere problemi al tratto lombosacrale. Per alcuni di loro, sono state avviate accertamenti medico legali per valutare l’eventuale richiesta all’Inail di riconoscimento del nesso causale con il lavoro.

### **Fillea - Emersione delle malattie professionali nel settore lapideo**

Anche in questo settore, sono stati distribuiti in Sicilia e Puglia 205 questionari. L’esito dell’indagine conoscitiva sulle condizioni di lavoro ha determinato la segnalazione all’Inail di 52 casi di malattia professionale, che hanno investito l’apparato respiratorio e muscoloscheletrico. Di queste, a 22 lavoratori l’Inail ha già riconosciuto il relativo indennizzo.

## **Funzione Pubblica – strutture ospedaliere: Diritto alla salute. Dignità nel lavoro**

L'indagine conoscitiva sulle condizioni di lavoro e di salute dei lavoratori addetti alle strutture ospedaliere di Sicilia, Puglia, Campania, Basilicata, Calabria, Lazio, ha portato alla segnalazione di molte denunce di malattie professionali muscoloscheletriche, soprattutto a causa del sollevamento dei pesi e della movimentazione dei carichi. Il progetto “Diritto alla salute. Dignità nel lavoro” è stato realizzato con la distribuzione di 2.245 questionari tra gli addetti.

### **Progetti futuri**

I risultati delle esperienze, già realizzate con alcune categorie, hanno indotto l'Inca ad estendere le indagini conoscitive sulle condizioni di lavoro e di salute anche ad altre tipologie di lavoratori, quali, per esempio: il personale dei nidi e della scuola materna, particolarmente esposto a patologie di probabile origine professionale, come il Burnout, le disfonie croniche, faringiti, laringiti e corditi, ma anche a patologie muscoloscheletriche, dovute a prolungate posture scorrette della colonna vertebrale. L'indagine a campione vedrà il coinvolgimento della Funzione Pubblica di Veneto, Lombardia, Toscana, Emilia Romagna, Lazio e Puglia.

Sempre in collaborazione con la categoria dei pubblici dipendenti, è stato avviato un analogo progetto nel settore igiene ambientale, in Piemonte, Toscana, Puglia e Sardegna, poiché è stata già evidenziata tra gli addetti, l'esposizione a patologie lavoro-correlate, quali sono le malattie della pelle e dell'apparato respiratorio dovute al contatto con sostanze tossiche per inquinamento ambientale, ma anche patologie muscoloscheletriche, a causa del ripetuto carico e scarico dei bidoni della spazzatura.

Sono in fase ancora embrionale i progetti che riguardano i lavoratori della grande distribuzione e gli addetti alla vigilanza, con Filcams, i dipendenti dei cantieri, con Fillea, quelli dei Call Center, con la Slc, nonché gli addetti al petrolchimico e pozzi petroliferi, in Basilicata, con la Filctem.

### **Reinserimento dei lavoratori disabili e inidoneità alla mansione**

Come è oramai noto, la crisi occupazionale di questi anni si accompagna ad un aumento del lavoro sommerso, di contratti non regolari, anche mascherati dietro posizioni di attività autonome, che si riflette sulla crescita “sospetta” di partite IVA. Inoltre, il brusco innalzamento dell'età pensionabile, con l'inevitabile prolungamento della vita lavorativa, sta provocando un invecchiamento progressivo della manodopera attiva, che fa supporre una maggiore esposizione ai rischi per la salute.

A dimostrarlo sono i dati sui lavoratori e lavoratrici dichiarati inidonei alla mansione ad un'età avanzata, sempre più numerosi, che spesso subiscono il licenziamento senza alcun'altra prospettiva occupazionale. Per questa ragione, l'Inca, insieme alle categorie sindacali e ai delegati RSU e RLS, ha recentemente avviato diverse iniziative per favorire il loro reinserimento e/o ricollocazione nel posto di lavoro ampliando in questo modo anche l'azione di tutela individuale previdenziale e socio assistenziale.

### **Tutela per il danno differenziale**

In un recente seminario, l'Inca nazionale ha proposto di avviare un percorso per garantire agli infortunati e tecnopatici una tutela completa che comprenda oltre l'azione di indennizzo nei confronti dell'Inail, anche quella di risarcimento del danno differenziale in sede civilistica, laddove sia ravvisabile una responsabilità del datore di lavoro nel verificarsi di un infortunio e/o di malattia professionale.

Insieme alla Confederazione, il Patronato della Cgil ha proposto una nuova modalità di intervento più incisiva, che investe avvocati e medici legali attraverso convenzioni da sottoscrivere con loro, chiamati ad indagare sulla storia lavorativa individuale, in grado di far emergere eventuali responsabilità delle aziende dei danni alla salute provocati dal lavoro e agire di conseguenza ricorrendo eventualmente alle vie giudiziarie.

Una scelta che si è resa indispensabile anche in considerazione dell'orientamento della giurisprudenza sempre più restrittivo nel riconoscimento delle tutele, conseguenza delle modifiche normative introdotte dal Jobs Act, che hanno frammentato il mercato del lavoro e lasciato una ingiusta libertà di licenziamento nelle mani delle imprese.



---

---

Dove trovarci

---

---





# Dove trovarci

## Valle d'Aosta

---

### Sede regionale

#### Aosta

Via Binel, 24 - 11100  
Tel. 0165-271660-2  
Fax 0165-271699  
valledaosta@inca.it

### Sedi territoriali

#### Aosta

Via Binel, 24 - 11100  
Tel. 0165-271660 - 2  
Fax 0165-271699  
valledaosta@inca.it

## Piemonte

---

### Sede regionale

#### Torino

Via Pedrotti, 5 - 10152  
Tel. 011-2442499 Fax 011-2442421  
piemonte@inca.it

### Sedi territoriali

#### Alessandria

Via Cavour, 27 - 15100  
Tel. 0131-308229 Fax 0131-308248  
alessandria@inca.it

#### Asti

P.za Marconi, 26 - 14100  
Tel. 0141-533541  
Fax 0141-533544  
asti@inca.it

#### Cuneo

Via M. Coppino, 2 Bis - 12100  
Tel. 0171-452522 Fax 0171-452555  
cuneo@inca.it

#### Novara

Via Perazzi, 1/E - 28100  
Tel. 0321-665275  
Fax 0321-399597  
novara@inca.it

#### Verbania Intra

Via F.lli Cervi, 11 - 28921  
Tel. 0323-402315 Fax 0323-516112  
verbania@inca.it

#### Torino

Via Pedrotti, 5 - 10152  
Tel. 011-2442381 Fax 011-2442380  
torino@inca.it

#### Vercelli

Via E. Stara, 2 - 13100  
Tel. 0161-224126 Fax 0161-224101  
vercelli@inca.it

#### Biella

Via Lamarmora, 4 - 13900  
Tel. 015-3599213 Fax 015-22433  
biella@inca.it

## Liguria

---

### Sede regionale

#### Genova

Via S. Giovanni d'Acqui, 6 - 16152  
Tel. 010-60281 Fax 010-6028200  
liguria@inca.it

### Sedi territoriali

#### Genova

Via S. Giovanni D'acri, 6 - 16152  
Tel. 010-60281 Fax 010-6028200  
genova@inca.it

#### Imperia

Via de Sonnaz, 10 - 18100  
Tel. 0183-769915 Fax 0183-769926  
imperia@Inca.It

#### Savona

Via Boito, 9/r - 17100  
Tel. 019-838981 Fax 019-812025  
savona@inca.it

#### La Spezia

Via Parma, 9 - 19125  
Tel. 0187-510015 Fax 0187-525893  
laspezia@inca.it

## Lombardia

---

### Sede regionale

#### Milano

Via Palmanova, 22 - 20132  
Tel. 02-26254333 Fax 02-26254332  
lombardia@inca.it

### Sedi territoriali

#### Sesto San Giovanni

Via Breda, 56 - 20099  
Tel. 02-55025934 Fax 02-55025998  
sestosgiovanni@inca.it

#### Bergamo

Via Garibaldi, 3 - 24122  
Tel. 035-3594120 Fax 035-3594139  
bergamo@inca.it

**Brescia**

Via F.lli Folanari, 20 - 25126  
Tel. 030-3729240 Fax 030-3729243  
brescia@inca.it

**Monza (Brianza)**

Via Premuda, 17 - 20052  
Tel. 039-2731261 Fax 039-2731272  
brianza@inca.it

**Como**

Via Italia Libera, 23 - 22100  
Tel. 031-239384 Fax 031-270400  
como@inca.it

**Cremona**

Via Mantova, 25 - 26100  
Tel. 0372-448600 Fax 0372-448633  
cremona@inca.it

**Lodi**

Via Lodivecchio, 31 - 26900  
Tel. 0371-616031-2 Fax 0371-616020  
lodi@inca.it

**Lecco**

Via Besonda inf., 11 - 23900  
Tel. 0341-488201 Fax 0341-488202  
lecco@inca.it

**Mantova**

Via A. Altobelli, 5 - 46100  
Tel. 0376-202206 Fax 0376-320453  
mantova@inca.it

**Milano**

C.so Porta Vittoria, 43 - 20122  
Tel. 02-55025273 Fax 02-5512827  
milano@inca.it

**Pavia**

Via Damiano Chiesa, 2 - 27100  
Tel. 0382-3891 Fax 0382-25040  
pavia@inca.it

**Sondrio**

Via Conte Luigi Torelli 3 - 23100  
Tel. 0342-541320 Fax 0342-541313  
sondrio@inca.it

**Darfo**

Via G. Ghislandi, 16 - 25047  
Tel. 0364-543204 Fax 0364-537322  
darfo@inca.it

**Varese**

Via Nino Bixio, 37 - 21100  
Tel. 0332-276245 Fax 0332-262002  
varese@inca.it

**Legnano**

Via Volturmo, 2 - 20025  
Tel. 0331-549519 Fax 0331-547289  
legnano@inca.it

**Veneto****Sede regionale****Mestre**

Via Peschiera, 5 - 30174  
Tel. 041-5497928 Fax 041-5497919  
veneto@inca.it

**Sedi territoriali****Belluno**

Via G. Fantuzzi, 19 - 32100  
Tel. 0437-942553 Fax 0437-940281  
belluno@inca.it

**Padova**

Via Longhin, 117/121 - 35129  
Tel. 049-8944211 Fax 049-8944220  
padova@inca.it

**Treviso**

Via Dandolo, 8 - 31100  
Tel. 0422-409211 Fax 0422-409212  
treviso@inca.it

**Venezia Mestre**

Via Ca' Marcello, 10 - 30172  
Tel. 041-5491356 Fax 041-5491355  
venezia@inca.it

**Verona**

Via Settembrini, 6 - 37123  
Tel. 045-8674629 Fax 045-8674734  
verona@inca.it

**Rovigo**

Via Calatafimi, 1/b - 45100  
Tel. 0425-377325 Fax 0425-377301  
rovigo@inca.it

**Vicenza**

Via Maganza, 96 - 36100  
Tel. 0444-564844 Fax 0444-281212  
vicenza@inca.it

## Trentino

---

### Sede regionale

#### Trento

Via dei Muredei, 8 - 38122  
Tel. 0461-303911 Fax 0461-935176  
trentino@inca.it

### Sede territoriale

#### Trento

Via dei Muredei, 8 - 38122  
Tel. 0461-303911 Fax 0461-935176  
trento@inca.it

## Alto Adige

---

### Sede regionale

#### Bolzano

V.le Trieste, 70-70a - 39100  
Tel. 0471-926546 Fax 0471-926447  
altoadige@inca.it

### Sede territoriale

#### Bolzano

V.le Trieste, 70-70a - 39100  
Tel. 0471-926545-6  
Fax 0471-926447  
bolzano@inca.it

## F.V.Giulia

---

### Sede regionale

#### Gorizia

Via Buonarroti, 6/b - 34170  
Tel. 0481-530515 Fax 0481-546039  
friuliveneziagiulia@inca.it

### Sedi territoriali

#### Trieste

Via Pondaress, 8 - 34131  
Tel. 040-3788205 Fax 040-772474  
trieste@inca.it

#### Pordenone

Via S. Valentino, 30 - 33170  
Tel. 0434-545162 Fax 0434-532154  
pordenone@inca.it

#### Udine

Viale Bassi, 36 - 33100  
Tel. 0432-550212 Fax 0432-545970  
udine@inca.it

#### Gorizia-Monfalcone

Via 9 Giugno, 21 - 34074  
Tel. 0481-45900 Fax 0481-793846  
monfalcone@inca.it



# Dove trovarci

## **E.Romagna**

---

### **Sede regionale**

#### **Bologna**

Via G. Marconi, 69 - 40122  
Tel. 051-294820 Fax 051-294750  
emiliaromagna@inca.it

### **Sedi territoriali**

#### **Bologna**

Via G. Marconi, 67/2 - 40122  
Tel. 051-6087169 Fax 051-6087155  
bologna@inca.it

#### **Imola**

Via Emilia, 44 - 40026  
Tel. 0542-605630 Fax 0542-605654  
imola@inca.it

#### **Ferrara**

P.za G. Verdi, 5 - 44123  
Tel. 0532-78311 Fax 0532-783371  
ferrara@inca.it

#### **Forlì**

Via Pelacano, 7 - 47122  
Tel. 0543-453728 Fax 0543-453734  
forli@inca.it

#### **Cesena**

Via T.M. Plauto, 90 - 47521  
Tel. 0547-642119 Fax 0547-642121  
cesena@inca.it

#### **Modena**

P.za Cittadella, 36 - 41123  
Tel. 059-326111 Fax 059-326396  
modena@inca.it

#### **Parma**

Via C. Confalonieri, 5/a - 43125  
Tel. 0521-297610 Fax 0521-297601  
parma@inca.it

#### **Piacenza**

Via XXIV Maggio, 18 - 29121  
Tel. 0523-459710 Fax 0523-459770  
piacenza@inca.it

#### **Ravenna**

Via P. Matteucci, 19 - 48100  
Tel. 0544-244211-6 Fax 0544-217582  
ravenna@inca.it

#### **Reggio Emilia**

Via Roma, 53 - 42124  
Tel. 0522-457248 Fax 0522-457415  
reggioemilia@inca.it

#### **Rimini**

Via C. Marzabotto, 30 - 47921  
Tel. 0541-779905-06  
Fax 0541-774156  
rimini@inca.it

## **Toscana**

---

### **Sede regionale**

#### **Firenze**

Via Pier Capponi, 7 - 50132  
Tel. 055-5036251 Fax 055-5036245  
toscana@inca.it

### **Sedi territoriali**

#### **Arezzo**

Via Monte Cervino, 24 - 52100  
Tel. 0575-393309 Fax 0575-393320  
arezzo@inca.it

#### **Pisa**

Viale F. Bonaini, 71 - 56125  
Tel. 050-515243 Fax 050-515244  
pisa@inca.it

#### **Prato**

P.za Mercatale, 89 - 59100  
Tel. 0574-459231 Fax 0574-459303  
prato@inca.it

#### **Firenze**

Borgo dei Greci 3 - 50122  
Tel. 055-2700528 Fax 055-2700563  
firenze@inca.it

#### **Grosseto**

Via Rep. Dominicana, 80/d - 58100  
Tel. 0564-459211 Fax 0564-459200  
grosseto@inca.it

#### **Livorno**

Via G. Ciardi 8 - Porta a Terra - 57121  
Tel. 0586-228411 Fax 0586-228475  
livorno@inca.it

#### **Lucca**

Via Luporini, 1115 f - 55100  
Tel. 0583-441543 Fax 0583-441555  
lucca@inca.it

#### **Massa Carrara**

Via XX Settembre, 46/B - 54033 Carrara  
Tel. 0585-848320 Fax 0585-845212  
massacarrara@inca.it

**Pistoia**

Via Puccini, 104 - 51100  
Tel. 0573-378578 Fax 0573-378552  
pistoia@inca.it

**Siena**

La Lizza, 11 - 53100  
Tel. 0577-254842 Fax 0577-254850  
siena@inca.it

**Marche****Sede regionale****Ancona**

Via 1° Maggio, 142/a - 60131  
Tel. 071-2857626  
Fax 071-2910002  
marche@inca.it

**Sedi territoriali****Ancona**

P.za Ugo Bassi, 15a - 60131  
Tel. 071-2117980 - 2970 - 3472  
Fax 071-2802815  
ancona@inca.it

**Fermo**

Via dell'Annunziata, 1 - 63900  
Tel. 0734-220818-1 Fax 0734-225025  
fermo@inca.it

**Pesaro e Urbino**

Via Gagarin, 179 - 61122  
Tel. 0721-420232 Fax 0721-402150  
pesaro@inca.it

**Ascoli Piceno**

Viale C. Rozzi, 13 - 63100  
Tel. 0736-345316-5 Fax 0736-345330  
ascolipiceno@inca.it

**Macerata**

Via G. Di Vittorio 1 - Piediripa - 62100  
Tel. 0733-245711 Fax 0733-231754  
macerata@inca.it

**Umbria****Sede regionale****Perugia**

Via del Macello, 26/28 - 06128  
Tel. 075-506981 Fax 075-5069828  
umbria@inca.it

**Sedi territoriali****Perugia**

Via del Macello, 26/28 - 06128  
Tel. 075-506981 Fax 075-5069828  
perugia@inca.it

**Terni**

Via Chiodaioli, 11 - 05100  
Tel. 0744-4961-496204  
Fax 0744-406410  
terni@inca.it

**Lazio****Sede regionale****Roma**

Via Buonarroti, 12 - 00185  
Tel. 06-47823308 Fax 06-4824298  
lazio@inca.it

**Sedi territoriali****Roma centro - Ovest Litoranea**

Via Angelo Poliziano, 20 - 00184  
Tel. 06-4814703 Fax 06-48900713  
rmcentro-ovestlitoranea@inca.it

**Roma est - Valle dell'Aniene**

Via Ripa Teatina, 41 - 00156  
Tel. 06-41218674 Fax 06-41219484  
rmest-valleaniene@inca.it

**Roma nord - Civitavecchia**

Piazza S.G.B. De La Salle, 3/a - 00165  
Tel. 06-66412348-60 Fax 06-66412390  
rmnord-civitavecchia@inca.it

**Roma sud - Pomezia Castelli**

Corso A. Gramsci 28 - Genzano - 00045  
Tel. 06-9364909 Fax 06-9391144  
romasud@inca.it

**Frosinone**

Via Mola Vecchia, 2/a - 03100  
Tel. 0775-250747 Fax 0775-852064  
frosinone@inca.it

**Latina**

Via Cerveteri, 2a - 04100  
Tel. 0773-696212 Fax 0773-479510  
latina@inca.it

**Rieti**

Via Simeoni, 6 - 02100  
Tel. 0746-270193 Fax 0746-1731346  
rieti@inca.it

**Viterbo**

Via G. Saragat, 8 - 01100  
Tel. 0761-352583 Fax 0761-251588  
viterbo@inca.it

## Abruzzo

---

### Sede regionale

#### Pescara

Via B. Croce, 108 - 65126  
Tel. 085-454335 Fax 085-4543351  
abruzzo@inca.it

### Sedi territoriali

#### Teramo

Viale F. Crispi, 173 - 64100  
Tel. 0861-210944 Fax 0861-210921  
teramo@inca.it

#### Pescara

Via B. Croce, 108 - 65126  
Tel. 085-45431 Fax 085-4543325  
pescara@inca.it

#### L'Aquila

Via G. Saragat - Loc. Pile - 67100  
Tel. 0862-6600200 Fax 0862-6600250  
aquila@inca.it

#### Chieti

Via P.B.Valera, 4 - 66100  
Tel. 0871-33901 Fax 0871-3390240  
chieti@inca.it

## Molise

---

### Sede regionale

#### Campobasso

Via T. Mosca, 12 - 86100  
Tel. 0874-492525 Fax 0874-492522  
molise@inca.it

### Sedi territoriali

#### Campobasso

Via T. Mosca, 12 - 86100  
Tel. 0874-492525 Fax 0874-492522  
campobasso@inca.it

#### Isernia

Via Campania, 45 - 86170  
Tel. 0865-26206 Fax 0865-250806  
isernia@inca.it





# Dove trovarci

## Campania

---

### Sede regionale

#### Napoli

Via Torino, 16 - 80142  
Tel. 081-3456326 Fax 081-5538782  
campania@inca.it

### Sedi territoriali

#### Salerno

Via S. Robertelli, 19 c - 84127  
Tel. 089-756714 Fax 089-6303830  
salerno@inca.it

#### Benevento

Via L. Bianchi, 9 - 82100  
Tel. 0824-302212 Fax 0824-302216  
benevento@inca.it

#### Avellino

Via Padre Paolo Manna, 25 - 83100  
Tel. 0825-780184 Fax 0825-780253  
avellino@inca.it

#### Caserta

Via Arena (S.Benedetto) snc - 81100  
Tel./Fax 0823-352673  
caserta@inca.it

#### Napoli

Via Torino, 16 - 80142  
Tel. 081-3456269 Fax 081-3456257  
napoli@inca.it

## Puglia

---

### Sede regionale

#### Bari

Via V. Calace, 4 - 70123  
Tel. 080-5736111 Fax 080-5278649  
puglia@inca.it

### Sedi territoriali

#### Bari

Via M. Pagano, 24 - 70123  
Tel. 080-5767301 Fax 080-5767302  
bari@inca.it

#### Brindisi

Viale P. Togliatti, 44 - 72100  
Tel. 0831-514076 Fax 0831-538211  
brindisi@inca.it

#### Foggia

Via della Repubblica, 68 - 71121  
Tel. 0881-351814 Fax 0881-351817  
foggia@inca.it

#### Lecce

Via Merine 33 - Pal. Maglio - 73100  
Tel. 0832-344925 Fax 0832-348724  
lecce@inca.it

#### Andria (Bat)

Via G. Rossa, 35 - 70123  
Tel. 0883-592568 Fax 0883-597860  
andriaii@inca.it

#### Taranto

Via Valle d'Aosta, 10a - 74121  
Tel./Fax 099-7388352  
taranto@inca.it

## Basilicata

---

### Sede regionale

#### Potenza

Via Bertazzoni, 100 - 85100  
Tel. 0971-301210 Fax 0971-35110  
basilicata@inca.it

### Sedi territoriali

#### Matera

Via N. De Ruggieri, 3 - 75100  
Tel. 0835-334203 Fax 0835-332542  
matera@inca.it

#### Potenza

Via Bertazzoni, 100 - 85100  
Tel. 0971-301210 Fax 0971-35110  
potenza@inca.it

## Calabria

---

### Sede regionale

#### Catanzaro

Via Massara, 22 - 88100  
Tel. 0961-778419 Fax 0961-770323  
calabria@inca.it

### Sedi territoriali

#### Catanzaro

Salita Piazza Roma, 15 - 88100  
Tel. 0961-743657 Fax 0961-747736  
catanzaro@inca.it

**Vibo Valentia**

Viale Affaccio, 59 - 89900

Tel. 0963-41006 Fax 0963-540382

vibovalentia@inca.it

**Cosenza**

Via Adolfo Quintieri, 44 - 87100

Tel. 0984-417513 Fax 0984-417315

cosenza@inca.it

**Reggio Calabria**

Via Santa Lucia al Parco, 6 - 89124

Tel. 0965-893505 Fax 0965-812635

reggiocalabria@inca.it

**Gioia Tauro**

Via Bellini, 48 - 89013

Tel. 0966-504275

Fax 0966-52895

gioiatauro@inca.it

**Castrovillari**

Piazza Municipio, 7 - 87012

Tel. 0981-28815-489004

Fax 0981-489116

castrovillari@inca.it

**Crotone**

Via Pantusa, 32 - 88900

Tel. 0962-903030 Fax 0962-24951

crotone@inca.it

# Dove trovarci

## Sicilia

---

### Sede regionale

#### Palermo

Via E. Bernabei, 22 - 90145  
Tel. 091-6825864 Fax 091-6819127  
sicilia@inca.it

### Sedi territoriali

#### Palermo

Via G. Meli, 5 - 90133  
Tel. 091-6111166  
Fax 091-589245  
palermo@inca.it

#### Messina

Via S. G. Bosco, 30 - 98122  
Tel./Fax. 090-714467  
messina@inca.it

#### Catania

Piazza Dante, 13 - 95124  
Tel./Fax 095-7153888 - 310955  
catania@inca.it

#### Trapani

Via Garibaldi, 77 - 91100  
Tel. 0923-541073  
Fax 0923-541434  
trapani@inca.it

#### Agrigento

Via M. Cimarra, 19 - 92100  
Tel. 0922-1835164 Fax 0922-723111  
agrigento@inca.it

#### Caltanissetta

Piazza L. Capuana, 29 - 93100  
Tel. 0934-21306 Fax 0934-543897  
caltanissetta@inca.it

## Enna

Via G. Carducci, 16 - 94100  
Tel. 0935-441543 Fax 0935-441555  
enna@inca.it

## Ragusa

Vico Cairoli Pal. Cocim 29 - 97100  
Tel. 0932-656211  
Fax 0932-656262  
ragusa@inca.it

## Siracusa

Viale S. Panagia, 207 - 96100  
Tel. 0931-963111 Fax 0931-963100  
siracusa@inca.it

## Caltagirone

Via Madonna della Via, 161a - 95041  
Tel. 0933-52449 Fax 0933-26191  
caltagirone@inca.it

## Sardegna

---

### Sede regionale

#### Cagliari

Viale Monastir, 35 - 09123  
Tel. 070-2795353  
Fax 070-272680  
sardegna@inca.it

### Sedi territoriali

#### Cagliari

Viale Monastir, 33 - 09122  
Tel. 070-273552  
Fax 070-275018  
cagliari@inca.it

## Sassari

Largo Budapest, 9 - 07100  
Tel. 079-219542 Fax 079-216169  
sassari@inca.it

## Nuoro

Via Oggiano, 15 - 08100  
Tel. 0784-34035 Fax 0784-31275  
nuoro@inca.it

## Olbia

Via Piave, 46 - 07026  
Tel. 0789-557031-3 Fax 0789-557032  
olbia@inca.it

## Oristano

Corso Umberto I°, 16 - 0025  
Tel. 0783-72990 Fax 0783-300682  
oristano@inca.it

## Tortolì

Via Baccasara, 3 - 08048  
Tel. 0782-623643 Fax 0782-622324  
tortoli@inca.it

## Carbonia

Via dei Partigiani, 26 - 09013  
Tel. 0781-670977 Fax 0781-674030  
carbonia@inca.it

## San Gavino Monreale

Via Parrocchia, 111 - 09037  
Tel. 070-9375300 Fax 070-9339065  
sangavino@inca.it



# Dove trovarci

## Argentina (0054)

---

### Coordinamento

#### 1071 BUENOS AIRES

Via Tacuari, 445  
Tel. 11/43426615 Fax 11/43346020  
argentina@inca.it

### Uffici di:

#### 1071 BUENOS AIRES

Via Tacuari, 445  
Tel. 11/43424271 Fax 11/43346020  
buenosaires.argentina@inca.it

#### 1424 BUENOS AIRES - J.M. MORENO

Av. Rivadavia, 5170 - 2° piso «C»  
Tel./Fax 11/49032759  
buenosairesjmoreno.argentina@inca.it

#### 1832 LOMAS DE ZAMORA

Laprida 851 PB  
Tel./Fax 11/42920898  
lomasdezamora.argentina@inca.it

#### 1708 MORON

Via Mendoza, 122  
Tel./Fax 11/44835352  
moron.argentina@inca.it

#### 1900 LA PLATA

Calle 48, n. 845 - 2° A  
Tel./Fax 221/4830588  
laplata.argentina@inca.it

#### 1878 QUILMES

Via H. Yrigoyen, 570  
Loc. 181-186 - 1° piso  
Tel./Fax 11/42574836  
quilmes.argentina@inca.it

#### 5000 CORDOBA

Via Dean Funes, 819 - 1° piso  
Tel./Fax 351/4243367  
cordoba.argentina@inca.it

#### 7600 MAR DEL PLATA

Via Almirante Brown, 2556  
Tel./Fax 223/4932959  
mardelplata.argentina@inca.it

#### 5500 MENDOZA

Via Necochoa, 483  
Tel./Fax 261/4201865  
mendoza.argentina@inca.it

#### 2000 ROSARIO

Via Cordoba, 3056  
Tel./Fax 341/4370898  
rosario.argentina@inca.it

#### 8400 BARILOCHE

Villegas, 525 - piso 1° of. 2  
Tel./Fax 2944/432838  
bariloche.argentina@inca.it

## Australia (0061)

---

### Coordinamento

#### 3058 MELBOURNE

354 Sydney Road - Coburg Vic  
Tel. 3/93832255-6 Fax 3/93860706  
australia@inca.it

### Uffici di:

#### 3058 MELBOURNE

354 Sydney Road - Coburg Vic  
Tel. 3/93832255-6  
Fax 3/93860706  
melbourne.australia@inca.it

#### 5001 ADELAIDE SA

15 Lowe Street  
Po Box 10231 Gouger Street  
Tel. 8/82310908

Fax 8/82127566

adelaide.australia@inca.it

#### NSW 2040 SYDNEY

44 Edith Street

Leichardt Nsw

Tel. 2/95600508-646

Fax 2/95691304

sydney.australia@inca.it

## Austria (0043)

---

### 6020 INNSBRUCK

18/5 Wilhelm-Greilstrasse  
Tel. 512/583811 Fax 512-5838114  
austria@inca.it

## Belgio (0032)

---

### Coordinamento

#### 1040 BRUXELLES

26/20 Rue de la Loi  
Tel. 2/2801439 Fax 2/2801589  
belgio@inca.it

#### Uffici di:

#### 1040 BRUXELLES

26/20 Rue de la Loi  
Tel. 2/2801439 Fax 2/2801589  
bruxelles.belgio@inca.it

#### 6000 CHARLEROI

Rue de Montigny, 42  
Tel./Fax 71/317853  
charleroi.belgio@inca.it

#### 3600 GENK

98, Vennestraat Bus 1  
Tel. 89/650631 Fax 89/650632  
genk.belgio@inca.it

#### 7100 LA LOUVIERE

Rue Aubry, 23 - Haine St. Paul  
Tel. 64/236122 Fax 64/236134  
lalouviere.belgio@inca.it

### 4000 LIEGI

71 Quai de Rome  
Tel. 4/2527680 Fax 4/2540006  
liegi.belgio@inca.it

### 7000 MONS

25 Rue de Dinant  
Tel./Fax 65/347919  
mons.belgio@inca.it

## Brasile (0055)

---

### Coordinamento

#### 1322-050 SAN PAOLO

Rua dr. Alfredo Ellis, 68  
Tel. 11/32846065 - 31710236  
Fax 11/2891820  
brasile@inca.it

#### Uffici di:

#### 1322-050 SAN PAOLO

Rua dr. Alfredo Ellis, 68  
Tel. 11/32846065 - 31710236  
Fax 11/2891820  
sanpaolo.brasile@inca.it

#### 90020 PORTO ALEGRE

Rua Dr. Barros Cassal, 283  
Conj 2309  
Tel. 51/32241718 Fax 51/32280394  
portoalegre.brasile@inca.it

#### 20040 RIO DE JANEIRO

Avenida Rio Branco, 257 - Sala 1414  
Tel. 21/25444110  
Fax 21/22622934  
riodejaneiro.brasile@inca.it

### 30170-120 BELO HORIZONTE

Rua Curitiba 705 - Sala 804,  
8° Andar  
Tel./Fax 31/32729910  
belo-horizonte.brasile@inca.it

## Canada (001)

---

### Coordinamento

#### TORONTO M6A 1C2

793 Lawrence Ave. West  
Tel. 416/7810712 Fax 416/7817383  
canada@inca.it

#### Uffici di:

#### TORONTO M6A 1C2

793 Lawrence Ave. West  
Tel. 416/7810712 Fax 416/7817383  
toronto.canada@inca.it

#### MONTREAL QUEBEC H2E 1A7

1549 Jarry Est  
Tel. 514/7217373 Fax 514/7210765  
montreal.canada@inca.it

#### VANCOUVER B.C. V5K 5J8

120-2891 East Hastings Street  
Tel. 604/2550908  
Fax 604/2550701  
vancouver.canada@inca.it

#### HAMILTON ONT. L8E 1h8

211 Centennial Pkwy North  
Unit 2A  
Tel./Fax 905/5474497  
Fax 905/5479564  
hamilton.canada@inca.it

**SCARBOROUGH M2J 4A8**

2760 Victoria Park Ave - Unit 200B

Tel. 416/4992010

Fax 416/4992008

scarborough.canada@inca.it

**Ufficio di corrispondenza****LAVAL QUEBES H7K157**

110 Bellerose Est Blvd.

Tel. 450/6677834

**QUEBEC CITY G1N3X2**

1297 Rue de la Jonquiere - Quebec

Tel. 418/6817111

N. Verde 1.877.721 (4622)

**Cile (0056)****SANTIAGO del CILE**

Tucapel Jimenez, 34

Tel. 2/6954609 Fax 2/6989474

cile@inca.it

**Colombia (0057)****Ufficio di Corrispondenza****BOGOTÀ**

Carrera 15 No. 85-29 UF. 307

Tel. 1/3837791

Fax 1/3836791

colombia@inca.it

**Croazia (00385)****51000 FIUME**

Via Kresimirova, 4

Tel. 51/320030 Fax 51/320031

croazia@inca.it

**52100 POLA**

Cirilometodske Druzbe 4

Tel. 52/212225 Fax 52/212177

pola.croazia@inca.it

**Francia (0033)****Coordinamento****75010 PARIGI**

44, Rue du Chateau d'Eau

Tel. 1/42772322

Fax 1/46077334

francia@inca.it

**Uffici di:****75010 PARIGI**

44, Rue du Chateau d'Eau

Tel. 1/42772322-46077351

Fax 1/46077334

parigi.francia@inca.it

**59500 DOUAI**

124 Rue du 11 Novembre

Tel. 3/27885438 Fax 3/27881979

douai.francia@inca.it

**38030 GRENOBLE**

c/o CGT Bourse du Travail

32 Avenue de l'Europe

Tel. 4/76099292

Fax 4/76331399

grenoble.francia@inca.it

**69003 LIONE**

126 Rue Mazenod

Tel. 4/478628098 - 337

Fax 4/72611482

lione.francia@inca.it

**13005 MARSIGLIA**

17 Rue Melchion

Tel. 4/91483910

Fax 4/91475438

marsiglia.francia@inca.it

**68100 MULHOUSE**

36 Avenue Clemenceau

Tel. 3/89561244 Fax 3/89665897

mulhouse.francia@inca.it

**06000 NIZZA**

17, Rue de l'Hotel des Postes

Tel. 9/82456320 Fax 9/81418267

nizza.francia@inca.it

**54190 VILLERUPT**

68 Rue Carnot

Tel. 3/82892961 Fax 3/82892055

villerupt.francia@inca.it

## Germania (0049)

---

### Coordinamento

#### 60311 FRANCOFORTE

Saalgasse, 2/4  
Tel. 69/295195 Fax 69/282246  
germania@inca.it  
www.patronato-inca.de

### Uffici di:

#### 60311 FRANCOFORTE

Saalgasse, 2/4  
Tel. 69/289238 - 295195 Fax 69/282246  
francoforte.germania@inca.it

#### 20535 AMBURGO

Jungestrasse, 1  
Tel. 40/28095280 - 280952812  
Fax 40/280952829  
amburgo.germania@inca.it

#### 80337 MONACO

Haeberlstrasse, 20  
Tel. 89/534103 - 535081  
Fax 89/5438176  
monaco.germania@inca.it

#### 78224 SINGEN

Freiheitstrasse, 43  
Tel. 7731/64424 - 182213 Fax 7731/12025  
singen.germania@inca.it

#### 70182 STOCCARDA

Negelstrasse, 51  
Tel. 711/240482 Fax 711/2360064  
stoccarda.germania@inca.it

#### 30173 HANNOVER

Freundalle, 27  
Tel. 511/85038130 Fax 511/85038131  
hannover.germania@inca.it

## Regno Unito (0044)

---

### N1 2UT LONDRA

124 Canonbury Road  
Tel. 207/3593701 Fax 207/3544471  
regnounito@inca.it

### BN13XF BRINGTON

106, Queens Road  
Tel. 207/2073545488  
regnounito@inca.it

## Lussemburgo (0035)

---

### L4081 ESCH sur ALZETTE

32, Rue Dicks  
Tel. 2/540678 Fax 2/547317  
lussemburgo@inca.it

## Perù (0051)

---

### LIMA 33

33, Las Nazarenas 326  
Tel. 1/2430752 Fax 1/2437549  
lima.peru@inca.it

## Romania (0040)

---

### 11013, BUCAREST

Str. Buzesti 59  
Tel. 720723903

## Senegal (00221)

---

### DAKAR

Rue de Thies X Rue de Fatick Point E  
Tel. 338244664  
Fax 338640149  
senegal@inca.it

## Slovenia (00386)

---

### 6000 CAPODISTRIA

Muzejski Trg. 7  
(Piazza del Museo, 7)  
Tel. 5/6273824 Fax 5/6278824  
capodistria.slovenia@inca.it

### 5000 NOVA GORICA

Kidriceva 9  
Tel. 653303525

## Spagna (0034)

---

### 8003 BARCELONA

Via Laietana, 16  
Tel. 93/4812847 Fax 93/4812849  
spagna@inca.it

## Svezia (0046)

---

### 11847 STOCCOLMA

Bellmansgatan, 15 NB  
Tel. 8/345720 Fax 8/319280  
svezia@inca.it



## Svizzera

---

### **BERNA**

c/o Ass.ne Solidarietà e Diritti  
Aarberggasse, 56 - 3011 Berna  
Tel 0041313115091  
Fax 0041313115092  
berna.svizzera@inca.pecgil.it

### **BELLINZONA**

C/O Ass. UPSS Piazza Giuseppe Buffi, 8  
6500 Bellinzona  
Tel. 0041912247734  
bellinzona.svizzera@inca.it

### **NEUCHATEL**

c/o Associazione MoDC Rue de Tivoli, 28  
2000 Neuchatel  
Tel. 0041327305382  
neuchatel.svizzera@inca.it

### **GINEVRA**

c/o Associazione MoDC Chemin  
Surinam, 5 - 1203 Genève  
Tel. 0041223404711  
ginevra.svizzera@inca.it

### **BASILEA**

c/o Ass.ne Solidarietà e Diritti  
Nauenstrasse, 71 - 4052 Basel  
Tel. 0041612717819  
Fax 0041612717820  
basilea.svizzera@inca.pecgil.it

### **MANNO**

Via Vedeggio, 1 - 6928 Manno  
Tel. 0041916111722  
manno.svizzera@inca.pecgil.it

## THUN

Schubertstrasse, 10 - 3600 Thun  
Tel. 0041754247372  
thun.svizzera@inca.pecgil.it

### **WINTERTHUR**

Museumstrasse, 74 - 8400 Winterthur  
Tel. 0041(0)522122385  
winterthur.svizzera@inca.pecgil.it

## Tunisia (00216)

---

### **Ufficio di Corrispondenza**

#### **TUNISI**

5 Place Mongi Bali, Bol B, 1er étage  
Tel. 71253321

## Uruguay (00598)

---

### **11600 MONTEVIDEO**

Avenida Garibaldi, 2643  
Tel. 2/4818848 Fax 2/4818826  
uruguay@inca.it

### **90200 CANELONES**

(Ciudad de Las Piedras)  
Av. Dr. Francisco Soca, 763 bis  
Tel./Fax 2/3650058  
laspiedras.uruguay@inca.it

## Usa (001)

---

### **Coordinamento**

#### **MELVILLE, NY 11747**

555, Broad Hollow Rd. (Suite 302)  
Tel. 631/8012728 Fax 631/8012730  
newyork.usa@inca.it

### **Uffici di:**

#### **ASTORIA, NY 11105**

20-12, 21st Avenue  
Tel. 718/2671994 Fax 718/2049145  
astoria.usa@inca.it

#### **MELVILLE, NY 11747**

555, Broad Hollow Rd.  
(Suite 302)  
Tel. 631/8012728 Fax 631/8012730  
new-york.usa@inca.it

#### **BOSTON, MA 2109**

230, Commercial Street  
Tel./Fax 617/2271555  
boston.usa@inca.it

#### **CAPE CORAL, FL 33990**

1218, Del Prado Blvd s  
Tel. 239/5742959 Fax 239/6739480  
cape-coral.usa@inca.it

#### **RUTHERFORD, NJ 07070**

71, Union Ave (Ste 204)  
Tel. 201/8048428 Fax 201/9336856  
rutherford.usa@inca.it

## Venezuela (0058)

---

### **Coordinamento**

#### **1050 CARACAS**

Bld. Sabana Grande Ed. Galerias  
Bolivar Piso 2 Ofc 22-A  
Tel. 212/7616123  
Fax 212/7612082  
venezuela@inca.it

### **Uffici di:**

#### **1050 CARACAS**

Bld. Sabana Grande Ed. Galerias  
Bolivar Piso 2 Ofc 22-A  
Tel. 212/7611882 Fax 212/7612082  
caracas.venezuela@inca.it

#### **4005 MARACAIBO**

Av. 3 y Entre Calle 78 y 79  
c.c. Salto Angel a lato del B.o.d.  
Tel. 261/7920503 Fax 261/7921002  
maracaibo.venezuela@inca.it

#### **2101 MARACAY**

Av. Miranda Este Centro Emp. Josar  
Piso 6 ofc. 62  
Tel./Fax 243/2464665  
maracay.venezuela@inca.it

#### **2101 VALENCIA**

Avenida 110 Centro Scalabrini  
Tel. 0058/2416110404  
valencia.venezuela@inca.it





*il Patronato della CGIL*

*[www.inca.it](http://www.inca.it)*